Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 28 novembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 6484 nuova serie Fondazione: 1881

L'ESITO DEGLI SCRUTINI AL X CONGRESSO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

RUMOR CONSERVA LA MAGGIORANZA CON IL 64,9 PER CENTO DEI SUFFRAGI

Dei 78 seggi della sua lista, 22 sono andati ai fanfaniani e nove ai centristi
Più voti del previsto (35,1 p.c.) al gruppo di Taviani e a quello delle sinistre

DAL NOSTRO INVIATO
Milano, 27

I risultati del X Congresso democristiano sono stati comunicati verso le 6 del mattino dal presidente di turno Marcora. Quando il presidente ha letto i risultati, la grande sala del Palazzetto dello sport era poco affollata. L'alba fredda e nebbiosa aveva allontanato molti di coloro che erano rimasti per tutta la notte ad attendere i risultati.

Marcora ha letto con voce chiara i risultati, che riguardavano l'elezione da parte del congresso dei consiglieri nazionali, parlamentari e non parlamentari. La lista di maggioranza, facente capo a Rumor, ha ottenuto, su un totale di 1.516.000 voti, 973.600 voti, ossia il 64,9 per cento, e 78 seggi, 39 parlamentari e 39 non parlamentari. La lista di sinistra 360.500 voti, pari al 24 per cento, ossia 14 parlamentari e 14 non parlamentari; la lista di Taviani 181.900 voti, ossia l'11,1 per cento e cioè 7 posti più 7. Le schede bianche sono state 50 mila.

In particolare, i 78 consiglieri della maggioranza sono suddivisi in 13 ex morotei, 22 ex fanfaniani, 34 ex dorotei, 9 ex scelbiani. Gli ex morotei sono: Moro, Zaccagnini, Gui, Salvi, Salizzoni, Berloffa, Scaglia per i parlamentari, Morlino, Freato, Anselmi, Clemente, Di Cagno, Pandolfi per i non parlamentari. I 22 ex fanfaniani sono: Forlani, Bosco, Natali, Arnaud, Barbi, Rampa, Gioia, Malfatti, D'Arezzo, Darida, Vincelli, Venturi parlamentari; Pinna, Mattarolli, Bardotti, Butini, Bubbico, Servidio, Valentini, Ercini, Nepi, Giussani non parlamentari. I 34 ex dorotei sono: Rumor, Piccoli, Gava, Colombo, Andreotti, Spataro, Bisaglia, Gullotti, Pucci, Russo, Sullo, Truzzi, De Cocci, Lattanzio, Mattarella, Evangelisti parlamentari; Carraro, Orlando, Signorello, Carenini, Merlotto, Mazzarino, Dal Vit, Coniglio, Tiriolo, Tesini, Molè, Mechelli, Milanesi, Celi, Gaidisso, Rausa, Palermo, La Morgia non parlamentari. I 9 ex scelbiani sono: Restivo, Scalfaro, Martinelli, Elkan parlamentari; Poletti, Ravaioli, Salari, Stagno Dal Contres, Palmitessa non parlamentari. I seggi della lista di Taviani sono stati così attribuiti: Gaspari, Cossiga, Sarti, Marchiani, Micheli, Dagnino, Morandi parlamentari; D'Angelo, Crescenzi, Tabacchi, Rossi, Nuvoli, Barbero, Crimi non parlamentari. I 28 seggi della lista della sinistra: Pastore, Bo, Gagliardi, Sinesio, Toros, Colombo Vittorino, De Mita, Donat Cattin, Scarlato, Misagi, Negrari, Ripamonti, Mengozzi, Marotta parlamentari; Galloni, Granelli, Ardigò, Benadusi, Bodrato, Bozzini, De Toli, Guidolin, Marcora, Lidia Menapace, Sora, Zurlo, Faraguti non parlamentari.

Le votazioni si sono svolte in dieci seggi elettorali. Le operazioni di voto sono durate circa tre ore. Gli scrutini si sono prolungati più del previsto per alcune difficoltà sorte nel conteggio dei voti delle sezioni della Sicilia e del Lazio; ma alle 5 i risultati erano completati.

La lettura dei risultati ha destato un lungo brusio nella sala. Esponenti della sinistra e tavianei si sono abbracciati, esultanti, per quella che considerano, non a torto indubbiamente, una loro affermazione. Di tale soddisfazione si è avuta un'eco in alcune dichiarazioni. L'on. Taviani ha detto infatti: «Le tappe della nostra vittoria risultano dalle cifre: siamo partiti nel settembre scorso da una base di 60 mila voti; siamo entrati al congresso con 133 mila voti; ne usciamo con 181.900».

Dal canto suo, Galloni ha affermato: «I risultati del congresso hanno confermato l'andamento del dibattito e i voti per le liste di opposizione hanno largamente superato le previsioni. La maggioranza della D.C. ne esce ridimensionata. La minoranza di sinistra, che rappresenta un quarto del partito, non mancherà di far valere all'interno del Consiglio nazionale gli orientamenti che devono condurre a una profonda revisione degli indirizzi e dei metodi per dare alla politica di centro-sinistra la richiesta e necessaria spinta evolutiva».

A questo punto va ricordato che la proporzione di forze nel Consiglio nazionale è destinata a mutare in conseguenza anche dei rappresentanti eletti dalle regioni, dai vari movimenti — giovanile, sportivo, femminile, — dai gruppi parlamentari e dai rappresentanti di diritto. Dei membri di diritto solo Rumor e Moro, rispettivamente segretario del partito e Presidente del Consiglio, si sono presentati in lista. Tutti gli altri — Fanfani, Taviani, Gonella, Pella e così via — hanno preferito non occupare posti che avrebbero tolto ad altri della propria parte. A quanto pare, per fare posto ad altri, anche Rumor e Moro rinunceranno all'elezione, per entrare nel Consiglio nazionale come membri di diritto.

Per avere comunque un'idea di come sia mutata la situazione, ricordiamo che il Consiglio nazionale eletto dal IX Congresso, nel settembre del '64 a Roma, era così composto: 211 consiglieri di cui 60 parlamentari e 60 non parlamentari (56 Impegno democratico, 26 Nuove cronache, 24, Forze nuove, 14 centrismo), 31 enti locali, 14 gruppi parlamentari, 5 delegati nazionali, 13 di diritto, 5 delle organizzazioni aderenti, 1 fondatore del partito popolare, 22 membri del Governo.

Nei prossimi giorni si svolgeranno le elezioni per la nomina dei rappresentanti dei gruppi parlamentari della D.C. nel nuovo consesso. Secondo le previsioni più accreditate, il nuovo Consiglio nazionale si riunirà entro il 10 dicembre per procedere all'elezione del segretario del partito e della nuova direzione. La riconferma dell'on. Rumor è scontata. Per il resto degli organi direttivi, ci saranno invece lunghe trattative.

Caterbo Mattioli

SI PONE IL PROBLEMA della direzione unitaria

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 27

L'impressione prevalente degli ambienti ufficiosi romani al termine del «tour de force», che ha visto impegnati tutti i «big» democristiani nell'assise nazionale di Milano, è che la battaglia politica all'interno del partito si svilupperà dopo le elezioni del 1968. L'on. Rumor, che si era battuto per far svolgere il congresso prima delle elezioni politiche, è riuscito ad assicurare alla maggioranza una prevalenza nei confronti della sinistra sindacalbasista e degli amici di Taviani — prevalenza peraltro più che scontata —, ma avendo questi ultimi raggruppamenti aumentato complessivamente del 5 per cento la percentuale prevista e avendo sostanzialmente conservato gli altri gruppi componenti la maggioranza le posizioni loro attribuite, ne consegue che è stato l'on. Rumor a subire un insuccesso, sia pure parziale.

Nonostante ciò, non ci dovrebbero essere all'interno del partito mutamenti rilevanti, innanzitutto perchè siamo alla vigilia elettorale e nessuno se la sente di provocare uno «choc» sia nel partito stesso che nell'elettorato; e poi per il fatto che Rumor, malgrado il risultato inferiore alle previsioni, controlla ancora il sessantacinque per cento circa del consiglio nazionale.

Dal congresso è uscita una maggioranza in un certo senso indebolita, ma — si fa rilevare negli stessi ambienti ufficiosi — non è certamente uscita, nè di altronde poteva uscire, una nuova maggioranza. Al contrario, è emersa tutta la difficoltà di trovare un'eventuale soluzione di ricambio e lo stesso Taviani, che appare molto soddisfatto del risultato congressuale, non si nasconde — a quanto si afferma — la difficoltà del compito che ha lasciato capire di voler assumere lanciando un ponte tra la maggioranza e la sinistra.

Certo, Rumor, nelle prossime settimane, dovrà armarsi di pazienza per fare i conti con l'amarezza dei centristi, che si sono sacrificati nel loro sforzo di contribuire all'unità del partito, con il prevedibile malcontento dei fanfaniani, che nella nuova situazione si trovano ad aver subito una flessione in seggi e voti senza neppure il corrispettivo di autonome, qualificanti prese di posizione. C'è poi da fare i conti con una sinistra che rappresenta quasi un terzo del partito e che certamente non mancherà di fare la voce grossa.

Malgrado tutto, come si è accennato, la conferma di Rumor alla segreteria è scontata e pertanto spetterà ancora una volta a lui il difficile compito della ricostruzione di una direzione unitaria, cioè di una direzione che recepisca proporzionalmente i rappresentanti di tutte e tre le liste. Tuttavia, la sinistra collega il problema della direzione unitaria con quello della segreteria. La sinistra pone cioè come condizione per la partecipazione alla direzione unitaria la creazione della segreteria unitaria: e cioè la creazione di un organo che affianchi il segretario del partito e che sia rappresentativo di tutti e tre i gruppi rappresentati al congresso. La sinistra chiede perciò l'abolizione delle due vicesegreterie, quella di Piccoli e quella di Forlani.

R. P.

LA SITUAZIONE

All'alba di ieri mattina sono stati ufficialmente resi noti i risultati delle votazioni al congresso democristiano. La lista di maggioranza facente capo a Rumor ha ottenuto su un totale di 1.516.000 voti 973.000 voti, ossia il 64,9 per cento e 78 seggi, 39 parlamentari e 39 non parlamentari. La lista di sinistra 360.000 voti, pari al 24 per cento, ossia 28 seggi; la lista di Taviani 181.900 voti ossia l'11,1 per cento, cioè 14 seggi. Le schede bianche sono state 50.000. I 78 consiglieri della maggioranza sono suddivisi in 13 ex morotei, 22 ex fanfaniani, 34 ex dorotei, 9 ex scelbiani. Va ricordato che il precedente consiglio nazionale vedeva solo 24 consiglieri appartenenti alla sinistra. Sindacalbasisti e «tavianei» alla lettura dei risultati si sono abbracciati esultanti per quella che hanno considerato, non a torto, una loro vittoria. Il nuovo Consiglio nazionale si riunirà nella prossima settimana per eleggere il segretario del partito. La conferma di Rumor appare scontata e quindi spetterà a lui il difficile compito di ricomporre una direzione unitaria.

A Parigi il generale De Gaulle nella preannunciata conferenza stampa ha opposto un netto rifiuto non solo all'ingresso della Granbretagna nel Mercato comune, ma anche all'apertura di un negoziato per l'esame delle pratiche relative alla richiesta di Londra, ha invocato il ritorno a un sistema monetario internazionale basato sull'oro, ha reclamato la sovranità della provincia canadese di Quebec mentre proprio ieri mattina le autorità locali avevano manifestato l'intenzione di procedere a una revisione dell'attuale sistema confederativo. De Gaulle ha anche polemizzato con gli Stati Uniti sostenendo che una soluzione della crisi del Medio Oriente è impossibile fino a quando gli Stati Uniti saranno impegnati nella guerra del Vietnam. Le dichiarazioni del Presidente francese sono state commentate in varie capitali europee e a New York. Gli ambienti finanziari americani commentando l'attacco di De Gaulle al sistema economico americano hanno sottolineato che sono sensibilmente aumentate le possibilità che il Congresso degli Stati Uniti approvi i provvedimenti che il Governo Johnson ritiene necessari per consolidare la posizione del dollaro in seguito all'ondata speculativa sollevata in Europa dalla svalutazione della sterlina.

La crisi cipriota è forse arrivata a una svolta decisiva. Ad Atene, Ankara e nelle altre capitali che hanno seguito gli sviluppi del braccio di ferro turco - cipriota si è propensi a credere che l'opera dei tre mediatori internazionali Brosio, Vance e Bonnet sia riuscita a disinnescare la mina. Anche se alcune questioni di fondo sono ancora oggetto di discussione tra le due capitali tramite i mediatori il pericolo di una guerra sembra definitivamente allontanato.

Tragico bilancio dell'alluvione di Lisbona

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Lisbona — Trecentosedici i morti, numerosi i feriti e astronomici danni sono il tragico bilancio dell'alluvione di Lisbona. Nella foto una madre con il suo bambino davanti alle rovine della casa distrutta dalle acque. In XIII pag. il nostro servizio

DOCCIA FREDDA SU MOLTE SPERANZE DOPO LA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE

NUOVO PERENTORIO «NO» DI DE GAULLE ALL'INGRESSO DELL'INGHILTERRA NEL MEC

Secondo il Generale «un ammaraggio delle isole britanniche sul Continente» è oggi inconcepibile
Ribadita la volontà di un ancoraggio valutario all'oro e dell'appoggio al Canada «francese»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

«La svalutazione della sterlina favorirà l'ingresso della Granbretagna nel MEC?, ha chiesto un giornalista al generale De Gaulle, che teneva all'Eliseo — davanti a un migliaio di invitati — la sua sedicesima conferenza stampa-monologo dopo il ritorno al potere.

La risposta è stata negativa. Includere la Granbretagna nella famiglia comunitaria — ha detto, ripetendo la sua nota tesi — significherebbe fare della CEE qualcosa di profondamente diverso da quello che essa è attualmente. Per conseguenza, trattare con Londra significherebbe distruggere quanto è stato fatto. La Francia non può essere d'accordo. Vada, tutt'al più, per un «arrangiamento», per esempio un trattato di associazione.

«E' vero — gli ha chiesto un altro giornalista — che lei avrebbe detto: l'Inghilterra, la voglio nuda alla porta del MEC?».

De Gaulle, visibilmente di buonumore, ha risposto sullo stesso tono: «Per una bella creatura la nudità non è uno spettacolo "choccante", e per chi guarda può essere piuttosto piacevole. Però, quale che sia l'attrattiva che sento per la Granbretagna, non ho mai detto questo».

Nonostante la «boutade», il resto delle sue dichiarazioni ha malauguratamente provato che De Gaulle non è disposto a fare alcuna concessione, nonostante la recente svalutazione della sterlina. Questa svalutazione, anzi, è secondo lui la prova che «il Governo francese aveva visto giusto», e «spiega perchè Londra insisteva con tanto accanimento per entrare a fare parte del MEC». Dimenticando che anche i gollisti erano stati inizialmente contrari, in Francia, al Trattato di Roma, De Gaulle ha evocato l'ostilità inglese nella fase istitutiva della CEE, i suoi tentativi di rilanciare i rapporti economici con il «Commonwealth» e, infine, la conversione al Mercato comune. Ciò è naturale — ha detto — perchè la Granbretagna cerca di conservare un ruolo dirigente che sente minacciato. Un ammaraggio al continente delle «isole britanniche» (ha usato questo termine) sarebbe salutare per la Granbretagna e, a lunga scadenza, per l'Europa. Ma nella realtà di oggi, «il mercato comune è così com'è, incompatibile con l'economia inglese», così come si presenta. Il «deficit cronico» della sua bilancia dei pagamenti, gli squilibri della sua produzione, le restrizioni alla circolazione dei suoi capitali, la struttura della sua agricoltura sovvenzionata, «le stesse abitudini alimentari», tutto prova questa incompatibilità. Anche la condizione della sterlina, con gli enormi crediti esterni che pesano su di lei, non permette che la Granbretagna faccia parte della società dei «sei». L'ingresso della Granbretagna nel MEC «significherebbe dunque la disintegrazione di una comunità che è stata costruita e funziona secondo regole che non ammettono eccezioni così vistose»; negoziare un tale ingresso equivarrebbe, per i «sei», avallare in anticipo tutta una somma di artifici e di pretesti per mascherare la distruzione di un edificio costruito con tanta difficoltà». Il risultato sarebbe una sorta di «zona di libero scambio» allargata, o un trattato multilaterale del tipo del «Kennedy round». Si vuole questo? Lo si dica, e la Francia discuterà; ma sia ben chiaro che sarebbe la fine del MEC.

Dunque, per De Gaulle, proibito negoziare. Si potrà, tutt'al più, trovare una soluzione di compromesso, per esempio una associazione che favorisca gli scambi commerciali (ma come, se De Gaulle non vuole neppure che si tratti?), in attesa che la «auspicabile e auspicata» mutazione in corso al di là della manica maturi e si compia, indubbiamente un tempo «ancora lungo».

Dunque, è un «no». Abbinato — com'era prevedibile — a un attacco all'attuale sistema monetario internazionale. De Gaulle ha infatti chiesto che «sia posto termine all'abuso rappresentato dalla posizione privilegiata di monete come il dollaro», «nell'interesse anche degli Stati Uniti». «E' possibile — ha dichiarato — che le raffiche che si abbattono attualmente sulla situazione monetaria internazionale, senza che la Francia le abbia provocate, e che hanno svalutato la sterlina e minacciano il dollaro, si concludano alla fin fine con il ripristino di un sistema basato sull'immutabilità, l'imparzialità e l'universalità dell'oro». Il Generale, in ogni caso, se l'è augurato.

Sono fin troppo note, perchè sia il caso di tornarci sopra, i motivi di fondo che, nell'animo di De Gaulle, si elevano contro l'idea di un «ammaraggio continentale» della Granbretagna: timore che venga contestata la «leadership» francese sull'Europa occidentale, convinzione che l'Inghilterra sia un «cavallo di Troia» dell'egemonia americana, vecchia «ruggine» degli anni di guerra, ecc.

Ma un altro motivo che induce il Generale ed il suo Governo a rinviare l'esame e la soluzione del problema inglese — un motivo al quale, forse, non si presta l'attenzione dovuta — è il sentimento, più o meno confessato, che la Francia non sia ancora economicamente e tecnologicamente «armata» per fare fronte ad una eventuale presenza della Granbretagna in seno alla comunità. Questo sentimento è apparso evidente per l'insistenza con cui il Generale ha parlato, appunto, dei problemi economici e tecnologici. E' con l'esame di questi problemi che egli ha addirittura cominciato la sua conferenza stampa, nonostante che altre fossero le questioni di più bruciante attualità. Egli ha fatto — ed era scontato — l'elogio di quanto è stato realizzato sotto il suo regime (la produzione aumentata alla cadenza del 5,5 per cento all'anno, le esportazioni triplicate, il terzo posto nella graduatoria mondiale per quanto concerne un reddito nazionale di cui non è stata indicata peraltro la distribuzione, le realizzazioni nucleari, il missile «Diamant», la televisione a colori, ecc.); ma questo quadro di apparente autocompiacimento, che i non gollisti troveranno piuttosto lontano dalla realtà, è piuttosto servito per poi sottolineare le lacune e le difficoltà ancora esistenti, la fragilità strutturale dell'apparato industriale, l'urgenza di «fondere» e «convertire» le proprietà agricole, la necessità di qualificare la manodopera, l'urgenza di potenziare la ricerca scientifica. «Noi non abbiamo paura della eliminazione delle barriere doganali», ha detto De Gaulle: ma è parso che abbia voluto, piuttosto, infondere coraggio alle categorie imprenditoriali le quali, invece, non nascondono i loro timori, come risulta dalle recenti prese di posizione del C.N.P.F., mentre i ceti agricoli sono — com'è noto — in agitazione in tutta la Francia. In queste condizioni, si comprende che una Francia non ancora molto «competitiva» cerchi di guadagnare tempo prima di misurarsi, anche, con il potenziale economico e tecnologico inglese.

Una sorpresa (ma relativa, conoscendo l'ispirazione accesamente nazionalista della politica del Generale) è stata la lunga perorazione — più di venti minuti — con cui De Gaulle ha difeso «il diritto ad essere se stesso» del Canada francese. Si pensava che dopo la «gaffe» al Quebec il Presidente francese avrebbe parlato più prudentemente delle province canadesi a maggioranza francofona. Al contrario prima ancora di occuparsi dei rapporti fra la Granbretagna ed il MEC, si è soffermato a parlare «del miracolo di vitalità, di energia e, soprattutto, di fedeltà alla Fran-

Ugo Ronfani

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — De Gaulle parla ai giornalisti nel Salone dell'Eliseo

SEMBRA SUPERATA LA CRISI DOPO L'INTERVENTO DEI MEDIATORI

A Cipro si allenta la tensione
Le trattative sono a buon punto

Resterebbero solo da definire alcune questioni di tempo e di prestigio fra Atene e Ankara per il ritiro delle forze armate e la smobilitazione

Nicosia, 27

L'inviato speciale di U Thant, Josè Rolz Bennet, che da ieri si trova a Nicosia, ha avuto oggi un nuovo colloquio con l'Arcivescovo Makarios. In precedenza aveva conferito con il «leader» turco-cipriota Kutchuk e altri esponenti della comunità turca, e col Ministro degli Esteri cipriota Spyros Kyprianou. La conversazione odierna fra Makarios e Rolz Bennett è durata circa un'ora. Al termine, l'Arcivescovo ha dichiarato ai giornalisti: «Non credo che vi sarà una guerra». Secondo fonti bene informate, Makarios avrebbe comunicato di essere favorevole ad accogliere la richiesta di U Thant, relativa al ritiro delle truppe greche e turche.

Mentre l'ottimismo aumenta, continuano tuttavia le dimostrazioni di forza e i preparativi militari. Alcuni caccia turchi hanno sorvolato l'isola per il decimo giorno consecutivo mentre nella base inglese di Dhekelia, le truppe britanniche hanno continuato a scavare trincee e a sistemare postazioni di mitragliatrice a tutti gli ingressi.

Oggi, dopo i colloqui con l'Arcivescovo Makarios e il «leader» turcocipriota Fazil Kutchuk Rolz Bennet si è recato a visitare il villaggio turco di Kophinou, che il 15 novembre scorso fu teatro della sanguinosa sparatoria che rappresentò la scintilla della crisi cipriota. Al diplomatico dell'ONU, un ufficiale della forza di pace delle Nazioni Unite ha descritto come un plotone di soldati greci aprì il fuoco sul villaggio. Nei combattimenti, durati tutta la notte, perirono 24 turcociprioti e due grecociprioti.

Ad Ankara, uno dei capi della opposizione turca, Irfan Aksu, presidente del partito della Nuova Turchia, ha dichiarato oggi, al termine di un colloquio con il Capo del Governo Demirel, che la Grecia ha accettato tutte le richieste fondamentali avanzate dalla Turchia sulla questione di Cipro e che rimane soltanto da definire la loro applicazione. Aksu ha conferito con Demirel, assieme ad altri dirigenti dell'opposizione, nel corso di una sospensione dei lavori del Consiglio dei Ministri. I greci, egli ha dichiarato, oltre ad accettare la richiesta di ritirare da Cipro il generale Giorgio Grivas e quella di pagare gli indennizzi per le famiglie delle vittime turche degli incidenti del 15 novembre, hanno finito per accogliere anche la richiesta, politicamente più significativa, di ritirare da Cipro le proprie truppe.

Secondo i diplomatici bene informati rimane solo da decidere questioni di tempo e di prestigio, ma nella sostanza la crisi sarebbe già risolta. Sembra che la Grecia insista perchè la Turchia compia il primo passo sulla via della conciliazione, ritirando il dispositivo di attacco concentrato nei porti dell'Anatolia. La Turchia esige invece che siano i greci a mollare.

Sempre ad Ankara, a mezzogiorno (ora locale), si è svolta all'Ambasciata d'Italia una riunione, alla quale hanno partecipato Brosio e gli Ambasciatori d'Italia, del Belgio — quale decano del corpo diplomatico locale —, di Francia, d'Inghilterra e del Canada. Secondo gli osservatori locali, i problemi fondamentali di fronte ai quali si trovano, al momento attuale, i mediatori e le parti interessate sembrano essere: 1) Trovare una soluzione soddisfacente, che salvi altresì il prestigio delle parti in causa; 2) il periodo entro il quale dovrà essere attuato il ritiro delle truppe dall'isola; 3) quali dovranno essere le truppe da ritirare: se soltanto quelle eccedenti il quantitativo previsto dagli accordi internazionali o se deve essere attuata un'evacuazione totale.

Questo terzo punto sembra il più delicato della trattativa in corso. Si tratta, in definitiva, secondo quanto credono di sapere gli osservatori locali, di risolvere il problema tornando a quanto stabilito dagli accordi di Zurigo e di Losanna, oppure di andare più oltre, ritirando da Cipro tutte le truppe, sia greche che turche, e riaffermando in tal modo la piena autonomia dell'isola.

Secondo notizie da Atene, la Grecia sarebbe disposta a discutere la smilitarizzazione di Cipro in cambio di garanzie che la Turchia non invaderà mai l'isola. Un alto funzionario del Ministero degli Esteri ha detto che la Grecia insisterà su garanzie internazionali, che comprendano la presenza delle truppe della NATO a Cipro. Il portavoce ha lasciato anche intendere che la Grecia garantisce il controllo delle azioni da parte della guardia nazionale greco-cipriota affinchè sia protetta la minoranza turca di Cipro. Il portavoce ha precisato che questa è la sostanza delle controproposte greche recate ad Ankara da Cyrus Vance, inviato speciale del Presidente Johnson, che continua a fare la spola fra le due capitali.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mersina — Carri armati turchi nei pressi del porto in attesa di essere imbarcati sulle navi

PROFONDA IRRITAZIONE A LONDRA: SI ATTENDE UNA RISPOSTA «COMUNITARIA»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Il Governo di Londra non è disposto ad accettare la conferenza stampa del generale De Gaulle come la risposta finale alla domanda di ammissione della Granbretagna al Mercato comune.

Commentando le dichiarazioni del capo della quinta Repubblica, rilasciate oggi a Parigi, un portavoce del «Foreign Office» ha così dichiarato: «In base all'articolo 237 del Trattato di Roma, qualunque Paese può presentare domanda di ammissione alla Comunità Economica Europea. La risposta deve provenire da tutti i membri della Comunità, a titolo collegiale».

«Il Governo inglese ha presentato la richiesta di ingresso nel MEC, in pieno accordo con quanto stabilisce l'articolo 237 e aspetta una risposta dalla Comunità. Il Consiglio dei Ministri della CEE ha in calendario una nuova riunione nei giorni 18 e 19 dicembre».

Il frasario protocollare della dichiarazione del Ministero degli Esteri britannico tradisce abbastanza chiaramente l'irritazione dei circoli londinesi, per l'evidente motivazione di carattere politico del «no» gaullista ribadito oggi a Parigi nella sedicesima conferenza stampa del Generale.

Al tempo stesso, a Londra si sottolinea l'intendimento del Governo inglese di non prestarsi alla tattica dilatoria di De Gaulle, voltando le spalle all'Europa e al Mercato comune, come proporrebbe già una esigua ma crescente minoranza parlamentare secondo quanto scrive lo specialista di questioni europee del «Daily Telegraph» in una nota che sarà pubblicata domattina.

A parte il tenore tutt'altro che incoraggiante della conferenza di De Gaulle, che fa scrivere pessimisticamente all'«Evening Standard» di questa sera che il problema dell'ingresso del MEC è ormai diventato una «dead duck» — letteralmente, «anitra morta» — vale a dire una questione nettamente superata dalla realtà, non manca, tra i commentatori britannici, chi sottolinea come le categoriche affermazioni di De Gaulle incominciano già a scoprire, seppure ancora marginalmente, il bluff parigino di un Paese che si atteggia a grande potenza più di quanto non consenta il suo reale «peso» politico ed economico in un contesto veramente mondiale.

In particolare, si rileva a Londra che le minacce di De Gaulle, di «spezzare» il Mercato comune se i cinque dovessero insistere sull'ingresso inglese hanno perso molta della loro credibilità.

Vice

PESANTI CONSEGUENZE DELLO SCIOPERO DEI FINANZIARI

Non per tutti gli statali il 27 è arrivato puntuale

Entro domani tuttavia gli stipendi dovrebbero venir regolarmente corrisposti
Anche il personale della Ragioneria dello Stato decide di aderire all'agitazione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 27

Il pagamento delle rate di pensione ordinarie e di guerra a carico del bilancio statale con scadenza al 5 e al 12 dicembre saranno regolarmente pagate dagli uffici postali competenti in base a presentazione del libretto di pensione e del tagliando (seconda parte dell'assegno di conto corrente postale di serie speciale) in possesso degli interessati, relativo alla data di novembre del 1967. Per tutti quei pensionati che siano sprovvisti del tagliando il pagamento verrà fatto in base ad una dichiarazione di ricevuta da redigersi a cura del pensionato interessato. In altre parole chi avesse smarrito o gettato via il tagliando del novembre 1967 può ugualmente percepire la pensione presentando il libretto e poi redigendo ricevuta dell'effettuato pagamento.

Anche per le pensioni, pertanto, si è provveduto con procedura straordinaria così come si è fatto per gli stipendi dato il perdurare dell'agitazione dei finanziari.

La notizia è stata data dal Ministero del Lavoro con un apposito comunicato dopo una giornata di perplessità e di voci contrastanti molte delle quali davano per certo che il milione e mezzo di pensioni di guerra per questo mese non sarebbero state regolarmente corrisposte poichè non sono stati emessi dalle Direzioni provinciali del Tesoro i mandati di pagamento nominativi che dovevano essere preparati dai 10 centri meccanografici entro sabato 25 novembre.

Gli uffici postali confermano comunque di aver ricevuto regolarmente le circolari del Ministero del Tesoro in cui si anticipano, in occasione delle prossime festività natalizie, le normali scadenze delle pensioni dell'INPS (il 6 dicembre, invece del 15; il 20 dicembre invece delle scadenze a cavallo fra gennaio e febbraio). Tuttavia notizie più precise si potranno avere domani dopo che saranno stati ultimati i necessari accertamenti presso gli uffici competenti.

Anche il pagamento degli stipendi agli statali è iniziato in tutta Italia con provvedimenti straordinari, resi necessari dallo sciopero dei finanziari. A parte i dipendenti dalle aziende autonome (ANAS, Ferrovie, Poste e Monopoli) le cui retribuzioni sono state pagate regolarmente, per tutte le altre categorie si sono dovute seguire particolari procedure, autorizzate dal Ministero del Tesoro. Molti statali non hanno peraltro ancora potuto ritirare i loro emolumenti per l'impossibilità materiale di completare le necessarie operazioni. Agli insegnanti di alcune scuole non sono stati pagati gli stipendi perchè le segreterie degli Istituti non avevano fatto pervenire alle tesorerie i relativi elenchi, così come indicato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Non è ancora possibile avere un quadro completo della situazione ma si ritiene che, salvo particolari disguidi, le operazioni di pagamento potranno essere terminate quasi ovunque mercoledì.

Lo sciopero dei dipendenti delle finanze e del tesoro è entrato oggi nella terza settimana di attuazione. La categoria — informa un comunicato dell'Intersindacale dei finanziari — continua a manifestare la ferma volontà di proseguire la lotta per realizzare una rivendicazione che «non soltanto è giusta ma condiziona la stessa attività delle due fondamentali Amministrazioni». La soluzione prospettata dai sindacati e tecnicamente approntata dal Parlamento non comporta — sostiene l'Intersindacale — alcuna incidenza sulla spesa prevista per il riassetto e quindi non sottrae disponibilità finanziarie alle altre categorie. Al contrario, accogliendo la richiesta dei finanziari, il Governo dimostrerebbe realmente la volontà di fare del riassetto una operazione di riforma e non un semplice ritocco dei coefficienti di stipendio».

Nel comunicato si sottolinea inoltre che «le conseguenze del lungo sciopero del personale delle Finanze e del Tesoro, al di là di quelle più appariscenti, si fanno ogni giorno più gravi per l'economia del Paese e la responsabilità di questa situazione ricade esclusivamente sul Governo atteso che i sindacati hanno ricercato per ben tre anni una soluzione pacifica del problema». Malgrado questa ferma presa di posizione, in alcuni ambienti si afferma che la vertenza dei finanziari potrebbe sbloccarsi anche a breve scadenza, solo che prendano consistenza alcuni sondaggi per ora limitati a livello amministrativo. Si stanno, cioè, studiando i modi per portare, in un secondo tempo, la questione a livello politico, sia esso ministeriale o addirittura della Presidenza del Consiglio, come del resto è stato sollecitato da una interrogazione parlamentare.

Questo farebbe ritornare la normalità operativa in un settore fondamentale della vita dello Stato con la sospensione dello sciopero, ed aprirebbe una via a successive soluzioni di natura tecnica. Queste prospettive di soluzione della grave vertenza appaiono comunque poco confortanti da un breve comunicato diramato stasera: «Il Comitato nazionale intersindacale del personale delle Finanze e del Tesoro ha reso noto che oggi un'assemblea del personale finanziario di Roma ha ribadito la volontà di continuare lo sciopero a tempo indeterminato; successivamente un'assemblea del personale dipendente dalla Ragioneria generale dello Stato ha deciso di aderire allo sciopero del personale delle Finanze e del Tesoro, a partire da domani mattina».

Domani intanto presso il Ministero per la Riforma, torneranno a riunirsi i rappresentanti del Governo e quelli dei sindacati del pubblico impiego per proseguire la discussione sui trattamenti economici dei dipendenti statali, nel quadro del riassetto delle qualifiche e delle retribuzioni della categoria. Nel corso degli ultimi incontri a Palazzo Vidoni sono state esaminate le tabelle retributive presentate dal Governo ai sindacati. Com'è noto la controparte sindacale aveva espresso il proprio parere attraverso le federazioni di categoria che in sostanza si sono pronunciate per la revisione dei parametri.

In particolare, per quanto riguarda i parametri delle carriere cosiddette atipiche, i sindacati della scuola, secondo quanto è stato convenuto nella riunione del 22 novembre scorso, presenteranno domani proprie proposte di tabelle, visto che quelle indicate dal Governo sono state giudicate inadeguate dai rappresentanti della categoria. Allo scopo di concordare una linea unitaria si è avuta negli ultimi giorni una serie di incontri tra i vari esponenti sindacali che sono in pratica divisi in due fronti: la Federazione italiana scuola e il SASMI.

Tuttavia, pur essendo tutte le organizzazioni della scuola d'accordo nel rifiutare le proposte governative, la presentazione di tabelle retributive unitarie appare difficile dato che, mentre la FIS sostiene la necessità dell'agganciamento della scuola elementare alla scuola secondaria, il SASMI è orientato per la creazione di un ruolo unico per la scuola secondaria, che porti sullo stesso piano media inferiore e superiore. Nella riunione di domani verrà ripreso lo esame dei parametri retributivi riguardanti le qualifiche tipiche delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria, poichè come hanno ribadito i sindacati, un giudizio definitivo potrà essere espresso solo dinanzi al quadro complessivo di tutte le altre tabelle.

C. L.

DUE ANNI A UN AVVOCATO per oltraggio al giudice

Perugia, 27

Il noto penalista fiorentino Bruno Cassinelli di 74 anni, attualmente abitante a Roma, è stato condannato stasera dal Tribunale di Perugia, presieduto dal dottor Mastromatteo, Pubblico Ministero dott. Fornari, alla pena di due anni di reclusione, con la concessione della condizionale e la non menzione sul certificato penale, essendo stato riconosciuto colpevole del reato di oltraggio aggravato nei confronti di un giudice del Tribunale di Roma.

Il processo, celebrato a Perugia per legittimo sospetto, fu originato dal fatto che, nella udienza del 30 aprile del 1965, della prima sessione penale del Tribunale di Roma, l'avv. Cassinelli rivolse alcune frasi, ritenute oltraggiose, al Presidente dott. Antonio Brancaccio che stava interrogando un teste citato in difesa di un imputato, assistito appunto dall'avv. Cassinelli. L'imputato, Antonio Di Saba, era stato accusato di sfruttamento della prostituzione e il teste Umberto Poluzzi doveva deporre su alcune circostanze in favore dell'imputato.

Al processo di oggi l'avv. Cassinelli si è presentato assistito dall'avv. Barravecchio e dal prof. Santoro di Roma. Ha affermato, così come aveva fatto in istruttoria, la sua completa buona fede, non avendo inteso, nè col suo comportamento nè con le sue parole, offendere il dottor Brancaccio.

In attesa dei risultati



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Taviani e Scelba a colloquio in attesa della proclamazione dei risultati del Congresso

BORSE E MERCATI

27 novembre 1967

MILANO

Mercato contrasto dopo un inizio sostenuto. La settimana ha avuto un inizio fermo, per il riaffiorare di interessamento sulle azioni patrimoniali, in seguito all'ancora incerta situazione monetaria internazionale ed alle richieste d'oro. Un elemento di disturbo si è tuttavia avuto con lo arretramento dei mercuriferi, a seguito della minor tensione esercitata dalla domanda e dall'afflusso di realizzi dopo i consistenti progressi delle sedute precedenti. Amiata e Siele hanno chiuso rispettivamente con una perdita del 6 e del 5 per cento circa rispetto a venerdì. Anche il resto della quota ha assunto in seguito un andamento più calmo ed il listino è stato compilato su basi irregolari. Hanno conservato discreti margini attivi alcuni assicurativi e Miralanza.

L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 68,47, con una variazione rispetto a venerdì dello 0,18 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 39.000.000; Buoni del Tesoro 225.000.000; obbligazioni 1.324.240.000; azioni n. 2.432.100.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105,10 (105); Red. 3,5% 100,90 (100,80); Ricostr. 3,5% 86,85 (86,90); Ricostr. 5% 97,60 (97,80); Trieste 5% 98,80 (—); Rif. fond. 5% 98,60 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,125 (100,10); 1969 100,05 (—); 1970 100,05 (100,15); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98 (—).

Alimentari: Certosa 2700 (2685); Distillerie 2628 (2640); Eridania 3080 (3100); Es. Molini 2560 (2600); Motta 8299 (8285); Romana Z. 169 (170); Rom. Zucc. pr. 348 (344,50).

Assicurativi: Ass. Generali 107.900 (—); Ass. Milano 34.400 (34.000); Ass. Milano pr. 27.000 (26800); Ass. Torino 9410 (9400); Ass. Torino pr. 6549 (6555); Incendio 10.200 (10,100); Fond. Vita 19.600 (19.400); L'Assicuratr. 76.700 (77.000); Ras 42.670 (42.750); Sai 25.000 (24.750).

Bancari: Mediob. 81.500 (81.700).

Chimici: Anic 1536 (1543); Brioschi 11.000 (—); Gas Napoli 891 (—); Caffaro 215 (216); Erba 10.830 (10.900); Erba priv. 6629 (6640); Iniz. Ind. Com. 2735 (—); Italgas 1446 (1440); Lepetit ord. 4695 (4705); Lepetit priv. 5400 (5348); Liquigas 199,50 (199,25); Mira Lanza 38.500 (38.050); Montedison 1206 (1214,50); Ossigeno 1500 (1452); Pibigas 92 (—); Rumianca 1504 (1513); Saffa 5350 (—); Sarom 1015 (1020).

Elettrici ed elettrotecnici: Magneti 1244 (1251); Marelli 684 (693); Sip 2733 (2712); Tecnomasio 1397 (1390); Terni Nuova 296 (299,75).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 2960 (2970); Bastogi 2294 (2291); Breda 4435 (4439); Finmare 351,25 (350,50); Finsider 625,25 (626,50); Generalfin 961 (959); Gim 4360 (4345); Invest 3150 (3126); Italpi 2900 (2928); La Centrale 7540 (7490); Pirelli & C. 4460 (4470); Sifir 990 (991); Sme 2359 (2340); Stet 2888 (2875); Sviluppo 1981 (1995).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2880 (2857); Beni Stabili 3882 (3850); Bonifiche 909 (—); Co. Ge. 9590 (9450); Imm. Roma 615,75 (614); Sagi 1730 (1700); Iniz. Edilizia 2920 (2880); Milano Centr. 29.980 (20.500); Risanamento 6700 (6530); Sacie priv. 1029,50 (1015); Silos Genova 3180 (3100).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 895 (896); Fiat 2861 (2875); Fiat priv. 2199 (2195); Nebiolo 614 (616); Olivetti ord. 3360 (3399); Olivetti priv. 3681 (3689); Tosi Franco 1715 (1695).

Milano Centr. 29.980 (29.500); Risa- 3950 (3913); A. Falck pr. 3950 (—); Broggi-Izar 1130 (—); Dalmine 1289 (1290); Ilssa-Viola 822 (815); Italsider 945 (—); Magona 1710 (1760); Metalli 3700 (3675); M. Amiata 8249 (8795); Monteponi 465 (469); Siele 3960 (4280); Trafilerie 762 (759).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4790 (4826); Cot. Cantoni 15.620 (15.500); Val Ticino 2,625 (2,75); Olcese 314 (315); Cucirini 7380 (7130); Stampati 3573 (3540); Cascami seta 5950 (5830); Fisac 414,50 (415); Lanerossi 3335 (3341); Gavardo 1935 (1950); Scotti 118 (120); Linificio 425 (440); Marzotto pr. 1890 (—); Rossari 12.190 (—); Rotondi 26.550 (—); Manif. Tosi 3392 (—); Pacchetti 505,50 (—); Snia Viscosa 3730 (3760); Snia priv. 2580 (2594); Bernasconi 480 (—); Tilane 280 (—); Un. Manif. 29.550 (29.700).

Trasporti: Nord Milano 3094 (3050); L'Ausiliare 2095 (—); Mittel 8705 (8900).

Diversi: De Ferrari 1362 (1358); Cart. Binda 32.050 (32.000); Cart. Burgo 17.400 (17.160); Cart. Donzelli 3000 (—); Cementir 4560 (4630); Ceram. Pozzi 145 (140); Cer. Pozzi pr. 250 (—); Cer. Ginori 406 (407); Ciga 4080 (4060); Acque Potab. 1202 (1220); Eternit 3800 (—); Italcementi 16.450 (16.280); Cond. Acqua 688 (683); Rinascente 379 (382); Rinasc. priv. 284 (—); Mondadori p. 3570 (3550); Pirelli S.p.A. 4130 (4150); Rejna 960 (—); Smeriglio 90 (89,75); Ses (ex Sarda) 4310 (—); Sges (ex Seso) 1750 (1755); Terme Acqui 3001 (3037).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,85; dollaro canadese 578,275; corona danese 83,50; corona norvegese 87,382; corona svedese 120,53; fiorino olandese 173,49; franco belga 12,572; franco francese 127,317; franco svizzero 144,57; lira sterlina 1509,525; marco tedesco 156,53; scellino austriaco 24,149; escudo portoghese 21,314; peseta spagnola 8,961.

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,50; lira sterlina 1506; franco svizzero 143,85; franco francese 126,60; franco belga 12,40; marco tedesco 155,80; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 8,65; escudo portoghese 20,50; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,50; corona danese 82; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo t.g. 41, t.p. 41; dracma greca t.g. 19,50, t.p. 20,50.

Metalli preziosi: oro fino 715-730; platino 3300-4000; argento 41.000-45.000.

TRIESTE

Mercato calmo, su base sostenuta, anche se durante la seduta si è registrata qualche incertezza. Molte sono le voci che hanno destato l'interesse degli operatori che hanno effettuato buoni scambi. Nessuna variazione di rilievo nel reddito fisso.

Titoli trattati: azioni. 44.550.

Bastogi 2294; Finmare 350; Finsider 626; Stet 2891; Ass. Generali 107.700; Ass. Italiana 77.000; Ras 42.600; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.010; Viscosa ord. 3730; Viscosa prv. 2590; Italsider 945; Montedison 1213; Cantieri 200; Meridielettrica 2360; Terni 300; Ampelea 7000; Liquigas 200; Beni Stabili 3880; Immobiliare 616; Pirelli S.p.A. 4134; Anic 1540; Fiat ord. 2860; Fiat prv. 2195; Sip 2725; Dalmine 1290; Rinascente 379,50; Rnascente priv. 284.

NEW YORK

Quarta giornata consecutiva di rialzi a Wall Street, dopo le favorevoli notizie di fine settimana alla riuscita operazione del Pool internazionale dell'oro di mantenere il prezzo del metallo a 35 dollari l'oncia. I titoli delle miniere aurifere, oggetto di speculazione rialzistica al momento della corsa all'oro, hanno subito perdite forti. I corsi hanno preso a salire dall'inizio della riunione, ma a mezzogiorno vi è stata una breve pausa per realizzi di beneficio. La chiusura è avvenuta comunque sui massimi di giornata. Deboli acciai, motoristici e gomma. Sono stati scambiati 10,04 milioni di azioni, contro i 9,47 milioni di venerdì. L'indice dello Stock Echange è salito di 0,16, a 52,26.

LONDRA

I prezzi hanno registrato qualche flessione dopo un avvio caratterizzato da fermezza, ma in chiusura i guadagni hanno superato le perdite. Il mercato è stato influenzato dalla fine dello sciopero dei portuali di Londra e dal comunicato da parte delle banche centrali in cui si annunciava la decisione di sostenere il prezzo dell'oro. Forti, in particolare, le azioni di società esportatrici, delle Imperial Chemical e dell'industria automobilistica. In rialzo anche i petroliferi.

INIZIATI I LAVORI DELLA COMMISSIONE MISTA

Verso i trecento miliardi l'interscambio Roma-Belgrado

Gli jugoslavi peraltro lamentano le limitazioni comunitarie alle esportazioni di generi agricoli

Belgrado, 27

I lavori della terza sessione del Comitato misto italo-jugoslavo per la cooperazione economica, industriale e tecnica, sono cominciati a Belgrado. La delegazione italiana è presieduta dal Ministro per il commercio con l'estero, sen. Tolloy. Quella jugoslava è capeggiata dal membro del Consiglio esecutivo federale, Toma Granfil, incaricato dei rapporti economici con l'estero, e dal Segretario di Stato aggiunto al commercio con l'estero, Boris Snuderl.

Un incontro tra i presidenti delle due delegazioni ha preceduto l'inizio dei lavori.

In un breve scambio di saluti, il sen. Tolloy ha detto che la sua visita coincide con un momento in cui, pur aumentando le difficoltà economiche del mondo, l'interscambio italo-jugoslavo si intensifica ed è decisamente orientato, nel suo complesso, verso il traguardo dei 300 miliardi di lire, dopo aver superato i 200 miliardi alla fine del 1966. «E' un passo lungo come si vede — ha continuato — che, tradotto in percentuali, vuol dire un incremento di oltre il 40 per cento. Ciò significa anche che il processo di integrazione tra i due Paesi, al quale si pensava in via di ipotesi, tenendo conto della forte complementarietà delle due economie, va divenendo un dato di fatto concreto. Poichè l'azione economica è un continuo divenire, come un continuo divenire è l'adeguamento dei sistemi produttivi interni, questa terza riunione della commissione rappresenta una utile occasione per la messa a punto di ulteriori possibilità che, dato il particolare settore, richiedono uno studio approfondito in relazione agli sviluppi della riforma jugoslava in atto».

Il valore complessivo dell'interscambio commerciale italo-jugoslavo, che nel 1963 è stato di 126,5 miliardi di lire, ha raggiunto nel 1964 i 190,3 miliardi, nel 1965 i 178 miliardi, nel 1966 i 211,5 miliardi e si avvia questo anno verso i 300 miliardi di lire. La Jugoslavia si è collocata così al nono posto tra i maggiori «partners» commerciali dell'Italia, precedendo nell'ordine Austria, Svezia, Grecia ed altri Paesi.

Al costante incremento quantitativo delle reciproche correnti di traffico si è aggiunto un sostanziale mutamento nella struttura degli scambi. Ed infatti negli ultimi due anni la partecipazione alle esportazioni jugoslave dei prodotti industriali è salito dal 17 al 24 per cento. A ciò hanno fatto riscontro aumentati acquisti jugoslavi di macchinari e di mezzi di trasporto, nonchè di prodotti di largo consumo. Nel 1966 le esportazioni jugoslave di prodotti agricoli e di materie prime si sono pertanto ridotte dall'82 al 76 per cento.

Gli operatori jugoslavi lamentano, tuttavia, ricorrenti difficoltà che insorgono per ciò che riguarda il collocamento sul mercato italiano di alcuni prodotti dell'agricoltura jugoslava, come le carni bovine ed i bovini, nonchè il granoturco, che sono tra le più importanti voci della esportazione di questo Paese verso l'Italia. Essi auspicano che le restrizioni che si accompagnano a tale difficoltà — alcune delle quali derivano dalla appartenenza dell'Italia alla Comunità Economica Europea e che pertanto non possono essere risolte con atto unilaterale — vengano in qualche modo allentate o superate e che si addivenga ad intese a lunga scadenza le quali consentano una «programmazione» della produzione e del collocamento di quei prodotti. Anche il Maresciallo Tito si è reso interprete, in una intervista accordata proprio oggi al quotidiano «Politika», in occasione dell'anniversario della fondazione della Repubblica federativa, di queste esigenze.

VERSO L'APPROVAZIONE LA LEGGE CANTIERISTICA

Roma, 27

Il disegno di legge che stanzia circa 90 miliardi per il potenziamento dell'industria cantieristica verrà esaminato dalla Commissione trasporti della Camera nella seduta di mercoledì prossimo. Il provvedimento che è stato già approvato dal Senato verrà discusso in sede legislativa. E' quindi da prevedere la sua definitiva approvazione entro i prossimi giorni.

I 90 miliardi previsti dalla legge sono così ripartiti: 78 miliardi per nuove costruzioni, trasformazione di navi mercantili a scafo metallico, ripartizioni e installazione di nuovi motori; 6 miliardi per ristrutturazioni varie; 5 miliardi per conversioni e il resto per studi, ricerca, accertamenti nel campo delle costruzioni navali. La spesa è suddivisa in 7 esercizi dal 1967 al 1973.

UN'ONDATA DI VIOLENTO MALTEMPO INVESTE BUONA PARTE D'ITALIA

Burrasca sul Tirreno e sul Ligure In difficoltà le manovre navali NATO

Le unità minori hanno dovuto cercare protezione dal vento quasi a ridosso della costa
Nubifragi e temporali su Genova, Roma, Napoli - Numerosi incidenti - Neve in Val d'Aosta

Roma, 27

Il Mar Tirreno e il Mar Ligure sono in burrasca. Un vero e proprio fortunale si è abbattuto stamane sulle unità italiane, francesi e americane che partecipano, da sabato scorso, all'ultima fase dell'esercitazione della NATO, chiamata «Medtacex 12». Il vento ha raggiunto la velocità di cento chilometri all'ora; il mare forza otto.

Il fortunale, ancora in corso, imperversa dalle 4 di questa mattina. Le unità minori italiane, che hanno difficoltà a tenere il mare, hanno avuto l'ordine di mettersi a ridosso sottocosta, scortate dall'unità maggiore: l'«Andrea Doria». L'esercitazione continua regolarmente. Essa ha per tema la difesa di un convoglio navigante nel Mediterraneo, su una rotta che simula quella tra Gibilterra e un porto italiano.

Una burrasca con mare forza sette e violente raffiche di vento è in corso sul mare di Sardegna. La flotta dei pescherecci è rimasta al riparo nei porti e le navi hanno rinforzato gli attracchi alle banchine. Le nubi cariche di pioggia si addensano sulla maggior parte dell'isola e le precipitazioni, sebbene ancora scarse, hanno interessato la zona settentrionale e quella centrale. La temperatura si mantiene su valori ancora alti.

Violenti nubifragi si sono abbattuti su Genova e sulla Liguria questa notte e stamattina. Si sono avuti numerosi allagamenti specialmente nella zona di corso Europa e di Borgoratti: complessivamente i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a un centinaio di chiamate. L'aeroporto «Cristoforo Colombo» è rimasto chiuso questa notte e i voli hanno potuto riprendere solo questa mattina. La pioggia è scesa molto abbondante: secondo l'Istituto meteorologico, da mezzanotte di ieri a questa mattina alle 9 ne sono scesi 11 millimetri. Gli acquazzoni hanno determinato anche il crollo di un muro in località Sturla: nessun danno a persone, e soltanto una strada ostruita. Altri allagamenti si sono avuti in magazzini, botteghe e abitazioni nella parte bassa della città.

Una frana è caduta nella galleria Ometti sull'Autostrada Azzurra, poco dopo Nervi. La carreggiata è completamente interrotta e sul posto ci sono squadre di operai per rimuovere il materiale franato. Tutto il traffico è stato dirottato sulla carreggiata Nord in quanto la galleria Sud non permette la circolazione veicolare. Forti acquazzoni si sono avuti anche nell'entroterra. La neve è scesa anche a quote inferiori ai mille metri, raggiungendo i 10 centimetri sui Passi appenninici.

Anche più a Sud le condizioni del tempo sono pessime: un forte temporale, accompagnato da vento, si è abbattuto nel pomeriggio a Roma. Alcune strade della periferia sono rimaste parzialmente allagate. Sulla Cristoforo Colombo l'acqua ha raggiunto in alcuni tratti un'altezza di 15 centimetri. Il traffico automobilistico si è svolto ovunque con difficoltà, specialmente nelle strade del centro. Numerosi sono stati i tamponamenti, senza però causare danni di rilievo. Sul grande raccordo anulare, sulla via del mare e su brevi tratti dell'Aurelia è scesa anche una fitta nebbia.

Su Napoli e su diversi centri della provincia piove da stamane. La pioggia è caduta a scrosci anche sui paesi del litorale Flegreo e su quelli della Penisola Sorrentina. Il maltempo imperversa inoltre in provincia di Caserta, dove a causa della strada resa viscida dalla pioggia Antonio Ambrosino, di 38 anni, che viaggiava su una «1300», è morto dopo essere andato a cozzare con l'auto contro un albero nel tratto fra Capua e Caserta. Un altro incidente mortale causato dalla strada bagnata è avvenuto alla periferia di Battipaglia: Gerardo Longo, di 37 anni, il quale era alla guida di una motoretta, è finito contro un motofurgone ed è morto per le gravi ferite.

Piove anche su alcune zone dell'Irpinia; dovunque la temperatura, dopo le giornate di sole della scorsa settimana, è in diminuzione. Nel Montorese e nella zona di Capodiavolo soffia una forte vento di tramontana. La scorsa notte nell'Arianese i contadini hanno acceso falò davanti alle stalle per far riscaldare gli animali. In un altro incidente, avvenuto alla periferia di Benevento, mentre pioveva, una persona è morta e altre sono rimaste più o meno gravemente ferite.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: coperto con piogge continue più frequenti sulla Lombardia e le Venezie. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei 500 metri. Al Centro, al Sud e sulle isole: molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali più frequenti su regioni centrali adriatiche. Possibilità di temporanee schiarite su Sardegna e regioni del medio versante tirrenico; nel corso della giornata tendenza ad intensificazione dei fenomeni su regioni meridionali e Sicilia. Temperatura: in lieve diminuzione su Alpi, Prealpi e Sardegna; stazionaria altrove.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano —1, 4; Verona 5, 10; Trieste 10, 14; Venezia 6, 10; Milano 5, 7; Torino 3, 5; Genova 6, 9; Bologna 4, 8; Firenze 8, 16; Pisa 10, 14; Ancona 9, 14; Perugia 7, 13; Pescara 3, 18; L'Aquila —4, 7; Roma Nord 5, 15; Roma Fiumicino 9, 15; Campobasso 6, 11; Bari 6, 19; Napoli 7, 14; Potenza 2, 12; S. Maria di Leuca 10, 17; Catanzaro 10, 14; Reggio Calabria 11, 21; Messina 15, 19; Palermo 17, 23; Catania 11, 21; Alghero 12, 18.

DALLA PRIMA PAGINA

IL «NO» DI DE GAULLE

cia» offertosi ai suoi occhi quando nel luglio scorso, lungo i 250 chilometri della strada fra Quebec e Montreal «che i canadesi francesi chiamavano "il cammino del re" perchè i loro padri avevano atteso per generazioni, che un Capo di Stato francese venisse un giorno a percorrerlo» (risate del pubblico), era stato molto calorosamente accolto. «A Montreal, seconda città francese del mondo, lo scatenamento della passione liberatrice era così vivo — ha detto De Gaulle — che la Francia aveva il sacro dovere di rispondere senza esitazioni, solennemente. E' quanto ho fatto, dichiarando alla moltitudine raccolta davanti al municipio che la Francia non abbandona i suoi figli del Canada, che li ama, che intende sostenerli nei loro sforzi di affrancamento e di progresso, ed ho riassunto il tutto gridando "Viva il Quebec" libero, ciò che ha portato l'entusiasmo alle stelle...».

Questa versione dei fatti ha confermato l'impressione che De Gaulle, a Montreal, si sia lasciato trascinare da un certo clima, abbia confuso per attaccamento viscerale alla «sua» Francia d'oggi quello che era un sentimento più complesso della folla franco-canadese, sentimento in cui si mescolavano il bisogno di una reale autonomia ed il vecchio mito di una Francia «rivoluzionaria» e «liberatrice». Ad ogni buon conto, non si torna indietro. Facendo eco alla riunione — tenutasi a Montreal, in un'atmosfera confusa — degli «Stati generali del Canada francese», De Gaulle ha dichiarato che farà tutto il possibile per «favorire un cambiamento nelle strutture dello Stato canadese, e la trasformazione del Quebec in uno Stato sovrano, libero di disporre della propria esistenza nazionale».

Conformemente agli accordi presi, i dirigenti governativi della Francia e del Quebec si riuniranno presto a Parigi, per esaminare i tempi ed i modi di questa collaborazione, a cominciare da una migliore diffusione della lingua francese, e quest'opera di ricostituzione della «grande famiglia» francese nel mondo si estenderà anche al «Nuovo Brunswick» canadese ed in altre regioni ancora. In precedenti occasioni De Gaulle aveva additato il «grande orizzonte» dell'Europa «dall'Atlantico agli Urali»; questa volta ha parlato della «grande comunità francofona mondiale». Un'alternativa, considerato che il «dialogo» con Mosca dà risultati meno brillanti del previsto, e che il suo viaggio in Polonia (cui ha fatto allusione, per parlare anche qui della grande stima ed amicizia di cui è circondata la Francia) si è urtato contro la diffidenza dei dirigenti polacchi di fronte ai suoi tentativi di «mediazione» tra Varsavia e Bonn?

Un giornalista aveva chiesto a De Gaulle di spiegare perchè aveva trattato Israele come Paese aggressore, mentre era stato Nasser a provocare il blocco di Akaba. Invece di rispondere direttamente, il Generale si è messo a fare la storia dello Stato di Israele, «compimento di un'attesa durata secoli», «mito che ha acceso le fantasie e le passioni», e della sua espansione, «favorita dalle ignominiose persecuzioni naziste ma anche dal concorso di capitali e di motivi di propaganda». Ci sono state, nell'esposizione di De Gaulle, punte vagamente anti-sioniste, come quando ha affermato che Israele, per ingrandirsi, «non ha esitato a sfruttare tutte le occasioni favorevoli, anche guerriere». La Francia — ha ammesso — ha ceduto ad Israele, in questi anni, delle armi, ma nel contempo «ha prodigato consigli di moderazione». E' venuta la crisi, è venuta la guerra; secondo la Francia il ritorno alla normalità sarà soltanto possibile — ha aggiunto, ricalcando visibilmente il «piano Tito» — a condizione che: a) i territori occupati siano sgomberati; b) si ponga fine allo stato di belligeranza; c) sia riconosciuta l'esistenza di tutti gli Stati in causa; d) le Nazioni Unite garantiscano con la loro presenza e il loro controllo la soluzione dei problemi in sospeso, sorte dei profughi, statuto internazionale per Gerusalemme, libertà di navigazione. Un accordo fra le quattro grandi potenze comporterebbe «ipso facto» quello dell'ONU, ma — ecco la «freccia avvelenata» — «come un accordo sarà possibile finchè uno dei più grandi dei quattro (cioè gli Stati Uniti) non si disimpegnerà dall'odiosa guerra che conduce fuori casa (il Vietnam)?».

U. R.

CONTRO LA POLITICA AUTARCHICA IN FRANCIA

Basilare per la CEE il caso dei frigoriferi

Una richiesta di contingentamento avanzata da Parigi verrebbe a colpire soprattutto le nostre esportazioni

Roma, 27

Il Ministero del commercio estero ha preso posizione in ordine a una nota presentata nei giorni scorsi dalla Francia alla commissione della CEE, in cui si sostiene che i prezzi degli elettrodomestici esportati dalla Italia sarebbero i più bassi del mondo solo grazie a elementi estranei alla redditività delle imprese. Negli ambienti del Mincomes si ritiene «che ci si trovi di fronte ad una questione basilare di tutta la vita della comunità. I produttori francesi di elettrodomestici, infatti, pretendono misure protezionistiche di carattere autarchico. Ciò — si afferma negli ambienti del Ministero — è contro lo spirito dei trattati di Roma e nuoce all'interesse e al prestigio della CEE».

Nella sua nota alla commissione esecutiva della Comunità europea, il Governo francese ha chiesto di essere autorizzato a decretare il contingentamento delle importazioni in Francia di elettrodomestici (frigoriferi, lavatrici, cucine), facendo ricorso alla clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 226 del trattato di Roma. Secondo la richiesta, l'ammontare di questi contingenti dovrebbe essere pari alla media annuale delle importazioni in Francia del primo semestre 1966 di tali prodotti. La Francia ha chiesto di applicare il provvedimento per un periodo di due anni, per consentire il risanamento dell'industria francese del settore.

La misura, pur colpendo tutti i produttori degli altri cinque Paesi membri del Mercato comune, si ripercuoterebbe soprattutto sulle nostre esportazioni di elettrodomestici per la importanza che l'industria italiana di questo settore ha assunto nel mercato francese.

Secondo i dati della commissione esecutiva della CEE, le importazioni francesi di prodotti elettrodomestici nel primo semestre del 1967 hanno registrato le seguenti quantità, in numero di unità importate (fra parentesi le cifre relative al primo semestre del 1966): frigoriferi, dall'Italia 280.105 (192.274), da altri Paesi 58.151 (61.348); lavatrici, dall'Italia 124.278 (58 mila 381), da altri Paesi 18,321 (15.526); cucine, dall'Italia 78 mila 898 (38.368), da altri Paesi 2.101 (7.936).

PROCESSO ALLA CORTE D'ASSISE DI IMPERIA

DIECI ANNI A UNA MADRE CHE UCCISE LA FIGLIOLETTA

Aveva infierito sulla bimba con sevizie crudeli

Imperia, 27

La Corte d'Assise di Imperia ha condannato Teresa Provera, di 29 anni, nata a Torino e residente a Camporosso di Ventimiglia, a dieci anni di reclusione, tre anni di internamento in casa di cura e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La donna è stata riconosciuta colpevole di avere provocato, l'11 dicembre dello scorso anno, con maltrattamenti e sevizie, la morte della sua figlioletta Maria Grazia, di 19 mesi.

Il marito della Provera, Martino Russo, di 28 anni, nato a Taurianova in provincia di Reggio Calabria e residente a Camporosso, imputato di omicidio colposo per non avere prestato alla figlia la necessaria assistenza, è stato condannato a due anni di reclusione. La sentenza, emessa dopo tre ore di camera di consiglio, è stata letta nell'aula gremita.

VIGILE IN TRIBUNALE: non pagava il posteggio

Catania, 27

Un vigile urbano di Catania, Giuseppe Pino, è stato citato dinanzi al giudice conciliatore dalla cooperativa «Custodi auto indipendenti» per il pagamento della somma di quindicimila lire, corrispondenti a centoquindici bollette di parcheggio. Egli aveva l'abitudine di lasciare la sua automobile in sosta dinanzi a casa sua, in via Olivo Scammacca, in un settore che sarebbe di competenza della Cooperativa. La causa, dopo la prima udienza, è stata rinviata.

QUARANTA COLPI DI PISTOLA DAVANTI A UN BAR DI LEGNANO

Furioso conflitto a fuoco per una bottiglia non pagata

L'unico ferito si è avuto però per una coltellata durante il corpo a corpo

Legnano, 27

Un giovane di 26 anni, Rocco La Scala, di Mileto, in provincia di Catanzaro, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Legnano per una grave ferita al torace infertagli con un coltello a serramanico, al termine di una violenta lite nel corso della quale sono stati sparati anche numerosi colpi di arma da fuoco.

La lite era scoppiata tra il La Scala e suo fratello Gaetano e due altri compaesani, Francesco e Pasquale Ceriani, anch'essi fratelli, a Sacconago nel bar di Francesco Zocchi. Poi i quattro sono usciti in strada e hanno continuato a discutere sempre più animatamente, mentre alcuni curiosi li attorniavano. A un tratto, sono stati sparati anche molti colpi di pistola; poi la lite è cessata.

Non era trascorsa neppure mezz'ora, che Rocco La Scala e Francesco Ceriani si sono nuovamente incontrati e hanno ripreso a litigare, sparando numerosi colpi di arma da fuoco; poi il Ceriani è fuggito, ed è stato sostituito nella lite dal cognato Francesco Elia il quale — secondo quanto hanno riferito alcuni testimoni — ha aggredito il La Scala e lo ha colpito al petto con un coltello, fuggendo subito dopo. Gaetano La Scala ha raccolto il fratello trasportandolo all'ospedale di Legnano dove i medici si sono riservati la prognosi. Sono in corso indagini per catturare i responsabili della sparatoria.

I carabinieri hanno accertato che la sparatoria (nel corso della quale Rocco La Scala, armato di una pistola cal. 22, e Francesco Ceriani, armato di una 7,65, hanno sparato quaranta colpi) è stata provocata dal rifiuto di pagare una bottiglia di vino. Il Ceriani e il La Scala con alcuni loro amici erano seduti a due differenti tavoli. Qualcuno ha offerto una bottiglia di vino ma poi non ha mantenuto la promessa e tra i due gruppi è avvenuto allora uno scambio di pesanti insulti. Una volta in strada i due gruppi si sono azzuffati, poi il La Scala e il Ceriani hanno impugnato le pistole cominciando la sparatoria, mentre tutti gli altri si allontanavano. Poco dopo, il litigio è ripreso con l'accoltellamento del La Scala.

I carabinieri hanno faticato non poco a ricostruire l'accaduto poichè i litiganti hanno dato versioni diverse e contrastanti. Cinque uomini dei due gruppi sono stati fermati, interrogati e quindi rilasciati. I cinque, dei quali non sono stati rivelati i nomi, saranno probabilmente denunciati a piede libero per rissa. Anche Filippo Tavella, un uomo che era stato fermato subito dopo la rissa, è stato rilasciato. Intanto le condizioni di Rocco La Scala sono migliorate, in quanto nessun organo vitale è stato leso.

L'elefante in cortile

UN «commando» terrorista di mercenari belgi verrà mandato in Alto Adige. Ne hanno dato notizia giorni fa i servizi di sicurezza italiani, assieme ad altre voci del nuovo previsto piano di attentati e sabotaggi, tra cui l'impiego di biciclette con le canne piene di esplosivo da lasciare presso gli uffici pubblici, e le consuete valigie al tritolo da collocarsi sui treni.

Un paio d'anni fa, quando da parte degli «ultra» volò la minaccia «faremo dell'Alto Adige una nuova Algeria» pochi ci credettero, essendo l'Africa e i problemi della colonizzazione così lontani, ma adesso, con l'idea dei mercenari e delle biciclette mortali qualcosa di quella indifferenza andrebbe rivista, qualche brivido potrebbe scorrere sulla pelle. Il quadro, si voglia o no, sta assumendo una luce cupa, e il presentimento, per i più consapevoli, si fa già angoscia. Come promemoria si potrebbe ad esempio ricercare nelle sale di terza visione «La battaglia di Algeri» di Pontecorvo, almeno per quanto si riferisce agli attentati nei luoghi pubblici. Oppure rileggere la cronaca di quella recente riunione politica ad Hannover, dove in una sala da concerti, forse non a caso trasformata per l'occasione in birreria, Adolf von Thadden, presidente dei neo-nazisti, ha tuonato contro «l'oppressione di cui sono vittime i tedeschi in Sud Tirolo».

Ma andiamo avanti. Renato Cajoli, redigendo l'intricata, cavillosa e lunga storia della «vexata quaestio», ha intitolato il volume «Alto Adige addio» (c'è dentro tutto: opzioni, Accordo di Parigi, memorandum austriaco, ONU, «pacchetto» segreto, ecc. ecc.); finchè nel numero di ottobre de «Il Caffè», rivista letteraria e satirica, si legge una spassosa fantasia di Nino Ravenna intitolata «Marmolada», di cui ecco la parte introduttiva: «Dalle prime pagine dei giornali: 8 settembre - Salta in aria a Verona il ponte sull'Adige - Nessun danno alle persone. 10 settembre - Dal vecchio sagrestano - Scoperta una carica di tritolo tra le campane di S. Giusto. 15 settembre - Vile attentato dinamitardo - Belluno rasa al suolo. 18 settembre - Burger nominato podestà di Bolzano - Il Ministro degli Esteri invia a Vienna una nota di protesta. 26 settembre - Klotz in visita a Venezia tra le acclamazioni della folla. 28 settembre - Burger ferito lievemente durante un sorpasso sulla Gardesana - Consegnata alla Farnesina una vibrante nota di protesta. 30 settembre - L'Austria ha l'atomica? 1.o ottobre - La supercorazzata «Nuova Santo Stefano» nel golfo di Trieste - Interrogazioni alla Camera per la pesca nell'Alto Adriatico. 3 ottobre - Sotto il monumento degli Alpini - Muore a Feltre un dinamitardo nell'esercizio delle sue funzioni. 3 ottobre, notte - La Austria dichiara guerra all'Italia». Che poi l'umorismo e la satira siano sempre nati da un fondamento di balenante verità non occorre qui ricordare. La amarezza trova spesso conforto e rivalsa nella beffa, nella caricatura, nel surreale (ma non tanto) di situazioni paradossali. Un campanello d'allarme che intanto suona per improvvise e rapide intuizioni.

Alto Adige. Pochi in realtà lo conoscono, pochissimi poi a fondo. I più sono distrattamente fermi ai depliants dei gerani rossi sui davanzali da Capuccetto Rosso, ai grembiuli azzurri degli uomini, all'odore di legno delle «stube», ai lindi ed economici alberghetti della Pusteria, lungo la quale, l'estate trascorsa, c'è stato un pigia pigia sugli acceleratori per arrivare di qua a Cortina, di là a Trento. Tutto sommato molta psicosi, ma nessuno ha torto perchè nessuno è nato in trincea. Eppure vent'anni fa, allorchè dopo il diluvio si ricominciava a guardarsi intorno, a riscoprire il mondo via via che le acque calavano, l'Alto Adige sembrò l'isola più alta, e quindi la più velocemente assestatasi, anche se i suoi tormenti e i suoi aspri conflitti erano penetrati fin nel cuore delle famiglie. C'era, sui greti dei torrenti che scendevano da Nord, qualche resto di un esercito in dissoluzione che aveva tentato di tornare a casa, ma durò poco. Sopravanzò su tutto l'incredibile fermezza di una tradizione. Sul pianeta Terra c'era stato un cataclisma che aveva spazzato secoli di storia, il futuro appariva effimero e caotico, ma in Alto Adige, nei centri come nei lontani paesi dentro le valli, tutto era rimasto come prima, come sempre. I costumi esterni e quelli dell'animo, le tendine alle finestre e il maso chiuso. Un medioevo idillico dove il fenomeno più vistoso era stato il passaggio per quelle contrade di un elefante, cui da allora avevano reso omaggio con il proprio nome tutte le locande che ebbero la sorpresa di trovarselo a parcheggiare in cortile. Un mondo intatto, stranamente fermo ai margini di una favola. E il sogno, dopo la scoperta di una settimana, era di tornarvi per sempre: un alberghetto, una condotta, un po' di architettura. Nessun diaframma sembrava allora porsi tra Biancaneve, i Nani e la Strega.

Accadde invece come al Melville di Taipi. Qualcosa s'infilò nel perfetto meccanismo; da una parte la tradizione che diventa ostinazione, dall'altra la inquietudine e la diffidenza di ogni confine (per un Paese che si sviluppa troppo lungo i meridiani) portò a errori magari di dettaglio, di sfumature, ma pur sempre errori. Così divenne difficile lubrificare tutti i punti di attrito, e talvolta sembrava più segno di debolezza che di democrazia. La violenza era a due passi, e arrivò puntuale. Adesso il perfetto meccanismo strideva, quasi assurdamente fermo nell'intransigenza con cui verniciava quelli che in fondo erano anche diritti riconosciuti. Nel girotondo delle responsabilità le colpe cadevano un po' su tutti, ma al momento della violenza non era difficile accusare con precisione. Molte delle cose deliziose di allora, parentesi insperata di un mondo in folle velocità, ora appaiono superate e inutili, nemmeno da museo dell'artigianato, perchè attorno s'incrociano paure e sguardi diffidenti, orecchi tesi e sospetti. Un medioevo con le sue crudeltà nel cuore di un'Europa già affaticata e stanca da altri problemi.

Alto Adige oggi. Chi esce da un processo si aureola da martire e da eroe, ma cerca subito mercenari belgi e inventa biciclette all'esplosivo. In Austria, a pochi chilometri dal confine, nel negozio non si risponde a chi chiede in italiano. «Parliamo solo tedesco». La catena di errori si allunga per tutti, l'elefante nel cortile della Gasthaus si gonfia fino a scoppiare. Sorridiamo ancora una volta con Nino Ravenna del «Caffè»: «Soluzione finale di un annoso problema: A. A. ...ridiscende le valli — che aveva tanto orgogliosamente — salito. — „Cancelliere, vi porto — l'Austria di Bressanone"». Ma fino a quando si potrà sorridere?

Libero Mazzi

Si «gira» a Budapest da un libro superpremiato

Budapest, 27

Sono in pieno svolgimento a Budapest e nelle località vicine alla capitale le riprese dell'«Uomo di Kiev» (The Fixer), il primo film americano che viene realizzato completamente in Ungheria. Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Bernerd Malamud al quale sono stati conferiti il «Premio Pulitzer» ed il «National Book Award».

Quest'ultimo riconoscimento può essere considerato allo stesso livello d'importanza del «Premio Pulitzer» ed è stato istituito nel 1950 dal «National Vook Committee». I vincitori sono scelti dopo una rigida selezione operata da una giuria composta da personalità che si sono distinte in campo critico, letterario, filosofico, storico e sociologico. Questa è la seconda volta che il «National Book Award» viene assegnato a Malamud che, nel 1950, vinse con una raccolta di racconti intitolata «The Magic Barrel».

La lavorazione del film è cominciata con una scena d'amore che Alan Bates e Carol White, sotto la direzione di John Frankenheimer, hanno interpretato sulle colline di Buda, proprio sopra il «Danubio blu».

Il regista John Frankenheimer ed il produttore Edward Lewis si erano assicurati i diritti del romanzo quando questo era ancora sotto forma di manoscritto.

La vicenda ruota intorno alla figura di un ebreo russo accusato di assassinio rituale durante il periodo zarista.

Assegnati i Premi «Femina» e «Medicis»

Parigi, 27

La seconda serie dei grandi premi letterari francesi si è conclusa oggi con l'attribuzione del «Femina» e del «Medicis».

Il «Femina» è stato assegnato a Claire Etcherelli per il suo romanzo «Elise ou la vraie vie», edito da Denoelles Lettres Nouvelles.

Il «Medicis» invece è stato attribuito a Claude Simon per il suo romanzo storico «Histoire» edito dalle «Editions de Minuit».



La giovane attrice inglese Hay Mills, figlia dell'attore John Mills, fotografata accanto a uno dei leoni di pietra che decorano l'ingresso monumentale del Municipio di Bruxelles



Sul grande trampolino per il salto costruito ad Autrans, nei pressi di Grenoble, dove saranno ospitati in febbraio i Giochi Olimpici invernali, queste graziose hostesses mimano i campioni nella divisa che indosseranno durante la manifestazione di grande richiamo

ANATOMIA E OBIETTIVA ANALISI DELL'ULTIMO IMPEGNATO LIBRO DI ALAN SILLITOE

Brucia con l'«Albero in fiamme» il romanzo dell'illusione rivoluzionaria

L'autore non è riuscito a persuaderci, nonostante tante pagine vive e rappresentazioni concrete delle personali e diverse guerre di due inglesi in Algeria, che i suoi personaggi posseggano la verità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, novembre

Un personaggio del nuovo romanzo di Alan Sillitoe, «Albero in fiamme», dice a un certo punto: «Il mondo non è solo da viverci dentro... ma deve essere continuamente attaccato, invaso, sabotato, saccheggiato, sconvolto, insultato e sputacchiato». Non in nome di una aggressività astratta, naturalmente, ma per correggerlo e migliorarlo, e specialmente in nome di quell'«amore senza speranza» per l'Inghilterra espresso da un altro personaggio del romanzo. Ecco un romanzo. Ecco un esempio di tesi non affermata direttamente da un autore, ma indirettamente attraverso i personaggi, che in verità è il solo modo di cui un narratore può cercare di fare accogliere una tesi ai suoi lettori. Se infatti cercasse d'imporla direttamente, come del resto tanti narratori in vari tempi hanno cercato di fare, tirando la cosiddetta morale della storia, o interrompendo il flusso della rappresentazione con l'inserirvi massime e leggi generali, cesserebbe almeno in quel punto di essere un narratore, trasformandosi a un tratto e non molto seriamente in saggista, in filosofo, in moralista. Nel dialogo e nelle altre battute dirette dei personaggi, invece, tutto può esser detto, perchè tutto passa nel flusso generale della rappresentazione, di cui il dialogo e le battute fanno parte.

In questo modo, però, il narratore viene come a spogliarsi della sua tesi, cioè rinuncia a darle un carattere di perentorietà, e cessa di risponderne direttamente. La tesi è più che mai affidata alla discrezionalità del lettore. Lo è sempre, intendiamoci, anche se espressa in forma diretta: nessun scrittore, nemmeno Benedetto Croce, che infatti non lo ha mai preteso ed anzi ha preteso sempre il contrario, può esigere che il lettore accolga ad occhi chiusi la verità già impacchettata, finita, indiscutibile, come lui gliela presenta. Nemmeno la più rigorosa dimostrazione matematica o geometrica rende una verità indiscutibile: la verità, infatti, non è un prodotto o una conseguenza della dimostrazione, ma è qualcosa di già esistente nell'animo del lettore, che la dimostrazione lo aiuta solo a riconoscere. La verità risiede nell'intuito, e la dimostrazione non è che un mezzo ausiliario dell'intuito. Se io intuisco che il quadrato costruito sull'ipotenusa di un triangolo retto è uguale alla somma dei quadrati costruiti sui due cateti, non ho bisogno che mi si dimostri il teorema di Pitagora. Lo stesso Pitagora deve avere in qualche modo intuito quella verità prima di escogitarne la dimostrazione.

Ma poichè io non sono Pitagora nè Pico della Mirandola, la dimostrazione mi mette in fila un certo numero di verità contigue, alle quali posso accedere facilmente passando dall'una all'altra, come si passa da un sasso all'altro per attraversare a piedi asciutti una corrente d'acqua fra il cantare dei rosignoli, finchè arrivo alla verità finale, che è poi anch'essa una verità contigua e coesistente con tutte le altre che mi hanno fatto da ponte, e approdo al punto del «come volevasi dimostrare». La verità, in ogni caso, dipende dal fatto che io la ritrovi in me: cioè dipende dalla mia discrezionalità naturale, che non è beninteso il mio capriccio, ma che obbedendo a sua volta a certe leggi logiche e psicologiche decide in sostanza se io debba o se io non possa accettare una data verità.

La verità che ogni tanto i romanzi, come questo di Sillitoe, hanno l'ambizione di propinarci e di farci accettare, specialmente poi se sono presentate in forma narrativamente corretta, cioè non come discorsi dei personaggi, sono anche più manifestatamente affidate a questa discrezionalità. E più ancora se, come accade normalmente, esse non sono accompagnate da una dimostrazione logica, che appesantirebbe troppo il dettato, ma sono offerte direttamente all'intuito e all'eventuale consenso del lettore. E' pur vero che una verità detta di sbieco e di scorcio, e messa magari in bocca al meno autorevole dei personaggi, può fare più cammino di un'altra sparata ad alzo zero intero da tutte le batterie della logica e dell'autorevolezza personale, grazie alla pura e semplice rispondenza che essa trova nel nostro animo: il che avviene soprattutto per le verità morali, verso le quali la nostra coscienza è assai più sveglia di quanto sia la nostra intelligenza per le verità matematiche, o di quanto siano i nostri sensi per le verità fisiche.

Ma nonostante quella autosufficienza della verità a farsi strada nell'animo del lettore, chi la scrive (se proprio tiene a quella sua verità come tale) avverte sempre il bisogno di rafforzarla con qualche puntello, ed è questa la ragione per cui i narratori si trasformano qualche volta di punto in bianco in filosofi e saggisti, oppure ricorrono alla suggestione che è loro propria, cioè alla suggestione artistica, per immedesimarci e metterci in simpatia con certi personaggi portatori della tesi che vogliamo affermare, e che in tal modo ci viene propinata, per così dire, di contrabbando. E' il metodo usato da Sillitoe.

Non parliamo di quei narratori che cercano di servirsi della vicenda come di una macchina dimostrativa: i narratori a tesi veri e propri. Una vicenda non può dimostrare altro che se stessa, cioè le leggi morali o d'altro genere dalle quali essa è resa verosimile, che sono presenti in tutto il suo contesto, e non hanno nemmeno il privilegio di arrivare alla fine come la clausola logica che corona una dimostrazione. Il lieto o il tragico fine, soprattutto quando sono autentici, cioè non giustapposti per comodo di morale in coda alla vicenda, derivano da elementi troppo vari e casuali perchè possano servire come prova di una verità.

Soprattutto sta il fatto che l'arte rappresenta sempre il particolare, e non il generale. E' facile notare un fenomeno di rifrazione dei casi e dei personaggi di un romanzo, per cui essi vengono a richiamare per similitudine, e a simboleggiare, un'intera categoria di casi e personaggi consimili, quasi all'infinito: di qui l'illusione che essi diano una specie di panorama generale, allusivo, esteso a una zona assai più ampia di quella che è propria alla loro specifica rappresentazione: e lo danno infatti, ma relativo alla loro categoria, magari alla condizione umana nella sua totalità; ma non è mai un panorama che possa essere tradotto in una legge determinata, essendo tra l'altro caratteristico della condizione umana che tutte le leggi generali possibili confluiscano in essa alla rinfusa, non districabili l'una dall'altra se non mediante un artificio dell'intelletto, e molte tuttora oscure, o ignote. Di qui l'inevitabilità del caso, del mistero, dell'assurdo nella rappresentazione dei fatti della vita: elementi con i quali il progresso della verità razionale è in naturale contraddizione, e che esso tende quindi a distruggere insieme con la verità che li contiene, la verità della rappresentazione.

La vicenda del romanzo di Sillitoe è la seguente. Frank Dawley, un lavoratore-rivoluzionario che ha abbandonato la famiglia e l'amante in Inghilterra per andare a combattere contro i francesi in Algeria (come si è visto in un precedente romanzo di cui questo secondo fa parte, «La morte di William Posters»), corre le sue avventure di guerra, e infine ritorna in patria, non esaurito e non domo, pronto a continuare la sua personale rivoluzione della vita, mentre un altro eroe del romanzo, il pittore Albert Handley, si dibatte su un piano puramente teorico, ma ispirandosi alle stesse velleità, in seno alla sua enorme famiglia anarcoide e altrettanto inquieta o irrequieta, nella sua casa del Lincolnshire, dalla quale a un certo punto un suo figlio John evade per andare a raggiungere Frank Dawley in Algeria, ma a differenza di Frank Dawley ne tornerà deluso e più disfatto che mai, solo per spararsi un colpo.

Il critico del «Sunday Times» così riassume il senso del romanzo: «Basta col sognare pacificamente, avanti col vivere pericolosamente: afferriamo il messaggio, ma nei termini di questo romanzo esso appare molto confuso. E' inutile nascondersi il fatto che Sillitoe semplicemente non è riuscito a costruire il libro come una entità autonoma». E tanto meno è riuscito a persuaderci, nonostante tante pagine vive e tante rappresentazioni concrete, appassionate, accattivanti, che i suoi eroi posseggano la verità, cioè che la vita debba essere manomessa come essi credono, e soprattutto che sia possibile standoci dentro, chiusi nelle sue reti e nei suoi limiti, nella legge del giorno per giorno. Anzi si potrebbe dire che questo, suo malgrado, è il romanzo dell'illusione rivoluzionaria.

Eugenio Galvano

TRENT'ANNI DOPO, LA NUOVA TRADUZIONE DEI «FIORI DEL MALE»

Antica presenza e attualità di Cesare Sofianopulo poeta

E' momento di riparlare di Cesare Sofianopulo; di questo nostro artista eclettico, dall'amabile conversare, sempre sensibile e presente in ogni manifestazione culturale; sempre attento e vigile, pronto a inserirsi con acume in ogni polemica cittadina per far ricordare il passato, le tendenze e i gusti; sempre vivace e fiero nell'esprimere il suo ponderato giudizio sull'evolversi dei tempi e degli atteggiamenti e ben felice d'indicare, all'occasione, la via più acconcia per risolvere un problema architettonico-urbanistico triestino.

Appassionato e noto pittore, poeta estemporaneo, erudito scrittore, arguto conferenziere, si presenta sovente e da moltissimi anni alla ribalta della cronaca sia per le sue opere di alto valore sia per quell'affetto che lo lega assiduamente alle vicende della nostra città. Queste annotazioni potrebbero far pensare a un limitato successo delle sue attività se non si sapesse come i suoi quadri, presentati alle maggiori mostre nazionali ed europee, ebbero larghi consensi e meritarono ambiti premi; e non si fosse informati dell'esposizione di alcune sue tele al museo Revoltella, a quello del Risorgimento, al museo Stavropulos, alla galleria del Municipio, al palazzo della Prefettura, alla Riunione Adriatica di Sicurtà, al castello di San Giusto, all'A.A.S., nella residenza dei principi di Torre e Tasso e al Vittoriale di Gardone Riviera.

Ma l'aver ripreso il discorso su Cesare Sofianopulo, non è per elogiare il suo talento pittorico, chè altri più competenti e adatti a trattare l'argomento hanno già messo in evidenza le apprezzabili sue doti in questo campo. Oggi ci spinge la penna la nuova edizione in rime italiane de «I fiori del male» di Charles Baudelaire; compito arduo, di rara assimilazione della poetica del grande francese, assuntosi dal Sofianopulo con fervore ed eletto spirito; lavoro comparso nel 1938 e adesso — con molte correzioni e arricchito da trentadue illustrazioni — ricomparso per celebrare degnamente il centenario della morte dell'illustre poeta definito così da Alphonse Daudet: «Un avvenimento; segna il passaggio da un'era all'altra, da una forma di desiderio e voluttà all'altra. Trasformò l'intelligenza, l'emozione e il concetto di bellezza».

Il Sofianopulo, sospinto dall'ansia di perfezionare e dotato d'un'indole di scrupolosa meticolosità, ha voluto ritoccare quella traduzione costatagli quattro anni di pensosa applicazione prima di ridarla alle stampe, anche se i riconoscimenti del Croce, del Farinelli e del Benco — per nominare i critici più attenti — avevano pienamente convalidato il valore del primo libro.

Le varie confidenze scritte e fatte dal Sofianopulo con quel suo stile dotto e stravagante intercalato da gustosi aneddoti, precisi ricordi, ampie dissertazioni, ci hanno rivelato come in un'intima notte di carnevale a Monaco una contessina gli avesse declamato «La morte degli amanti» capricciosamente rifiutandosi poi di svelargli l'autore dello struggente sonetto e come soltanto quindici anni più tardi egli ebbe l'entusiastica soddisfazione di trovarlo fra i canti di Baudelaire. Quella sorprendente scoperta istigò la sua vena a convertire il sonetto in italiano e, in seguito, a tuffarsi nella difficile impresa di volgere nella lingua di Dante l'intera opera baudelairiana. E orrore ed estasi, turbamenti e disdegni, espressioni immaginative ardite o romantiche, lussuriose o perverse, oltraggiose o celestiali, condannanti o irridenti che avevano travolto l'alata mente di Charles Baudelaire si ripercossero nell'animo del nostro Sofianopulo con altrettanti vigore e melodia.

E il compenetrarsi nell'arte di Baudelaire, l'immedesimarsi negli altri autori tradotti in italiano (Edgard Allan Poe, Paul Verlaine, Dionisio Solomos, Sandro Petöfi, Francesco Villon ecc) attenendosi con mirabile aderenza alle forme liriche, alle rime e allo spirito dei rispettivi personaggi artistici, il trasfigurarsi in tanti modi, porta il pensiero al simbologico suo quadro «Maschere» visibile al museo Revoltella, dipinto nel 1929, quando non immaginava forse pur lui di farci oggi fantasticare facendoci scorgere, in quell'allegoria, anche il Sofianopulo in abiti di molti sublimi poeti.

Silvio Pavanello

«GEROVITAL H. 3» RECENTE SIERO DELLA GIOVINEZZA

Il vecchio mito di Faust è ora di scena a Bucarest

Dopo Metchnikoff, Voronoff e Bogomoletz la grande promessa per molti anziani viene adesso dalla professoressa Anna Aslan

Il gran parlare che si è fatto in questi ultimi tempi circa i prodigiosi risultati conseguiti dal siero alla procaina contenuto nel «Gerovital H.3», inventato dalla prof. Anna Aslan, ha avuto l'effetto di convogliare verso Bucarest — dove esiste l'istituto che produce il farmaco — frotte di anziani provenienti da ogni parte d'Europa, allettati dalla promessa di un ritorno agli anni verdi. Il periodo delle vacanze estive, infatti, ha dato l'opportunità a molta gente anziana — uomini e donne — di scegliere fra i tanti itinerari turistici quello che conduce in Romania, inseguendo il sogno faustiano della giovinezza perduta.

Noi non mettiamo in dubbio l'efficacia del «Gerovital H.3» nè, del resto, intendiamo confutare le asserite proprietà gerontofughe della procaina, tanto più che la nostra incompetenza in materia non ci consente di sostenere una tesi contraria. Solo vorremmo rilevare la costante periodicità di queste invenzioni clamorose destinate a combattere la vecchiaia, le quali però non riescono neppure a sopravvivere al loro inventore. Prima della Aslan — come si ricorderà — ebbe grande risonanza nel mondo la scoperta scientifica di Bogomoletz il cui siero della giovinezza prometteva paradisi perduti. Ma la fama di Bogolometz era stata preceduta da quella ancora più clamorosa di Voronoff coi suoi innesti di ghiandole interstiziali fornite dalle scimmie.

Prima di Voronoff ebbero larga eco in tutto il mondo gli studi di gerontologia del prof. Metchnikoff, famoso batteriologo russo, il quale — messe da parte le sue ricerche sui fagociti — si dedicò alla scienza della vecchiaia (gerontologia) e alla scienza della morte (tanatologia). Metchnikoff temeva l'idea della morte, ma ben sapendo che nè egli nè nessun altro poteva sottrarvisi, si mise all'opera a un lavoro affatto privo di intenti scientifici, con l'intenzione di offrire all'umanità la speranza di una morte euforica. La sua attenzione era stata attirata da un articolo che narrava di due signore le quali, giunte a tardissima età, desideravano ardentemente la morte come si desidera il sonno dopo una giornata di faticoso lavoro. «Ciò dimostra — si disse Metchnikoff — che c'è un istinto per la morte, come c'è un istinto per il sonno. Il nostro compito dunque è di trovare il modo di vivere abbastanza a lungo in buona salute finchè si senta il desiderio della morte».

A quei tempi si diceva che in Bulgaria c'erano dei villaggi ove la gente soleva vivere oltre i cento anni. Quella gente tanto longeva si nutriva principalmente con latte inacidito (yogurth), e Metchnikoff volle osservare quella dieta, accompagnata da speciali norme igieniche fra cui quella di farsi recare il pane avvolto in sacchetti di carta sterilizzata. Grazie a queste pratiche gerontologiche, Metchnikoff visse fino a tarda età, senza provare, tuttavia, il minimo desiderio di morire. Anzi, più si sentiva in forma, più provava la gioia di vivere. Il che rappresentava una solenne smentita alla sua teoria.

Ma andando ancora indietro nel tempo, troveremo il Cornaro col suo trattato della vita sobria; e giù, fino ai famosi elisir di lunga vita, poichè il mito di Faust ha sempre affascinato gli esseri umani.

Il giornalista francese Millaud, che fu direttore del «Petit Journal» e che aveva un senso acutissimo della cronaca, raccomandava ai suoi redattori d'inventare di tanto in tanto, quando mancava la notizia vera, qualche caso di longevità: per esempio, di un vegeto vecchietto che aveva raggiunto i 113 anni mantenendo una piena lucidità di mente e una vista acutissima. «C'è un pubblico di vecchi a cui la notizia farà piacere — diceva Millaud — e che apprezzerà sempre più il nostro giornale».

Ai nostri giorni, per la consolazione degli anziani, si è ricorsi alle statistiche le quali starebbero a dimostrare che mentre cento anni fa la mortalità degli uomini era in media sui 56 anni, oggi si aggira sui 64, 65 anni. Senonchè occorre tener presente che cento anni fa la mortalità così alta fra i giovani era dovuta alle epidemie che spesso mietevano vite appena in boccio, mentre oggi le malattie che decimano l'umanità sono principalmente il cancro e l'infarto che generalmente colpiscono le persone di età matura. A questo proposito, leggevamo recentemente su una rivista scientifica che negli Stati Uniti la mortalità dovuta a disfunzioni cardiocircolatorie è in preoccupante aumento, mentre per inverso vanno quasi scomparendo i casi di longevità.

Ma ora vorremmo chiudere queste note malinconiche con un aneddoto riferentesi appunto alla longevità che, un secolo fa, era assai frequente negli Stati Uniti. Un giorno, il Presidente Lincoln era in giro nel Sud. Dinanzi alla casa di una fattoria vide un vecchio di circa 70 anni che piangeva. Allora si avvicinò a lui e gli domandò che cosa gli era successo. «E' stato papà — disse il vecchio — che mi ha dato uno schiaffo. Allora dalla porta di casa uscì un altro vecchio di circa 85 o 90 anni, che interloquì: «Il papà sono io e lo schiaffo è stato meritato perchè mio figlio ha mancato di rispetto al nonno».

E' questa una storiella che ai suoi tempi procurò molta consolazione ai vecchi americani, più che non consoli oggi la storiella del siero.

Walter Minardi

CRONACA DELLA CITTA'

PROSSIMO INIZIO DI TRIVELLAZIONI NELLE NOSTRE ACQUE

RICERCHE SOTTOMARINE DI PETROLIO E METANO

Il Golfo di Trieste sarà interessato alle indagini dell'E.N.I. che si estenderanno fino all'altezza di Rimini e di Riccione

Sta per cominciare l'avventura dell'«oro nero» a sottomarina. Alle nostre acque strapperemo petrolio e metano, gelosamente custoditi per millenni. Ormai la notizia è certa: il golfo di Trieste — che geograficamente si estende da Punta Salvore alle foci del Tagliamento — sarà interessato alle indagini per le ricerche di idrocarburi. Ed è da ritenersi prossima da parte dell'ENI — probabilmente agli inizi dell'anno nuovo — una campagna di trivellazioni dalle nostre acque all'altezza di Riccione e Rimini, il cui settore, a giudizio degli studiosi, è il più indicato per la ricerca di petrolio. A quanto risulta, sono già state predisposte prospezioni preliminari su larga scala, a seguito di indizi di comprovata attendibilità sulla presenza di idrocarburi in questa fascia di mare; e seppure manchi la prova assoluta, sono molti gli elementi ad autorizzare le costose operazioni di trivellamento.

E' da rilevare, in proposito, che molte aree di fondo marino situate sullo zoccolo epicontinentale (la zona cioè che, pur essendo sommersa, fa parte fisicamente del continente e non del fondo oceanico) sono attualmente oggetto di ricerche di idrocarburi. L'uomo che ha ormai valutato gran parte del potenziale di idrocarburi nelle aree continentali emerse, studia ora la possibilità di reperire questo prezioso materiale sotto il fondo marino, là dove questo fondo rappresenta la continuazione delle aree emerse, che ora si trovano sotto il livello del mare.

Zone di questo genere sono state già oggetto di studio e anche di «coltivazione» di idrocarburi in questi ultimi anni: la costa atlantica davanti al Venezuela, il mare dei Caraibi, il Golfo Persico, ecc. In epoca recentissima sono stati scoperti giacimenti di idrocarburi nel Mare del Nord. Inoltre tutta la vasta area marina che si estende fra le coste dell'Olanda, Danimarca e Inghilterra è caratterizzata da bassi fondali e da terreni sedimentari che continuano verso il largo i terreni della regione olandese e della Germania del Nord, e nei quali sono state rilevate grandi quantità di petrolio e di metano. Lo ampio bacino del Mare del Nord comincia già oggi ad essere tutto costellato da pozzi di petrolio che, portano in superficie e verso il continente il prezioso materiale.

Già da molti anni è stata messa in luce la natura continentale di talune aree di fondo marino attorno all'Italia: queste sono fondamentalmente lo zoccolo tra la Sicilia e la Tunisia e il mare Adriatico, almeno fino all'altezza del Gargano, tutta la parte centrale e settentrionale dell'Adriatico è praticamente la continuazione della pianura padana: l'area su cui oggi si trova il mare costituiva ancora pochi decenni di migliaia di anni fa una vasta pianura che congiungeva l'Italia con la Dalmazia. Si sa, del resto, che la pianura padana è ricca di idrocarburi: è naturale pensare, quindi, che anche la sua continuazione lo sia, benchè sopra di essa ci siano dai 20 ai 50 metri d'acqua.

Le ricerche in questa parte dell'Adriatico sono molto avanzate, e addirittura è già stata eseguita qualche perforazione al largo di Rimini, che ha dato buoni risultati. L'area indiziata si estende fin dentro il nostro golfo, ed è logico quindi attendersi anche qui l'estensione delle indagini mediante perforazioni, e in avvenire forse i pozzi petroliferi in mezzo al mare. E' uno spettacolo cui non siamo abituati, ma potrebbe darsi che in un futuro non lontano le torri dei pozzi petroliferi, dalla caratteristica forma, e che già sorgono numerosi nella laguna di Maracaibo, nel Golfo Persico e nel Mare del Nord, comincino a costituire una nuova nota al paesaggio del nostro golfo.

Naturalmente queste ricerche in Adriatico comportano anche complessi problemi internazionali, dato che sulle coste di questo mare si affacciano altre nazioni. La legge jugoslava prevede che le ricerche da parte dei tecnici di Belgrado si estendano su tutta la piattaforma continentale del loro Paese; la legge italiana, d'altro canto, non ha ancora specificato l'estensione della nostra piattaforma continentale. Poichè questa zona si estende in continuità dalla costa italiana a quella jugoslava, è da prevedere che le due aree si incontreranno lungo la mediana dell'Adriatico.

A proposito delle ricerche petrolifere sul fondo del mare, conviene ricordare che nei primi mesi di quest'anno l'Arsenale - San Marco ha ricevuto una commessa per la costruzione di un grosso pontone di sollevamento e perforazione tipo «Sedco», dopo che era stato raggiunto un accordo con la SNAM (Società nazionale metanodotti di Milano). Il pontone — che sarà uno dei più grandi del genere — potrà trivellare sia appoggiando sul fondo del mare, con una profondità minima di 7 metri e una massima di 38, sia galleggiando, con una profondità di mare da 30 a 152 metri.

Un incontro a Monaco sui traffici con Trieste

Il problema dei traffici triestini con la Baviera sarà esaminato venerdì a Monaco dall'assessore regionale all'industria e commercio, Marpillero. Il rappresentante della nostra Regione, infatti, ha accettato l'invito del presidente della Camera di commercio italiana del capoluogo bavarese, Ruggero D'Amato, di intervenire all'assemblea generale dell'ente. Saranno presenti anche il Sottosegretario al Ministero del commercio estero, on. Vetrone, il Console generale d'Italia a Monaco, Ministro Bellia, e il consigliere commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Bad Godesberg, Zigioli.

Nella sua relazione, l'avv. Marpillero avrà modo di sottolineare la tradizionale funzione di Trieste quale grande porto europeo del Mediterraneo e per i paesi del Medio ed Estremo Oriente, illustrandone adeguatamente le attrezzature e i servizi. Trieste, infatti, risulta essere il primo porto italiano sotto il profilo del rapporto fra i transiti esteri e il traffico complessivo emporiale. L'assessore regionale si soffermerà anche sul costruendo molo VII e sul Centro ortofrutticolo, prospettando quindi un quadro delle dimensioni industriali e commerciali del Friuli-Venezia Giulia, e affrontando i temi dei collegamenti autostradali, ferroviari, aerei, marittimi e terrestri. Fra questi ultimi, particolare risalto riveste il progettato traforo di Monte Croce Carnico, che rivesterebbe particolare importanza per la Baviera e per la Germania in generale, perchè renderebbe il percorso transitabile durante l'intero anno ad autoveture, riducendo di oltre cento chilometri l'attuale distanza da Trieste a Monaco di Baviera.

Agli intervenuti all'assemblea sarà distribuita pure la guida dell'operatore economico nel Friuli-Venezia Giulia, in edizione tedesca. A proposito di questa guida, curata dall'Assessorato regionale all'industria e commercio, è da rilevare che, grazie alla collaborazione del Console generale degli Stati Uniti a Trieste, Mr. Fuess, e del Ministero del commercio estero USA, si sta concretando una sua larga diffusione negli ambienti economici qualificati americani.

Alla vigilia del suo intervento all'assemblea, l'assessore Marpillero terrà una conferenza stampa dedicata ai problemi e alle prospettive regionali.

PERCHE' LA CITTA' NON «SCOPPI» COME AVVENNE L'ANNO SCORSO

Il traffico sarà adeguato ai massicci arrivi da Est

Disposizioni per regolare l'afflusso dei turisti jugoslavi

L'anno scorso, di questi giorni, il traffico urbano era letteralmente "scoppiato". Ciò era accaduto in coincidenza con le festività nazionali jugoslave e quindi con un vistosissimo afflusso di autopullman e di automobili provenienti da oltre confine. Dopo quell'esperienza, i nuovi massicci arrivi di turisti dall'Est che si prevedono per oggi, domani e dopodomani non troveranno la città impreparata. Infatti, a quanto informa un comunicato del Municipio, la civica amministrazione ha adottato particolari disposizioni sia per rendere più agevole il soggiorno degli stranieri, sia per evitare ingorghi nella circolazione stradale e le drammatiche ricerche di posteggi, come era appunto accaduto un anno fa.

A tale scopo, grazie anche alla collaborazione della Questura e in particolare della Polizia di frontiera, tutti gli automobilisti jugoslavi che transiteranno per i tre valichi più importanti (Fernetti, Rabuiese e Pese) riceveranno speciali volantini, in lingua slovena e serbo-croata, firmati dal Sindaco. A seconda dei valichi in cui saranno distribuiti, i foglietti conterranno suggerimenti circa il percorso da seguire. Verrà indicato un itinerario che «evitando — afferma il testo — le grosse correnti di traffico cittadino conduce in zone dove il parcheggio sarà più agevole».

Per chi entrerà dal valico di Pese il percorso suggerito segue la statale di Basovizza, la via Fabio Severo e si arresta in foro Ulpiano; da Rabuiese il percorso è quello usuale fino alla piazza Foraggi e zone limitrofe; a chi arriverà da Fernetti si consiglierà di percorrere la statale «202» ("Tarvisiana") fino ai Campi Elisi, Campo Marzio e le Rive. Lungo tutti e tre gli itinerari sarà disposto un servizio di vigili urbani e della Polizia stradale; analogo servizio sarà effettuato nelle zone di posteggio suggerite, che saranno ampliate fino ai limiti massimi consentiti dalla viabilità. Alla decisione di riservare la zona delle Rive al traffico proveniente da Fernetti si è giunti per il fatto che — secondo i pronostici — attraverso questo valico transiterà il numero maggiore di autoveicoli: si prevede che ne arriveranno 25 mila; mentre per Rabuiese e Pese si calcola che passeranno rispettivamente 17 mila e 10 mila vetture.

Agli ospiti stranieri, al loro ingresso in Italia, sarà anche consegnato materiale di pubblicità turistica nelle lingue slovena e serbo-croata, fornito allo scopo dall'Ente provinciale del turismo. La mole dell'afflusso previsto e il notevole giro d'affari che questa particolare corrente turistica potrà dare al commercio triestino giustificano in pieno — secondo il Comune — anche questo tipo di propaganda, tenendo conto dell'aumentato livello qualitativo degli acquisti e delle accresciute esigenze degli jugoslavi in campo turistico.

Negli ambienti del Municipio si esprime il parere che l'accoglienza predisposta al confine varrà ad incrementare le presenze a Trieste: non è escluso che diversi stranieri, trovando agevolata la sosta nella nostra città, prolunghino oltre il previsto il loro soggiorno magari modificando il primitivo programma di viaggio.

Benefici di zona franca sollecitati da esercenti

La concessione alla provincia di Trieste dei benefici della zona franca è considerata il più urgente provvedimento per risollevare l'economia locale da quelle condizioni «di isolamento e di mortificazione» in cui si trova, e per scongiurare i gravissimi pericoli insiti nell'attuale situazione. Una richiesta in tal senso è partita dall'assemblea generale dell'Associazione esercenti pubblici esercizi della nostra provincia (FIPE) che, sotto la presidenza di Giovanni Bracci, si è svolta ieri nella sede dell'Unione commercianti.

Sono state dibattute le vecchie cause di disagio dell'economia triestina, che tuttora permangono, e i nuovi pericoli che si profilano, specie per le carenze che il piano di programmazione generale della Regione — è stato sottolineato — dimostra nei confronti di Trieste. In particolare è stato posto in risalto come i danni provocati dai traffici di frontiera non limitino i loro effetti a singoli settori imprenditoriali, ma colpiscano tutta l'economia della nostra provincia, attraverso la spesa oltre confine dei redditi guadagnati in loco, per cui si rendono necessari provvedimenti risanatori di carattere generale. Tali provvidenze sono del resto già da tempo in atto nella vicina provincia isontina, con la concessione — oltre che di benzina a prezzo agevolato — anche di contingenti di merci in franchigia doganale, e in particolare con l'assegnazione ai pubblici esercizi di Gorizia di caffè e zucchero a prezzo ridotto.

Da qui, appunto, la richiesta di concessione della zona franca, non essendo più ammissibile un atteggiamento dilazionatorio da parte delle autorità locali, regionali e di Governo, sui problemi che travagliano l'economia locale, anche perchè esso appare non solo in contrasto con gli interessi nazionali, ma altresì ingiustamente sperequativo a danno di Trieste, rispetto alle concessioni da tempo attuate in altre province.

In tale senso l'assemblea ha sollecitato l'Unione commercianti e la Camera di commercio ad avviare le necessarie intese per concretare, a sostegno della richiesta concessione a Trieste dei benefici di zona franca, l'appoggio generale di tutte le categorie economiche e di tutti i lavoratori dell'intera provincia. Gli organi direttivi dell'associazione, inoltre, hanno ricevuto il mandato di intensificare gli interventi per l'abolizione delle tasse comunali di licenza, e sui beccucci delle macchine di caffè. E inoltre, per un più severo controllo sull'attività degli spacci aziendali, specialmente se gestiti da pubbliche amministrazioni.

NUOVI FRUTTI DELL'OPERAZIONE «ORIENT GOLD»

Continuano i guai degli «uomini d'oro»

Ragazza con venti chili del luccicante metallo in valigia bloccata ad Aurisina - Sotto inchiesta anche un ragioniere

Dopo la chiusura, per ordine della polizia, dell'«Orient Gold», una delle gioiellerie che il «boom» degli acquisti d'oro da parte di turisti d'oltre confine ha fatto spuntare un po' dovunque nella nostra città, la operazione non è conclusa.

Avvenimenti piuttosto clamorosi hanno fatto seguito alla apposizione dei sigilli sulla porta del negozio di via XXX Ottobre e al «fermo» del suo proprietario Guina e del suo «consulente pubblicitario» Bettiza: altre due persone sono finite nella rete della polizia: una ragazza di vent'anni e il ragioniere della ditta. La giovane donna è stata bloccata in una località dell'Altipiano con una valigia piena d'oro (pare una ventina di chilogrammi), che stava per essere fatto sparire dalla circolazione.

Su questo punto la polizia mantiene il massimo riserbo per cui non si è in grado di sapere se l'oro faccia parte delle partite di bassissima caratura — che sono all'origine dei guai dell'«Orient Gold» — oppure se si tratti di oro puro che si voleva mettere in salvo.

L'operazione «Orient Gold», dunque ha già al suo attivo quattro fermi, un negozio bloccato dai sigilli, e una valigia d'oro sequestrata. Il titolare ufficiale della gioielleria Leonardo Guina, che si trova al Coroneo è stato interrogato da un magistrato. Ad un interrogatorio analogo è stato sottoposto anche Marino Bettiza, l'intraprendente «consulente pubblicitario» della ditta che con un acrobatico salto era fuggito da una finestra del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, dove era stato accompagnato per essere interrogato. L'atterraggio dell'atletico Marino Bettiza non è stato proprio morbido ma, nonostante le lesioni che aveva riportato alla gamba, egli era riuscito ad allontanarsi rapidamente ed a nascondersi mentre gli agenti si buttavano sulle sue tracce. La polizia, se è stata colta di sorpresa dalla reazione dell'uomo, di lui conosceva tutto: abitudini, indirizzi di amici e di amiche, i garages nei quali si trovavano le sue automobili (dalla Ferrari alla Mini-minor), il posto abituale del motoscafo.

Infatti squadre di agenti si sono precipitate a Grignano per piantonare il veloce natante del Bettiza mentre altri poliziotti bloccavano la stazione centrale, quella delle autocorriere e diffondevano i messaggi di cattura ai vari posti di blocco. A Grignano gli agenti hanno invano cercato il motoscafo (un entrobordo non cabinato, con un potentissimo motore) e, per qualche minuto, hanno temuto che il loro uomo fosse già riuscito a prendere il largo. Ma ciò non era avvenuto. Il motoscafo del Bettiza era al riparo delle intemperie al primo piano del garage dell'Hôtel Adriatico, che d'inverno ospita le grosse imbarcazioni del porticciolo di Grignano. I poliziotti hanno accertato che per mettere in mare il motoscafo era necessario impiegare varie ore di lavoro, per cui se ne sono andati tranquilli. Poi è saltato fuori che il Bettiza si trovava ricoverato al «Sanatorio Triestino» per la lesione che aveva riportato alla gamba nel salto dalla finestra.

Marino Bettiza è — a quanto ci hanno detto — una figura molto nota nelle case da gioco di Montecarlo e della Riviera istriana, dove puntava e vinceva anche grosse somme. Qualche anno fa egli aveva nel porticciolo di Grignano uno «yacht» stupendo, ammirato da tutti, a bordo del quale dava qualche ricevimento. Era l'epoca in cui egli, a Milano, era il titolare di una casa discografica, che poi ha cessato di esistere. Lo «yacht» ora si troverebbe nel porto del Principato di Monaco. L'attività triestina di «consulente pubblicitario» lo teneva — a quanto pare — impegnato parecchio, ma egli riusciva a dividere le sue giornate tra la nostra città e Milano.

Marino Bettiza ha una personalità molto forte, e non poca inventiva: l'«Orient-Gold» era conosciuta in quasi tutta la Jugoslavia grazie alla campagna pubblicitaria da lui organizzata. Shorts alla televisione jugoslava, avvisi nei giornali, manifestini e striscioni agganciati ad aerei nel cielo di Lubiana e di altre città jugoslave. Aveva anche escogitato di lanciare manifestini pubblicitari numerati: chi portava il volantino con il numero avrebbe ottenuto un notevole sconto (di carati?).

Con una campagna pubblicitaria così intensa non c'è da stupirsi che l'Orient-Gold facesse buoni affari. Ma non altrettanto si può dire degli acquirenti. Infatti il «Delo» di Lubiana ha pubblicato segnalazioni di lettori che si dichiaravano apertamente insoddisfatti dei loro acquisti.

Le indagini nella nostra città sono condotte congiuntamente dagli agenti della squadra giudiziaria del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, diretto dal dott. Ferrisi e dagli uomini della Mobile, guidati dal dott. Lettieri. Gli inquirenti hanno fermato il ragioniere Menotti Pacherini, abitante in via Solitro 8-3 titolare di uno studio in viale XX Settembre 1 e una giovane donna, una bella ragazza bruna Elsa, di vent'anni, milanese, la quale è stata raggiunta dagli agenti in una casa di Aurisina dove aveva trovato rifugio presso una famiglia. Presso di lei c'era la famosa valigia piena d'oro.

A questo punto la polizia sta conducendo altre indagini allo scopo di raccogliere le fila dell'organizzazione e trovare eventuali agganci in altre città o all'estero. L'inchiesta, come si vede sta dando buoni frutti e marcia spedita lungo una strada già spianata da lunghe, metodiche e silenziose indagini.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta, dalle 9 alle 12, oggi e sabato pegni preziosi, domani, giovedì e sabato pegni non preziosi assunti o rinnovati fino alla data 25 marzo 1967 se a scadenza sei mesi e 25 luglio 1967 se a scadenza tre mesi.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: un operaio meccanico.

SARANNO PRESENTATI CONGIUNTAMENTE QUESTA SERA

Bilanci e piano finanziario in discussione al Municipio

Dopo che il Sindaco avrà esposto il programma quinquennale l'assessore Verza illustrerà i preventivi del 1967 e del 1968

La Giunta municipale ha concluso l'elaborazione dello schema di piano quinquennale finanziario, cioè delle indicazioni delle opere che si vogliono realizzare durante il mandato dell'attuale amministrazione civica, secondo i mezzi finanziari di cui si ritiene di acquisire la disponibilità. Lo schema sarà presentato questa sera al Consiglio comunale e verrà illustrato dal Sindaco Spaccini. Si tratta di un programma di lavori e di finanziamenti, che viene quest'anno presentato unitamente ai bilanci preventivi per il 1967 e per il 1968, i quali saranno successivamente illustrati dall'assessore alle Finanze, Verza.

L'amministrazione civica affronta così, con questo atto, una fase particolarmente importante e impegnativa della propria attività. Lo schema di piano finanziario, com'è stato elaborato attraverso un lungo ed approfondito lavoro della Giunta e in particolare del Sindaco, costituisce una assoluta novità per il nostro Comune. Attraverso tale documento la «programmazione», ormai avviata in sede nazionale ed in fase di partenza anche in campo regionale, fa il suo ingresso anche nell'amministrazione locale che, sia pure a diverso livello, ha sentito la necessità di una politica rivolta al futuro, precisamente indirizzata verso la soluzione dei vari problemi della collettività cittadina.

L'adozione di un piano finanziario quinquennale, che rappresenta uno degli impegni principali del programma dell'attuale Giunta di centro-sinistra, è stata ritenuta necessaria proprio per la sistemazione che il Comune è chiamato ad affrontare a Trieste; dovendo portate a soluzione una serie di problemi non lievi, con una limitata disponibilità di risorse. Appunto per questo, alla base dello schema di piano la Giunta ha posto un accertamento di larga massima sulle esigenze della città, facendo seguire a questa prima fase quella della ricerca dei finanziamenti straordinari, che nell'arco dei cinque anni saranno pari — come già annunciato — a 20 miliardi di lire. La somma verrà reperita con mutui, con contributi dello Stato e della Regione e attraverso il «fondo speciale per Trieste». A questi 20 miliardi si aggiungeranno gli investimenti straordinari previsti dall'Acegat per il potenziamento e la ristrutturazione dei propri servizi.

Nella fase finale, al momento cioè di passare alla stesura dello schema di piano, la Giunta ha dovuto ovviamente operare alcune scelte di priorità; ha cioè compiuto una selezione, sulla base dei finanziamenti disponibili, fra le opere di cui la città ha bisogno.

Si tratta ad ogni modo — viene fatto rilevare — d'indicazioni di larga massima, in quanto l'amministrazione comunale intende dare al piano la configurazione di uno strumento «aperto» e «in movimento», specie in questa fase preliminare.

Dovrà essere la discussione che sullo schema si aprirà in seno al Consiglio ad originare poi quei suggerimenti e quelle osservazioni, le modifiche e i miglioramenti dai quali il piano trarrà completezza. Ed in questa materia, che ha soprattutto rilievo amministrativo piuttosto che politico, la Giunta dichiara fin d'ora d'esser pronta a recepire tutti i contributi che i gruppi consiliari, siano essi della maggioranza o dell'opposizione vorranno dare alla stesura definitiva del piano.

Il dibattito che si accenderà sull'argomento e le sue conclusioni saranno considerate determinanti dalla Giunta per la messa a punto finale dello schema di piano. Questa avverrà perciò in una seconda fase, con l'inclusione appunto di tutti i suggerimenti e le modifiche che la Giunta farà proprie. Soltanto allora il piano diventerà operante e le sue scelte di priorità, in ordine ai problemi e alle loro soluzioni, potranno considerarsi definitive.

Colloqui con parlamentari dei finanziari in sciopero

I dipendenti delle Finanze e Tesoro continuano, su scala nazionale, lo sciopero iniziato il 15 novembre. Nella giornata di ieri i rappresentanti del comitato intersindacale provinciale sono stati ricevuti dai parlamentari concittadini onorevoli Belci e Bologna e dal sen. Vidali. Sono stati loro illustrati i problemi della categoria in sciopero, la cui risoluzione — è stato rilevato — potrebbe avvenire con l'approvazione delle proposte di legge in materia di riordinamento del trattamento economico accessorio. Domani, mercoledì, tali proposte saranno discusse in sede di Commissione Bilancio alla Camera dei deputati. I parlamentari triestini hanno assicurato il loro interessamento.

«Il porto di Trieste, emporio europeo» è il tema della conferenza che il prof. Dino Saraval, consigliere di amministrazione del Lloyd Triestino terrà stasera con inizio alle 20 nella sede di Muggia del PSI-PSDI unificati (cinema «Volta»).

Da Londra e Parigi sino a Trieste

I giorni scorsi è stato inaugurato nel cuore di Parigi un grande centro per l'eleganza maschile. Così oggi nella città che è considerata la capitale mondiale del buon gusto trionfa un nome italiano, simbolo di uno stile che non ha frontiere in tema di stoffe pregiate e di abbigliamento maschile: Cerruti 1881. Poche settimane or sono a Londra, considerata da sempre la patria delle stoffe di lana, è stata data un'altra sensazionale notizia: l'Inghilterra acquista ora in Italia, per la sua clientela più raffinata ed esigente, le meravigliose stoffe create a Biella da Cerruti 1881.

Queste notizie provenienti da due grandi capitali confermano ancora una volta l'eccellenza dei nostri superbi tessuti, sia per la qualità, sia per il gusto. Sono le stesse stoffe che gli uomini raffinati, quelli che non si accontentano facilmente, possono trovare nei migliori negozi della nostra città, soffermandosi davanti alle vetrine che espongono il marchio Cerruti 1881.

NOMINATO DAL CAPO DELLO STATO

All'Ente del Porto presidente Franzil

Il decreto sulla Gazzetta Ufficiale

Da ieri il dott. Mario Franzil è presidente, per la durata di quattro anni, dell'Ente autonomo del porto di Trieste. La nomina è contenuta nel decreto presidenziale 10 novembre 1967 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di ieri. Viene così a completarsi l'organismo della nuova istituzione, i cui componenti il consiglio d'amministrazione sono già stati resi noti, a seguito del decreto del Ministro per la Marina mercantile.

Il presidente, secondo quanto disposto dalla legge istitutiva dell'Ente porto, rappresenta legalmente l'ente, sovrintende a tutti i servizi, convoca e presiede il consiglio d'amministrazione e il comitato direttivo, provvede all'esecuzione delle deliberazioni prese dagli organi collegiali e dispone su tutti gli affari relativi all'amministrazione dell'ente che non siano attribuiti alla competenza degli altri organi.

E' da ricordare, in proposito, che l'Ente autonomo del porto ha sede legale e amministrativa a Trieste, riveste personalità giuridica pubblica ed è soggetto alla vigilanza del Ministero della Marina mercantile; la sua durata è fissata in 30 anni dalla data di entrata in vigore della legge. La circoscrizione dell'ente comprende l'intero ambito portuale di Trieste, che va da Punta Ronco al torrente Bovedo, incluse le aree di demanio marittimo e gli specchi di acqua antistanti il comprensorio dell'Ente porto industriale. Tra gli altri scopi del nuovo organismo rientra quello di studiare, promuovere e adottare, d'intesa con le amministrazioni interessate, nel quadro della programmazione economica regionale e nazionale, i provvedimenti atti a favorire lo sviluppo dei traffici nazionali e internazionali nel nostro porto, oltre a quelli commerciali e industriali dell'entroterra in relazione a tali traffici.

Ormai le attività e le passività dell'azienda portuale dei Magazzini Generali si possono considerare devolute all'Ente porto; di conseguenza è da ritenersi abrogato il regio decreto 3 settembre 1925.

Prospettive favorevoli all'Azienda tabacchi

Il rappresentante della Camera del lavoro, Desenibus, si è incontrato ieri con il direttore dell'Azienda tabacchi italiani, dott. Bettini. Al cav. Desenibus il direttore dell'Azienda ha assicurato che per il 1968 è previsto il lavoro per tutte le maestranze che hanno prestato la loro opera durante l'anno in corso — circa 150 operaie — dal prossimo gennaio alla fine di giugno. A differenza di quanto avvenuto quest'anno, nel 1968 non ci sarà interruzione di lavoro in aprile. La segreteria della CCdL ha inviato al Ministro Preti un promemoria sulla situazione delle tabacchine, chiedendo che la attività sia prolungata nel tempo, e venga rifatto l'organico degli anni trascorsi. Si sollecitano pure migliorie per gli operai stabili.

Convocata per stasera l'assemblea dell'ALUT

L'assemblea annuale dell'Associazione laureati dell'Università di Trieste è convocata per questa sera alle 21 nella sede di palazzo Artelli. All'ordine del giorno, con la relazione del presidente prof. Pio Montesi, di quella del tesoriere e del collegio dei probiviri, figura anche l'elezione delle cariche direttive, un atto questo che all'ALUT si rinnova ogni quattro anni.

Una sottoscrizione per i colpiti dall'alluvione in Portogallo è stata aperta dal Fronte giovanile dell'Unione monarchica italiana. Le offerte si ricevono nella sede di via Imbriani 4 dalle 18.30 alle 20.

Un concorso fotografico il tema libero per dilettanti è stato organizzato dal Circolo culturale «Luigi Einaudi». Le fotografie, in numero massimo di sei (formato 30x40) devono essere presentate entro l'11 dicembre alla sede di via Genova 9, dalle 18.30 in poi.

STATO CIVILE

27 novembre 1967

MORTI: Benvenuti Giovanni a. 79; Klun Giuseppe a. 84; Tamaro Sergio a. 57; Cralevich Leopoldo a. 61; Urbani Luigia a. 87; Gombacci Andrea a. 83; Mervic Carlo a. 52; Nigris in Segulin Angela a. 80; Bigot Giacomo a. 85; Perentin ved. Rozman Maria a. 68; Bernelli ved. Milani Anna a. 78; Nobile Domenico a. 62; Surian ved. Cobolli Maria a. 77; Sittor ved. Vattovec Caterina a. 86; Pelizon in Romano Marinella a. 65; Anrich Olivia a. 71; Ruzzier ved. Peteani Maria a. 81; Furlan Luigi a. 86; Balin ved. Stironi Caterina a. 83; Menegoni ved. Causi Caterina a. 74; Ravalico Giovanni a. 73.

NATI: 13.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Sostene - Il sole sorge alle 7.21 e tramonta alle 16.25. La luna è nata alle 2.58 e tramonta alle 14.25.

Ieri: temperatura massima 13,8; minima 9,9; pressione mb. 1006,6 stazionaria; umidità 80 per cento; vento km. 10 da E.S.E.; cielo coperto; mare calmo con temperatura di gradi 14,7.

Maree — OGGI: bassa alle 0.17, cm. 26 e alle 13.41, cm. 46 sotto il l. m.; alta alle 6.51, cm. 53 e alle 19.43, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.59, cm. 25 sotto il l. m. e alta alle 7.20, cm. 56 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94169; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

La crisi del Felszegi - Bisogni di un museo - Pensioni e servizio militare Prezzi del gasolio - Fermate tranviarie e pensiline - L'Esattoria affollata

Sulla crisi del cantiere Felszegi di Muggia, vivamente seguita in tutti gli ambienti politici e sindacali, è stata presentata al Sindaco la seguente interrogazione da parte del consigliere Vergerio (D.C.): «Le notizie sulla sorte del Felszegi mi hanno colpito e sorpreso profondamente. Sorpreso per il fatto che tale cantiere di commesse di lavoro ne ha avuto a sufficienza in questi anni, per cui non si poteva prevedere una crisi così grave. Si vede — afferma il consigliere — che nella struttura interna di quest'azienda le cose non andavano per il verso giusto; e ciò dimostrerebbe che non è vero che solo le aziende private siano amministrate e dirette con oculatezza. Ma anche se si tratta di un'azienda privata, è ugualmente doveroso — continua l'interrogante — che le autorità compiano ogni sforzo ed intervengano presso gli organi di Governo per scongiurare così il pericolo di una chiusura dello stabilimento e del licenziamento e della disoccupazione delle maestranze. Da qui una richiesta al Sindaco affinchè si adoperi con tutte le sue forze e con tutta la sua autorità per scongiurare quella che sarebbe una grave calamità per una parte della nostra economia». (Un'azione unitaria, previo accordo col Sindaco di Muggia, in difesa delle maestranze del Felszegi, è stata sollecitata, poi, dal consigliere Pincherle del PSIUP).

■

Il consigliere Morpurgo (PLI) rileva, in un'interrogazione al Sindaco, che «il Museo di Storia Naturale, pur sottoposto a recenti restauri, necessita di ulteriori opere, quali il rifacimento delle cantine ed una più decorosa piastrellatura del cortile; inoltre per facilitare l'accesso del pubblico ai piani superiori — specie delle persone anziane — occorre sistemare un ascensore». E chiede se tali lavori siano previsti in un piano di prossima realizzazione.

■

Un interessante quesito, in tema pensionistico, è stato sollevato dal consigliere Lovero (PSU), il quale prende lo spunto dallo studio che viene condotto dal Governo sulla fase conclusiva della riforma delle pensioni erogate dall'INPS ai lavoratori delle aziende private. E ricorda che la pensione d'anzianità viene già riconosciuta ai lavoratori i quali prima dei 60 anni d'età abbiano accumulato 35 anni di contribuzione effettiva, senza tener conto dei periodi di disoccupazione, di malattia o di servizio militare. «Questo provvedimento — secondo l'interrogante — ha causato una grave sperequazione di trattamento a danno di quei lavoratori che durante la guerra abbiano prestato servizio militare ed abbiano combattuto per la Patria. Infatti nessun riconoscimento, neppure di contributi "figurativi", cioè validi ai soli fini dell'ammontare della pensione di vecchiaia, viene concesso ai lavoratori i quali, ultimati gli studi, hanno immediatamente prestato servizio militare, non potendo quindi essere impiegato il tempo sufficiente per la maturazione di tale diritto. In molti casi questi lavoratori sono stati trattenuti alle armi per lunghissimi anni, a causa degli eventi bellici succedutisi dal 1935 in poi. Invece a tutti i dipendenti di amministrazioni pubbliche il periodo del servizio militare è stato riconosciuto anche agli effetti della pensione, a prescindere dal momento in cui ha avuto inizio il rapporto d'impiego». L'interrogante soggiunge: «A quanto mi risulta il fatto interessa, anche nella nostra città un notevole numero di ex combattenti e reduci, per cui dovrebbe essere preso attentamente in esame il problema della parificazione alla contribuzione effettiva del periodo di servizio militare e dell'abolizione del requisito dei sei mesi di contribuzione prima del servizio militare per il diritto al riconoscimento ai fini pensionistici del periodo prestato al servizio della Nazione». Il consigliere chiede perciò al Sindaco di segnalare la questione alle competenti autorità governative, affinchè ne tengano conto in occasione del prossimo esame, in sede parlamentare, della legge sulle pensioni.

■

Il consigliere de' Vidovich (MSI) si è rivolto al competente assessore per sapere per quali ragioni il prezzo del gasolio, destinato al riscaldamento domestico, è mantenuto a Trieste a 45 lire il litro, mentre nelle altre città italiane il prezzo si aggira sulle 28-30 lire il litro, franco trasporto a domicilio. E fa presente che il mantenimento di un prezzo così elevato del gasolio a Trieste viene a frustrare la volontà del legislatore il quale ha notevolmente ridotto il carico fiscale gravante su tale combustibile allo scopo d'incoraggiarne l'uso per il riscaldamento domestico, e ciò in quanto il gasolio, a differenza degli altri combustibili, brucia integralmente senza liberare gas tossici tali da inquinare l'atmosfera cittadina.

■

La costruzione di pensiline alle fermate dei mezzi autofilotranviari viene sollecitata da vari consiglieri. In particolare viene segnalata, dal consigliere Giacomelli (MSI), l'esigenza di una pensilina di fronte al cimitero di Sant'Anna. Il consigliere Cesare (PSU) rileva d'altro canto che il problema — tenendo presenti le obiezioni di carattere finanziario — potrebbe essere ovviato in genere autorizzando la costruzione, specie nelle zone periferiche di semplici tettoie, in luogo dei più costosi chioschi: soluzione, questa, adottata recentemente in diverse città. Sempre per quanto riguarda gli utenti dell'Acegat, lo stesso consigliere Cesare segnala infine il disagio derivante dall'eliminazione della fermata della linea «9» all'angolo della piazza Tommaseo; a soffrirne è il pubblico che frequenta il Teatro «Verdi» e che d'inverno, col moltempo, dovrà raggiungere a piedi, al termine della rappresentazione, la fermata di piazza della Borsa, allo scoperto. La vecchia fermata, a richiesta, sia pertanto ripristinata almeno per le serate di spettacolo, in coincidenza con il termine delle rappresentazioni.

■

L'assessore all'Igiene e sanità, Blasina, ha fornito una risposta interlocutoria al consigliere Muslin (PCI) il quale aveva lamentato il notevole disagio cui vanno soggette le persone che frequentano gli sportelli dell'Esattoria e Tesoreria comunale (spesso si devono registrare svenimenti di persone, specie nei mesi di più intensa calura, per mancanza di un'adeguata aerazione dei saloni). Vi sono ben dodici finestroni apribili dall'interno — ha ricordato l'assessore — ma non possono venire spalancati tutt'insieme, perchè allora vi sarebbe un altro pericolo: quello dei colpi d'aria. Perciò la situazione è effettivamente precaria. D'altro canto l'Ufficio igiene è in attesa della definitiva messa a punto, da parte della Cassa di Risparmio, degli impianti di calcolo elettronici, che consentiranno tra breve un notevole sveltimento delle operazioni: la gente si tratterà nei locali per minor tempo, vi sarà maggiore spazio ed anche gli impiegati saranno diminuiti. Se gli affollamenti e gli inconvenienti lamentati dovessero ugualmente perdurare, allora l'Ufficio igiene interverrà senz'altro — ha assicurato il dott. Blasina — per imporre le misure necessarie.

LA SENTENZA IN CORTE D'ASSISE PER L'IMPRESA NOTTURNA DI VIALE GESSI

Condanne fra i due e i tre anni ai giovani che irruppero nel bar

Brevi dichiarazioni di pentimento dei processati davanti ai giudici Difesa e Pubblico Ministero nell'ultimo confronto delle proprie tesi

Il processo in Assise a carico dei tre «bruciati verdi» è finito alle 13.25 di ieri quando è stata emessa la sentenza che riconosce Franco Potossi, Giorgio Cartolaro e Guido Tarlao colpevoli di rapina aggravata e concesse a tutti le attenuanti dell'articolo 62/4 che contempla la particolare tenuità del danno, attenuante ritenuta equivalente alla contestata aggravante, e al Potossi la diminuente per il vizio di mente, al Cartolaro quella per la minore età e inoltre al Tarlao l'attenuante dell'articolo 62/6 che contempla il danno risarcito e la diminuente dell'articolo 116 (minima partecipazione) ritenuta prevalente alla contestata aggravante, li ha così condannati: il Potossi, con l'aumento per la recidiva, a due anni e otto mesi di reclusione e 240 mila lire di multa e a pena espiata il ricovero per un anno in una casa di cura e custodia; il Cartolaro a due anni di reclusione e 180 mila lire di multa, e il Tarlao, con l'aumento per la recidiva, a due anni, tre mesi e 23 giorni di reclusione e 208 mila lire di multa, e tutti in solido al pagamento delle spese di giudizio. Della pena inflitta, sono stati dichiarati condonati ai tre imputati un anno di reclusione ciascuno e l'intera multa. La Corte ha poi revocato la condizionale concessa al Potossi il 16 novembre del 1960 dal Tribunale di Trento, condizionale inerente a un anno e sei mesi di reclusione e 10 mila lire di ammenda che gli furono inflitti per furto e porto abusivo d'arma, e la condizionale concessa al Tarlao il 27 giugno del 1964 dal Tribunale di Genova, corrispondente a otto mesi di reclusione e 20 mila lire di multa che gli furono irrogati per furto. La Corte ha dichiarato infine di non doversi procedere in merito alla contravvenzione per il porto abusivo dell'arma contestata al Potossi in quanto la stessa è stata estinta per sopravvenuta amnistia. Praticamente, il Potossi, oltre all'anno di casa di custodia, dovrà scontare tre anni e quattro mesi di reclusione, il Tarlao un anno, 11 mesi e 23 giorni di reclusione, e il Cartolaro un anno di reclusione.

L'udienza, terza del dibattimento, incomincia alle 10 quando si insedia la Corte, presieduta dal dott. Rossi e formata dal giudice «a latere» dott. Visalli e dai giudici non togati Romeo Zobeni, Aldo Treu, Carlo Presiren, Carlo Stocca, Aldo Collari e Antonia Kolerich, P.M. dott. Brenci, cancelliere Ciccarelli. Il settore riservato al pubblico è eccezionalmente affollato: in prima fila ci sono i genitori degli imputati e guardano con occhi smarriti la gabbia dove sono rinchiusi i loro figli. Gli avvocati Borgna, Renato Bologna e Scaramuzza si sono costituiti in collegio, e manca il primo, trattenuto a Roma da una causa in Cassazione: difende il Cartolaro e parlò sabato scorso, così come il patrono del Tarlao, avv. Scaramuzza.

La parola all'avv. Bologna, difensore del Potossi, che incomincia l'arringa analizzando le perizie redatte dagli psichiatri che ebbero in osservazione il suo raccomandato. L'oratore prende quindi in esame il colpo perpetrato al bar «Ariston» di viale Romolo Gessi nella lontana notte dell'8 agosto del 1965, e sostiene che si trattò di modestissima impresa anche perchè il danno, a detta dello stesso gestore del locale, fu di lievissima entità. Il Potossi — afferma il patrono — non è soltanto uno strampalato e un asociale: è anche un ragazzo di cuore che seppe rivelare la propria sensibilità al tempo in cui nelle foibe carsiche vennero recuperati i resti delle vittime del periodo più oscuro della nostra storia. L'avv. Bologna si avvia alla conclusione sollecitando, per le condizioni psichiche del suo difeso, un eventuale stralcio del processo e una nuova perizia, e se la sua richiesta non verrà accolta l'erogazione al giovane del minimo della pena con la concessione delle attenuanti per il danno di particolare tenuità e delle «generiche», attenuanti che sono — dice — di schiacciante prevalenza sull'evanescenza delle aggravanti. Invoca inoltre la diminuente per il vizio parziale di mente, quella per la minima partecipazione al fatto e quella contemplata dall'articolo 52: il Potossi estrasse la pistola perchè il custode del locale aveva impugnato un martello, e di conseguenza esercitò il proprio diritto alla difesa.

Il P.M. decide di replicare. «Vi avevo annunciato — dice il dott. Brenci — che le richieste della Difesa sarebbero state sconcertanti, ma sono tuttavia riuscite a superare le mie previsioni. Intendo liberare i giudici popolari dal dubbio che Giovanni Gobbo, il vecchio custode del bar, sia il responsabile di tutto soltanto perchè aveva tra le mani un martello: si vide di fronte due figuri e la sua reazione fu perfettamente logica e umana anche se poi, sotto la minaccia della rivoltella spianata, lasciò cadere lo utensile che stava impugnando...». La Pubblica Accusa spiega infine che è necessario sdrammatizzare il concetto di rapina: se non ci fosse stata l'arma, i tre avrebbero dovuto rispondere di furto aggravato, e la pena sarebbe stata identica. «Le due aggravanti esistono — ribadisce il magistrato — anche se le varie Corti d'Assise sostengono per pietismo il contrario, ma la Cassazione ha affermato la possibilità della loro coesistenza. Nel caso specifico le aggravanti sono costituite dall'arma e dal numero delle persone».

Il P.M. riconsidera poi la personalità degli imputati, e per il Cartolaro dice che non è nemmeno il caso di formulare un giudizio sulle sue capacità di intendere e volere di ragazzo ancora immaturo. «Esisterebbe in un reato formale, ma qui le cose sono diverse: impadronirsi dei beni altrui prima ancora d'essere reato è peccato, e persino i bambini lo sanno». Il dott. Brenci sostiene poi l'inconsistenza degli elementi per suffragare la concessione della diminuente per la minima partecipazione e dell'attenuante per il danno di speciale tenuità: lo importo sottratto — lo lesse sul giornale — può costituire lo stipendio, sia pur magro, di un lavoratore. Il magistrato conclude richiamandosi alle sue precedenti richieste e affermando: «Sono ormai rassegnato all'equivalenza tra le attenuanti e le aggravanti ma non alla prevalenza: in questo s'arriverebbe all'immediata scarcerazione degli imputati, e la loro liberazione significherebbe renderli pronti e idonei per altre imprese da Codice penale».

Replicano poi brevemente lo avv. Bologna e l'avv. Scaramuzza, e quindi il Presidente chiede agli accusati se hanno ancora qualcosa da aggiungere. L'indifferente Potossi: «Ho sbagliato molte volte e so di aver fatto del male. Poi ho voluto redimermi, mi sono cercato un lavoro. Mio padre è vecchio, mia madre è malata: abbiate compassione...». Giorgio Cartolaro, il più giovane e il più gelido: «Chiedo perdono — mormora — e sono pentito...». Guido Tarlao, il più sfortunato: «Ho commesso un reato — dice — e devo pagare, ma cercherò con tutte le mie forze di reinserirmi nella società dei buoni e degli onesti che lavorano...».

Sono le 11.20, e la Corte si ritira. La permanenza in camera di consiglio si protrarrà per oltre due ore, e al rientro in aula il Presidente darà incarico al dott. Visalli di leggere il dispositivo della sentenza. Stamane l'avv. Scaramuzza presenterà istanza affinchè al suo raccomandato venga concessa l'amnistia impropria per la pena condizionalmente inflittagli dal Tribunale di Genova.

Effetti di una sentenza sulle pensioni marinare

Il Comitato amministrativo della Cassa nazionale per la previdenza marinara ha deliberato la ricostituzione dei trattamenti di pensione sulla base del contenuto della sentenza emessa dalla Corte di Cassazione in data 16 gennaio 1967 e pubblicata il 23 giugno scorso.

Detta sentenza che era stata emessa al termine di una lunga vertenza, ha stabilito che la contribuzione effettuata alla Cassa nazionale per la previdenza marinara durante i periodi di servizio militare prestato durante l'ultimo conflitto mondiale sia attribuito alla Gestione Speciale in misura integrale.

Per coloro che già avevano presentato ricorso nei termini fissati, si procederà alla ricostituzione della pensione in occasione della riliquidazione da effettuarsi in applicazione della legge 27 luglio 1967 n. 658 con decorrenza dalla data originale della pensione. Per coloro che hanno proposto o proporranno ricorso di revisione del trattamento pensionistico oltre, termini all'uopo previsti verrà anche riconosciuta la riliquidazione dalla data di decorrenza originaria della pensione ma con la limitazione della prescrizione quinquennale.

Gli interessati che non l'avessero ancora fatto, sono pertanto invitati a presentare ricorso, quanto prima, alla Cassa nazionale per la previdenza marinara - Gestione Speciale - Piazzale delle Nazioni EUR, Roma.

In via Romagna si vuole potenziare l'illuminazione pubblica. Una deliberazione in questo senso è stata presentata alla Giunta comunale dall'assessore ai servizi pubblici industriali dott. Vascotto

(«Giornalfoto»)

Il dott. Stelio Crise (a sinistra) pronuncia il suo discorso in occasione dell'inaugurazione della mostra che illustra l'attività dell'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche

LA GANG CHE SPIANAVA LA STRADA AL VIZIO

Un arresto a Genova per i passaporti falsi

Si tratta del giovane Fiorenzo Federici denunciato dalla nostra Squadra Mobile

Uno dei protagonisti del clamoroso episodio dei passaporti contraffatti, di cui il «Piccolo» aveva già dato ampia notizia al primo di novembre, è stato arrestato dalla Questura di Genova. Come si ricorderà Fiorenzo Federici, 21 anni, pittore, originario di Umago, alloggiato al Campo profughi di Opicina, era stato scoperto dalla Mobile di Trieste e denunciato a piede libero per trascorsa flagranza di reato per associazione per delinquere, furto aggravato e continuato e falsificazione di documenti.

I passaporti che il Federici e i suoi complici rubavano dalle auto in sosta servivano, una volta alterati abilmente, a far tornare in Italia giovani ragazze jugoslave alle quali le autorità avevano tolto il passaporto per motivi di buon costume. Una volta incappato nella rete della Mobile e denunciato alla autorità giudiziaria, Fiorenzo Federici aveva preso rapidamente il largo per essere più lontano possibile dai poliziotti triestini, che ormai lo conoscevano. La Magistratura, una volta in possesso dei dettagliati rapporti della Mobile, ha spiccato mandato di cattura per il Federici.

L'altro giorno egli è stato arrestato per caso a Genova dagli agenti di quella Squadra Mobile, i quali lo avevano sorpreso in via San Vincenzo mentre giocava a una tombola clandestina. A lui, come agli altri presenti, sono stati chiesti i documenti. Il giovane istriano ha presentato un passaporto, sulla cui regolarità sono emersi dubbi. Accompagnato in Questura è stato interrogato ed è saltato a galla il suo vero nome. In più è risultato che egli era colpito da un ordine di cattura emesso dalla Procura di Trieste per una lunga serie di reati contro il patrimonio. In particolare — ci informa il nostro corrispondente da Genova — Fiorenzo Federici è accusato del furto di quattro lasciapassare commesso in ufficio pubblico di Trieste e di altri reati.

Lutto per la scomparsa di Ester Fermeglia

E' scomparsa domenica, improvvisamente e lontana dalla sua amata Pinguente, Ester Fermeglia, che fu già maestra e direttrice di asilo della Lega Nazionale e dell'Italia Redenta.

Ricordare oggi Ester Fermeglia, che fu fin dal lontano 1909 una veramente nobile maestra degli asili d'infanzia della Lega è come riassumere la vita, la opera di questa Associazione, sin dai tempi lontani dell'irredentismo. Ester Fermeglia svolse la sua missione specialmente nella Sua Istria. Si può dire che non ci fu asilo che non sentì il palpito del suo entusiasmo, l'amore per i piccoli ospiti giornalieri. Nessuna di quelle «piccole case quadrate bianche o gialle, isolate in mezzo a case di nemici, in mezzo a terre ostili, talvolta di fronte alla caserma dei gendarmi, altre volte all'Ispettorato di Polizia; quelle piccole case che hanno sentito passare folle plaudenti o sibilanti, che hanno subito la sassaiuola, l'assalto, la devastazione, sono rimaste sempre e hanno aperto tutti i giorni i loro battenti ai piccoli», per merito di Ester Fermeglia, che calma, quieta e serena «teneva alta la bandiera della Patria che non venne mai abbassata». Venne a stabilirsi a Trieste e si riavvicinò alla Lega dove fu patronessa della biblioteca per ragazzi «Luigi Bertelli Vamba».

Si compiaceva sempre dell'ambito premio Agacci ottenuto nel 1956, dell'apprezzamento che aveva dimostrato per lei il presidente Riccardo Pitteri e più tardi quello del segretario generale dott. Antonio Petronio e dimostrava sempre un grande attaccamento per la Lega sua prediletta.

Con la scomparsa di Ester Fermeglia il lutto colpisce anche la Comunità di Pinguente che invita i propri concittadini ad intervenire ai funerali che muoveranno dalla Cappella di via della Pietà domani alle ore 14.15.

INAUGURATA IERI NELLA NUOVA SALA DELLA BIBLIOTECA DEL POPOLO

Una mostra che testimonia l'incremento alla lettura

Sono illustrate l'attività e le benemerenze acquisite dall'ENBPS per venire incontro ai bisogni librari degli istituti educativi

Si è aperta ieri sera nella saletta delle esposizioni bibliografiche presso la sede centrale della Biblioteca del popolo in via del Teatro Romano 7-a una mostra che illustra le benemerenze acquisite nel campo della lettura pubblica dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche (ENBPS). All'inaugurazione era presente, tra gli altri, il dott. Giovanni Bellini, direttore della sede milanese dell'Ente stesso cui le biblioteche triestine tanto devono per concreti aiuti. Il dott. Bellini ha rappresentato nell'occasione il prof. Guido Ruspoli, direttore generale dell'ENBPS. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del Prefetto, del Questore e di altre autorità. Il dott. Stelio Crise, direttore della Biblioteca del popolo ha illustrato in un discorso le finalità dell'Ente e la sua efficace presenza nei programmi educativi e culturali dei vari istituti nazionali.

L'esposizione libraria, negli intendimenti dei suoi organizzatori, per mezzo di una scelta documentazione, vuole riconoscere l'importanza della lettura nell'impiego del tempo libero e nella formazione culturale dei giovani quale elemento insostituibile di elevazione spirituale e di progresso intellettuale.

In comunione con tale mostra oggi alle 18.45, presso il Circolo della Stampa (corso Italia 12) saranno proiettati tre cortometraggi a colori prodotti dall'Ente stesso intitolati: «La gloria della Marciana», «Invito alla lettura», «La meravigliosa storia del libro».

Molto probabilmente ai visitatori della mostra triestina, la generosità dell'ENBPS riserverà la sorpresa di un concreto omaggio librario, giusto riconoscimento di quella vivace sensibilità culturale che a Trieste viene non da ieri riconosciuta nel resto d'Italia anche sotto il profilo bibliotecario.

L'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche è una istituzione che opera sotto l'alta sorveglianza del Ministero della Pubblica Istruzione con il fine di assistere le biblioteche scolastiche e quelli istituti bibliografici di diffusione del libro che in Italia continuano ad essere chiamati ancora popolari. Le scuole triestine conoscono, da tempo, le benemerenze di questo Ente che in varia guisa ha, in questi ultimi anni, sovvenuto i bisogni librari dei nostri istituti educativi.

Questo Ente morale è retto da uno statuto impostato sulle più larghe basi democratiche tanto è vero che al suo governo possono partecipare liberamente quanti, verso pagamento di un canone di associazione annuo di lire 1000, ne acquisiscono formale diritto: non a tutti è noto che questa facoltà è per legge privilegio di tutte le biblioteche di diffusione, di tutte le biblioteche degli istituti scolastici elementari e medi, statali o privati. Ma la larghezza del legislatore si è dimostrata particolarmente ampia ha concesso identiche facoltà anche a tutte le biblioteche militari, sindacali e alle circolanti d'ogni genere e specie. L'insieme degli iscritti all'Ente danno vita all'assemblea generale dei soci che ogni cinque anni elegge democraticamente gli ordini direttivi dell'Ente. Come è forse noto è attualmente presidente dell'Ente medesimo l'illustre linguista prof. Bruno Migliorini, il quale con giovanile slancio si è sobbarcato il non lieve onere che la vita di una così importante istituzione nazionale comporta.

Per ragioni che qui sarebbero non facili da spiegare, ogni iscritto all'ENBPS ha diritto di acquistare con rilevanti sconti sul prezzo di copertina qualsiasi genere di pubblicazione contemporanea italiana. Le biblioteche associate hanno poi facoltà di far rilegare a bassissimo prezzo il proprio materiale librario bisognosi di speciali cure.

A ciascuna biblioteca iscritta all'Ente vengono poi inviati in dono annualmente pacchi di libri freschi di stampa nonchè la rivista trimestrale «Cultura e scuola» e quell'ottimo informatore bibliografico per bibliotecari e lettori che è «La parola e il libro». Tutti conoscono infine l'utilissimo almanacco di educazione popolare intitolato «Il Leonardo» che è una sintesi, aggiornata di anno in anno, sui più vivi problemi di informazione civile e colta, onde grande popolarità deriva alla funzione altamente educativa che è propria del più grande organismo librario italiano.

DEVE RISPONDERE DI TENTATO OMICIDIO

L'Otello di via Ghega stamattina a giudizio

Folle di gelosia accoltellò una giovane jugoslava e venne bloccato in fuga da un coraggioso passante

La gelosia è la protagonista dell'ultimo processo, che incomincia stamane, della terza sessione dell'Assise per l'anno giudiziario 1967: davanti alla Corte, presieduta dal dott. Rossi e formata da un giudice a latere e sei giudici non togati, P. M. dott. Franzot, cancelliere Ciccarelli, comparirà l'ambulante Giosuè Garofalo, di 21 anni, residente a Napoli, in via Gesù e Maria 3, imputato di tentato omicidio nella persona della jugoslava Ruza Blazevich, di 23 anni, residente a Fiume, porto abusivo di un'arma per la quale non è consentita licenza e violazione dell'articolo 121 del Testo unico delle Leggi di Pubblica sicurezza che contempla l'attività dei girovaghi.

L'episodio risale al 19 marzo scorso, festa di San Giuseppe. Intorno alle 19, il Garofolo si mise a bisticciare con la Blazevich, come lui qui di passaggio e ospite nel suo stesso albergo. Scambiandosi accuse reciproche i due finirono nello atrio illuminato di un negozio di via Ghega dove, improvvisa, esplosione la furia dell'uomo: dopo avere percosso la ragazza, estrasse di tasca un coltello a serramanico e le si avventò contro, colpendola a un fianco. La Blasevich si mise a urlare e il Garofolo tentò di darsi alla fuga ma fu bloccato da un coraggioso passante, Luciano Gregori, che lo tenne a bada sino all'arrivo della Polizia.

La ragazza fu ricoverata allo ospedale e guarì in una decina di giorni. L'ambulante confessò che ad armargli la mano era stata la gelosia: con il suo contegno, la donna suscitava in lui dubbi e sospetti, e quella sera lo provocò al punto da fargli perdere il lume degli occhi. Poichè gli scatti di questo genere sono previsti e puniti dal Codice penale, il Garofolo fu incriminato per tentato micidio. La udienza incomincia alle 10.

SEGNALAZIONI

Un vecchio attore

Abbiamo ospitato nei giorni scorsi alcune lettere riguardanti la proposta di creare nella nostra città una Compagnia dialettale stabile, e l'argomento è stato vanamente discusso. Una delle lettere, firmata Mario Verdani, ha dato luogo a una replica da parte del signor Stefano Hovhanessian: ora il Verdani ha tratto l'impressione di essere stato considerato «un qualche Carneade», mentre egli è un vecchio attore dialettale, forse sconosciuto alle nuove generazioni, e pertanto desidera presentarsi con questo garbato appunto: «Ho cominciato con Ferruccio Benini nel 1907: siamo nel '67, dunque proprio quest'anno potrei festeggiare le mie nozze di diamante colle scene. Ma non festeggerò un bel niente, purtroppo. Ho fatto parte di molte Compagnie. Durante la prima guerra mondiale recitai a Trieste, al Politeama, al Fenice, all'ex Eden e a Fiume, al Parigi. Dal '20 al '23 ero con la Compagnia diretta da Carlo Micheluzzi. Repertorio moderno e goldoniano. Al Manzoni di Roma ebbi la mia serata d'onore col "Ventaglio" di Goldoni, seguito dal l'„Interprete" di Bernard (ch'era stato un cavallo di battaglia dell'inarrivabile Benini). L'avevo data già al Fenice, durante la guerra, per cui venni invitato in Polizia, accusato d'aver voluto prendere in giro i tedeschi e mi buscai la minaccia di finire a Katzenau. Saltiamo altri anni ed arriviamo al '28, quando ebbi l'onore di recitare accanto al grande Emilio Zago. E' stato quello il periodo più glorioso della mia carriera, perchè ero io, che sostituivo il grande attore durante i suoi continui riposi per ragioni di salute. E qui mi fermo. Bastano sessanta anni d'arte, serate d'onore in tutta la Penisola e aver sostituito quel colosso della scena ch'era Emilio Zago, nei migliori teatri delle maggiori città d'Italia, per non venir considerato nella propria città che un illustre sconosciuto? Dal '53 al '65 sono stato sempre all'estero: Germania, Olanda, Lussemburgo, impiegato nella regia in tournée con l'opera italiana. Nessuna meraviglia quindi se le ultime generazioni si chiedono: "Mario Verdani? E chi è?". Nessuno mi fraintenda: non presento un'autocandidatura. Scrissi solo per mettere in guardia contro certa facilloneria, e con la speranza che queste nostre lettere riescano a scuoter l'apatia, provocando fattive discussioni su un argomento che ha sempre appassionato i triestini».

Due Cardinali

L'avv. Carlo A. Pedroni ci scrive da Gorizia: «Il vaticanista A. Paglialunga freme di soddisfazione e gioia conciliare perchè il Cardinale Leger va missionario in terra d'Africa e afferma che finalmente la Chiesa dopo il "Cardinale parroco" ha il Cardinale missionario. Ma l'egregio scrittore conformista si dimentica che in tempi non conciliari e non ecumenici la Chiesa ebbe il Cardinal Massaia missionario e morto in terra di missione, italiano in Etiopia. Forse questo urta la suscettibilità dell'articolista che diviene così di scarsa memoria».

E questa è la risposta del nostro collaboratore Paglialunga: «Debbo al lettore, pur non approvando il tono della sua lettera inspiegabilmente aspra e starei per dire, astiosa, una breve risposta. Ho dato notizia della decisione del Cardinale Leger di lasciare la diocesi di Montreal per recarsi in un lebbrosario " senza fremere di soddisfazione e di gioia conciliare", ma — almeno mi sembra — con estrema obiettività. Non ho nominato nel mio articolo il Cardinale Massaia perchè i due casi sono diversi. Il Cardinale Leger, che fa attualmente parte del Sacro Collegio, rinuncia alla sua diocesi e va in un lebbrosario in Africa restando Cardinale; il Massaia fu nominato Cardinale nel 1884 quando già da sei anni era rientrato in Italia e non svolgeva più pertanto attività missionaria. E debbo dare anche un'altra precisazione: contrariamente a quanto lo stimato lettore crede, il Massaia non è morto in Africa in terra di missione, ma in Italia ed esattamente a San Giorgio a Cremano (Napoli), il 6 agosto 1889. E con ciò mi pare di aver risposto esaurientemente al lettore, anche se non posso accettare i suoi per lo meno avventati apprezzamenti su una mia presunta "suscettibilità" e "scarsa memoria"».

E il Museo del Mare?

Ancora lettere sul Museo del Mare. «Care "Segnalazioni", ho appreso dal vostro giornale — ci scrive il lettore Severino Suardi — che il Comune ha deciso di ampliare la sede del Civico Museo Revoltella adattando a tale scopo gli ex uffici dell'anagrafe. Nell'esprimere soddisfazione per questa iniziativa che darà al "Revoltella" una sede decorosa e degna della sua importanza, devo però far presente la mia perplessità per quanto riguarda la sorte del Museo del Mare, non meno importante del "Revoltella", attualmente sistemato nei locali interessati ai lavori di restauro, del quale non si fa nessun cenno nei vari articoli. Mi sembra impossibile che non si sia prevista una egualmente decorosa sistemazione anche per il Museo del Mare. Vi sarò grato se, pubblicando questa mia lettera, chiederete a chi di competenza quale sorte spetta a questo importante nostro museo».

E dal canto suo il lettore Giorgio Pellegrini scrive fra l'altro: «Ritengo impossibile che, nello studiare i nuovi progetti, non si sia tenuto conto di questo vecchio e glorioso Museo cittadino unico in Italia, per cui, attraverso "Il Piccolo", mi sembra opportuna una precisazione».

PERICOLOSO INCIDENTE IN UN APPARTAMENTO DI VIA MARCONI

Ustionate due donne da uno scoppio di gas

Due donne sono rimaste ustionate da un incendio che si è sviluppato ieri pomeriggio in un appartamento di via Marconi in seguito ad uno scoppio di gas liquido. La padrona di casa, Epifania Caputo in Incala, di 61 anni, e una sua ospite, Janica Ana Oisterscek, di 26 anni, da Lubiana, hanno riportato ustioni al volto, alle gambe e contusioni in più parti del corpo. Mentre la giovane straniera è stata trattenuta nella divisione dermatologica dell'Ospedale maggiore con la prognosi di dieci giorni, la signora Incala è stata medicata e quindi dimessa: guarirà in cinque giorni. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio nello stabile numero 11 di via Marconi. La signora Incala aveva acceso la stufetta collegata alla bombola di gas liquido e si era messa a conversare con la propria ospite. A un certo momento il gas si è spento, pare per la pressione esercitata da un piede sul tubo di gomma che collega la bombola alla stufetta. La momentanea mancanza di gas ha fatto sì che la stufa si spegnesse.

Quando il gas ha avuto nuovamente via libera, allora è defluito dagli ugelli della stufetta, liberandosi nell'aria e saturando, poco a poco l'ambiente. La signora Incala, accortasi che la stufa era spenta, ha preso la scatola di fiammiferi, e ne ha acceso uno per avvicinarsi alla stufa. Nello stesso istante si è avuta la deflagrazione: la miscela formata di aria e di gas è esplosa, spaccando i vetri della finestra e dando fuoco ad un tendaggio. Le due sventurate donne che si trovavano vicino al fuoco sono rimaste ustionate.

Sul posto sono accorsi prontamente i vigili del fuoco e i sanitari della CRI, che hanno trasportato le infortunate allo Ospedale maggiore. I danni non sono gravi.

I panettieri della CGIL sulle forniture udinesi alle Cooperative Operaie

Sulla questione delle forniture di pane alle Cooperative Operaie, da parte di un'azienda udinese, il sindacato provinciale panettieri aderente alla CGIL ci ha inviato una mozione votata alla recente assemblea generale.

«Gli operai panettieri — è detto nel documento — sono stati messi al corrente della situazione venutasi a determinare nel settore della panificazione e della grave minaccia che incombe sulla categoria a seguito dell'importazione nella nostra provincia del pane prodotto dal panificio S. PAN di Udine, messo in vendita dagli spacci delle Cooperative Operaie e da alcune rivendite private, il che ha già provocato il licenziamento di operai panettieri nei panifici che in precedenza le fornivano.

«La partecipazione dello stesso ai concorsi, in loco, per le forniture del pane per i vari Enti — prosegue la mozione — mette in forse la produzione di circa 60 quintali di pane giornalieri in quanto il panificio S. P. PAN può fare offerte ben inferiori ai locali panificatori non applicando il contratto di lavoro della categoria bensì quello dell'industria alimentare, per cui un operaio panifica circa 5 quintali per una giornata lavorativa mentre noi ne panifichiamo 80 - 100 chilogrammi come massimo.

«Inoltre — secondo il documento sindacale — quel panificio gode del nulla osta al lavoro notturno ed è l'unico in tutta l'Italia, pur non avendo le due squadre alternate; per cui può, in violazione alle norme comunali, portare il pane a Trieste già alle 7 del mattino.

«Per evitare la perdita della fornitura del pane agli Ospedali Riuniti e il conseguente licenziamento degli operai panettieri, concorrendovi detto panificio, in accordo con l'Associazione fra panificatori, concordi gli operai panettieri e il panificatore attuale detentore della fornitura si è deciso di fare un'offerta inferiore all'attuale del 35 per cento circa, in perdita quindi, pur di assicurare il mantenimento della fornitura in loco.

«Tenuto conto che nell'incontro testè avuto dai propri rappresentanti unitamente a quelli dei panificatori e al rappresentante del panificio Romano con il Prefetto e in considerazione che egli non solo prese in seria considerazione quanto espostogli dagli intervenuti sulla grave situazione nella quale versa il settore della panificazione in conseguenza dell'attività in loco del panificio di Udine e sui vari problemi ad esso connessi e da esso determinati, ma s'impegnava di far quanto era di sua competenza per un'equa soluzione del problema, i partecipanti all'assemblea approvano incondizionatamente l'operato dei propri dirigenti in difesa della categoria per quanto concerne l'ingiustificato inserimento sul mercato locale del panificio S. P. PAN».

Pagamento in dicembre delle pensioni INPS

Il pagamento delle rate di pensione dell'INPS nel mese di dicembre avverrà negli uffici postali nelle seguenti date che la Direzione generale dell'Istituto di previdenza sociale ha fissato, accogliendo la richiesta del Ministero delle Poste: dal giorno 6 si provvederà alle cedole relative alla tredicesima mensilità, alla rata dicembre tredicesima — gennaio, alla rata di dicembre-gennaio della categoria «C1»; dal giorno 20 si procederà ai pagamenti della rata bimestrale gennaio-febbraio 1968 per le categorie di pensioni non aventi diritto alla tredicesima mensilità.

Anche le pensioni in carico ad uffici pagatori diversi dagli Uffici postali saranno corrisposte alle scadenze indicate.

LE ORE DELLA CITTA'

«Aiutiamo un padre»

Per il nostro lettore che vorrebbe essere vicino al proprio ragazzo colpito dalla poliomielite e prossimo ad essere ricoverato in un istituto di Firenze, ma purtroppo non ha mezzi sufficienti, sono cominciate ad affluire le prime generose offerte: diciassettemila lire in tutto, inviateci da B. R. (5000 lire), Guido Andriolo (1000), C. O. (2000), N. N. (2000), N. N. (2000), Pier Paolo Racchi (1000), N. N. (1000), (N. N. (1000) «un pensionato» (2000). Ringraziamo coloro che hanno risposto così sollecitamente all'appello. La sottoscrizione continua.

Al Circolo della Stampa

Giovedì prossimo il dott. Leonida Balestreri giornalista e storico, parlerà con inizio alle 19 al Circolo della Stampa (Corso Italia 12) della sua recente pubblicazione intitolata «I moti genovesi del 1849». Il dott. Balestreri che è stato presidente della Associazione ligure dei giornalisti e fa parte del Consiglio nazionale dell'Ordine, è uno dei più fervidi assertori dell'utilità di incrementare gli studi storico-giornalistici in Italia. E' stato uno dei promotori dell'Istituto nazionale per la storia del giornalismo, che ha sede a Trieste, e ne è il vicepresidente.

Brovada friulana

La vera brovada friulana di rape e maturata veramente nelle vinacce è in vendita alle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26.

Nastro rosa alla «Vela»

Abituati a battersi nella regata del Nastro Azzurro, i soci della Triestina della Vela hanno appreso ieri con piacere che sul pennone della Società occorreva alzare un nastro rosa. Era nata infatti Eleonora, figlia di Floriano e Nevenca Alessio, solerti e simpatici giovani custodi del club. Alla piccola famiglia molti e molti auguri.

«Settimana del velluto»

La ditta *Fronda*, via Roma 9, annuncia alle gentili clienti la «settimana del velluto» per tappezzeria: vengono praticati sconti eccezionali del 15 per cento!

TV Wattradio Radiofranco

L'esperienza per noi significa sicurezza, la sicurezza di fornire un televisore che non teme confronti. Esclusivista *Radio Franco:* via Carducci n. 8, t. 35332 e via San Francesco n. 33, t. 763119.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale Tel 95239, via Paduina 5.

Rancio degli alpini

Gli alpini della Sezione di Trieste si riuniranno a cena mercoledì 29 alle ore 20.30 per ricordare il ventesimo annuale della ricostituzione della Sezione «Guido Corsi» dell'ANA. Per le informazioni gli interessati si rivolgano alla sede (tel. 38445) dalle 19 alle 20.

Floricoltura al VAL

Stasera per il VAL, con inizio alle 17, il dott. Bruno Millo parlerà sul tema: «Aspetti della difesa delle colture floreali d'appartamento e da giardino». La conversazione sarà corredata dalla proiezione di diapositive a colori.

Corsi di tedesco

con maestre tedesche. Nella sede del Circolo di cultura italo-austriaco in via S. Nicolò 21 II piano continuano dalle ore 19 alle 21 dei giorni feriali, escluso il sabato, le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca per adulti e bambini. I corsi sono tenuti nella madrelingua secondo i più moderni metodi da insegnanti altamente qualificati.

Le confezioni Caesar

sono garanzia di qualità e durata per chi le acquista e distinguono per la loro eleganza chi le indossa. *Rickj*, via Battisti 2.

Asta Quadri Antichi

con vendita a prezzo base. Accettansi commissioni terzi. *Gemellaro*, Corso Italia 9, Trieste.

Mobili Ballarin in Viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama

Kerosene (Kerosagip)

nafta per riscaldamento telefono 820141 oppure 820294.

Agipgas

Servizio rapido telefono 820627.

La conferenza su Kleist

Stasera con inizio alle 18 il prof. Sergio Lupi, ordinario di lingua e letteratura tedesca presso l'Università di Torino, terrà nella Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi (via dell'Università 1) l'annunciata conferenza sul tema «Il "Prinz von Homburg" di Heinrich von Kleist».

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 83 (59-212); mandarini 188 (141-318); limoni 141 (94-165); banane 275 (264-297); castagne 141 (141-282); kaki 65 (47-118); mele 77 (29-165); pere 88 (36-153); uva 235 (188-306).

Verdura: aglio 800 (600-1000); bietole costa 88 (63-100); bietole locali 180 (100-260); carciofi 40 (35-45); cappucci 59 (47-71); cappucci locali 70 (60-80); cavolfiori 65 (19-106).

Centinaia di prodotti

delle marche SPAR Nature badia Remar e Landa sono in vendita questa settimana

nei negozi SPAR

tutti contemporaneamente con l'eccezionale sconto del 10 per cento in occasione della

settimana del bollino SPAR

la grandiosa «azione-risparmio» organizzata dalla SPAR nei suoi negozi di alimentari in tutta Italia.

SECONDO «SÌ» DELL'ASSEMBLEA REGIONALE AL PROVVEDIMENTO

La legge sull'edilizia popolare varata dal Consiglio all'unanimità

Era già stata votata una prima volta ma il Governo l'aveva respinta
Ora sono state accolte le richieste di Roma - I sinistrati di Udine

Il Consiglio regionale ha approvato ieri all'unanimità il disegno di legge che reca provvedimenti per incentivare l'edilizia popolare ed economica nella regione; si tratta della legge regionale numero 150, già discussa e votata dall'Assemblea, che però era stata rinviata dal Governo centrale con alcune osservazioni all'articolo 12 del provvedimento. Il disegno di legge, approvato nuovamente ieri, tiene conto delle correzioni richieste dal Governo, e inoltre in esso sono state tempestivamente inserite le norme di agevolazione a favore delle famiglie che hanno avuto l'alloggio distrutto o gravemente danneggiato dalla tremenda deflagrazione avvenuta due settimane fa nel deposito di esplosivi nel centro di Udine.

Nella nuova discussione sulla legge n. 150 sono intervenuti, oltre al relatore cons. Devetag (PSU), i consiglieri Pellegrini (PCI), Morelli (MSI), Trauner (PLI), Volpe (PSU), Coghetto (PCI) e Urli (D.C.). Nella sua relazione il cons. Devetag ha illustrato i motivi per i quali il Governo ha ritenuto opportuno rinviare la legge, e ciò in quanto «l'articolo 12, prevedendo lo inserimento nella speciale commissione di un avvocato dello Stato e di un funzionario del Provveditorato delle opere pubbliche, esorbita dall'ambito delle competenze regionali e interferisce nella sfera di attribuzioni dell'Amministrazione statale, cui esclusivamente spetta, secondo le norme del proprio ordinamento, determinare l'utilizzazione dei propri dipendenti in compiti amministrativi», come precisa il telegramma del Governo.

Quindi, in sede di replica ai consiglieri intervenuti nel breve dibattito, l'avv. Devetag ha sottolineato come dalla discussione sia emerso un favorevole orientamento verso il provvedimento in esame. La cosa del resto non sorprende — ha continuato il relatore — in quanto un tale orientamento è sempre scaturito quando, come in questo caso, il Consiglio si appresta a varare provvedimenti di carattere sociale. Ribadito il concetto secondo il quale il rilievo governativo sull'art. 12 del disegno di legge debba ormai ritenersi superato, il cons. Devetag ha sottolineato l'esigenza di accettare tale rilievo pur di accelerare l'iter del provvedimento. Il relatore ha quindi ammesso che per inserire nel testo legislativo le provvidenze per il sinistro di Udine si è in un certo senso forzato il disegno di legge. Le leggi regionali però — ha detto Devetag — devono essere agili e servire agli scopi per le quali sono state fatte. Lo strumento legislativo in esame traduce in legge una unanime volontà politica di venire incontro ai concittadini Sotto questo aspetto, quindi, il colpiti dalla tremenda sciagura, relatore ha auspicato un'unanime approvazione da parte della Assemblea regionale.

La replica della Giunta è stata fatta dallo stesso Presidente, Berzanti, il quale ha fatto alcune dichiarazioni in cui ha puntualizzato l'azione della Regione a favore dei colpiti del disastro di Udine. Il Presidente della Giunta ha voluto anzitutto ringraziare tutti i gruppi consiliari che, rendendosi responsabilmente conto dell'urgenza assunta dal provvedimento dopo l'inserimento delle specifiche norme riguardanti i sinistrati, hanno favorito la rapida approvazione della legge, superando ogni perplessità di carattere formale. Il dott. Berzanti ha dato atto al gruppo comunista di aver modificato, dopo l'aggiunta delle disposizioni riguardanti Udine, il suo atteggiamento nei confronti dell'intera legge, passando dal voto contrario a quello favorevole.

Circa le preoccupazioni, avanzate da qualche parte, che le provvidenze assicurate ai sinistrati di Udine potessero far mancare i fondi per l'applicazione generale della legge volta a incentivare l'edilizia economica e popolare, il Presidente Berzanti ha dichiarato che la Giunta è pronta a riconsiderare la possibilità di aumentare gli stanziamenti indicati nel provvedimento, qualora se ne manifestasse la necessità. Berzanti si è quindi soffermato brevemente sugli interventi disposti dalla Regione a favore dei colpiti sulla base delle leggi regionali numero 12 e numero 23.

In base alla prima legge, l'assessore ai lavori pubblici, Masutto, ha già confermato al Comune di Udine che la Regione finanzierà i lavori di demolizione e di sgombero delle macerie e di sistemazione della zona dello scoppio, al fine di rimuovere qualsiasi causa di pericolo, per una somma di 50 milioni di lire. Per quanto riguarda la legge n. 23 è stato già disposto un decreto che verrà portato alla ratifica del Consiglio regionale, con il quale il Presidente della Giunta ha assegnato al Comune di Udine, ai fini di assistenza, la somma di 330 milioni di lire, prelevandola dal fondo spese impreviste, esistente nel bilancio regionale.

Questa somma, aggiunta ai 200 milioni di lire messi a disposizione dallo Stato — ha continuato il Presidente Berzanti — consentirà, salvo pochi particolari casi (come a esempio quello della Concessionaria della Autobianchi), di garantire a tutti i sinistrati il risarcimento dei danni subiti ai beni mobili. Il Presidente Berzanti ha ribadito ancora una volta che in base alle istruzioni date dalla Regione al Comune di Udine, i contributi saranno erogati tanto alle famiglie, quanto alle aziende commerciali coinvolte nel sinistro.

Con l'intervento dei 330 milioni sulla legge n. 23, la Regione ha voluto venire incontro soprattutto alla grande generalità dei sinistrati; la misura massima del contributo, fissato indicativamente in due milioni e mezzo di lire, sembra sufficiente alla riparazione dei danni subiti dalla maggior parte dei sinistrati, salvo pochissimi casi, che per la loro rilevanza, superano chiaramente il raggio di operatività del provvedimento regionale. La commissione eletta dal Consiglio comunale di Udine potrà comunque nel procedere all'assegnazione del contributo anche derogare da tale indirizzo di massima per quelle particolari situazioni che lo giustifichino. Comunque — ha precisato Berzanti — qualora i fondi già stanziati si rivelassero insufficienti alle esigenze, la Regione fin da ora si dichiara disposta a considerare l'opportunità di addivenire alle necessarie integrazioni.

Berzanti ha concluso il proprio intervento sottolineando la pronta solidarietà che la Regione, in questa come in altre precedenti occasioni, ha voluto dimostrare verso le popolazioni colpite da calamità e disastri di carattere eccezionale. L'utilità e la validità dell'istituto regionale — ha ribadito Berzanti — hanno trovato così un'ulteriore conferma quale agile strumento di intervento per i problemi ordinari e straordinari del Friuli - Venezia Giulia.

L'Assemblea regionale ha quindi approvato all'unanimità il disegno di legge che proprio per il suo carattere di primaria importanza sociale, è stato inserito d'urgenza nell'ordine del giorno dei lavori. Subito dopo, il Consiglio ha ripreso l'esame degli articoli e degli emendamenti della legge sul personale il cui esame continuerà, e probabilmente si concluderà nella riunione di oggi. La seduta di ieri si è conclusa sullo scoglio rappresentato dall'articolo 78, e precisamente dal problema dei concorsi per i dipendenti della Regione. Dopo l'intervento del cons. Calabria (PCI) che ha auspicato l'abolizione dei concorsi per le persone che sono state già assunte dalla Regione con contratto a termine, e che alla Regione lavorano già da due anni e più, perchè questi dipendenti — ha detto il consigliere Calabria — hanno diritto all'inquadramento, il relatore sulla legge, cons. Ginaldi (DC) e anche l'assessore Stopper, si sono pronunciati d'accordo sull'approvazione di un emendamento che limiti la prova del concorso a una sola prova orale, cioè a una specie di colloquio.

Com'è consueto per ogni prima seduta della settimana, i lavori del Consiglio regionale si sono aperti con lo svolgimento di alcune interrogazioni e interpellanze. L'assessore ai lavori pubblici, Masutto, ha risposto al cons. Trauner (PLI) in merito ai tempi di attuazione dell'autostrada Trieste - Venezia. Masutto ha esposto una serie di dati forniti dalla Società Autovie Venete, dai quali risulta che i lavori per l'ultimazione dell'arteria, dopo la risoluzione di non facili problemi di ordine finanziario insorti tre anni or sono, hanno assunto un ritmo regolare e le scadenze tecniche appaiono sostanzialmente rispettate per quanto riguarda le progettazioni degli ultimi lotti. Una precisa risposta su quando i lavori saranno ultimati, non può tuttavia essere fornita — ha detto Masutto — e ciò per le difficoltà tecniche e amministrative che ancora possono intervenire. Un passo importante è stato fatto recentemente con la concessione da parte dell'Istituto Fondiario di Verona, di un mutuo di 17 miliardi che assicura il finanziamento dell'intera opera.

Frattanto tutti i lotti tra Latisana e Mestre sono già stati appaltati ed è stato esperito l'appalto per i ponti sul Livenza, sul Malgher e sul Piave: per quest'ultimo la Società è in attesa dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione dell'ANAS di Roma, per poter procedere alla consegna dei lavori. Il tratto Latisana - Portogruaro è ormai a buon punto e la Società procederà all'ultima fase (quella della pavimentazione) non appena le condizioni stagionali lo permetteranno. Gli ultimi tronchi — ha ricordato infine l'assessore Masutto — troveranno impegnata la Società Autovie Venete per tutto il 1968, anno che si può considerare decisivo per l'autostrada sia per la mole dei lavori in corso di esercizio, sia per la definizione delle importanti pratiche tutt'oggi aperte: la stesura del contratto definitivo del mutuo di 17 miliardi — per il quale si è in attesa delle garanzie dello Stato — e il problema del raccordo di Mestre.

Lo stesso assessore Masutto ha risposto anche a un'interrogazione dei consiglieri liberali Rinaldo Bertoli e Trauner sui provvedimenti atti a eliminare il pericolo di danni provocati dal maltempo nel territorio regionale.

MOSTRE D'ARTE

Premio goriziano a Claudio Palcich

Ha vinto il concorso «Stella Matutina»

La commissione giudicatrice del Premio «Stella Matutina» per giovani pittori della Regione Friuli - Venezia Giulia, formata dal prof. Giuseppe Matteo Campitelli, presidente, pittori Luigi Spacal, Fred Pittino, Fulvio Monai, critici d'arte Arturo Manzano, dott. Giulio Montenero, prof. Andrea Parini, preside dell'Istituto statale d'arte di Gorizia, e padre Sergio Katunarich S. J., ha proceduto domenica scorsa alla selezione delle opere concorrenti.

Ecco i nomi degli artisti ammessi: Isabella Bevilacqua, Lorenzo Boemo, Adriano Bon, Gianni Borta, Roberto Bruschina, Romano Cayol, Marino Cassetti, Giuseppe Coia, Ercole Colautti, Claudio Cossu, Tonino Cragnolini, Luciano De Gironcoli, Marcello Di Tomaso, Eletta Maria Doveri, Aldo Famà, Giorgio Fois, Mara Gallas, Paolo Gerli, Giorgio Giaiotto, Ivana Gigliotti, Marinella Marin, Flory Marocco, Rolando Mascarin, Marino Medeot, Bruno Medeot, Mauro Mauri, Bortolo Menon, Walter Moro, Vittorio Motton, Giuseppe Onesti, Giovanni Pacor, Claudio Palcich, Flavio Pepino, Franco Pillon, Saudi Renko, Enea Romanelli, Mario Piccolo Sillani, Oriana Stifanich, Claudio Toncinich, Claudio Tonet, Renato Trevisan, Fabio Venchi, Riccardo Visintin, Dino Zorzenon.

I premi in palio sono stati così assegnati: Premio «Stella Matutina» (bronzetto dello scultore Mario Sartori e premio acquisto di lire 200.000 della Regione) al pittore Claudio Palcich di Trieste; Premio «Cassa di Risparmio» di Gorizia di lire 150.000 al pittore Giorgio Giaiotto di Udine; premio acquisto di lire 100.000 offerto dal Comune di Gorizia al pittore Bruno Medeot di San Lorenzo (Gori ia); premio acquisto di lire 50.000 offerto dalla Camera di commercio di Gorizia alla pittrice Ivana Gigliotti di Gorizia; premio acquisto di lire 50.000 offerto dalla Provincia di Gorizia al pittore Vittorio Motton di Trieste.

Le medaglie d'oro offerte dall'EPT di Gorizia sono state assegnate a Gianni Borta di Udine, Luciano De Gironcoli di Gorizia e Giuseppe Coia di Monfalcone. Il sigillo trecentesco del Comune di Trieste è stato assegnato al pittore Rolando Mascarin di Trieste e la medaglia d'oro del Comune di Udine al pittore Paolo Gerli di Udine. Sono stati infine segnalati i pittori Lorenzo Boemo di Grado, Aldo Famà di Trieste, e Fabio Venchi di Trieste.

La cerimonia della premiazione e l'inaugurazione della mostra avranno luogo l'8 dicembre presso il Centro culturale «Stella Matutina».

Gli artiglieri in congedo per Santa Barbara

La locale Sezione «M. O. Aldo Brandolin» dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, nella ricorrenza di Santa Barbara, invita gli artiglieri in congedo a trovarsi lunedì 4 dicembre alle ore 9.35, alla Caserma «Duca delle Puglie» in via Cumano, dove, alla presenza degli artiglieri del 14.o reggimento artiglieria da campagna schierati in armi, sarà celebrata una Messa da campo in onore della Santa Patrona e ne sarà rievocata la leggenda del martirio.

Lo stesso giorno, alle ore 20.30, presso un ristorante del centro, la Sezione parteciperà al tradizionale rancio sociale al quale sono invitati i soci e gli artiglieri in congedo; saranno graditi ospiti i rappresentanti dei reggimenti d'artiglieria che hanno reparti dislocati nel presidio militare di Trieste.

Per ragioni organizzative, le prenotazioni per il rancio sociale devono essere fatte entro domenica 3 dicembre presso la sede della Sezione alla Casa del Combattente (tel. 68872) dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20 di tutti i giorni feriali, escluso sabato pomeriggio, oppure telefonando al n. 762898 nelle altre ore diurne e fino alle ore 21 di tutti i giorni.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

UNA PROTESTA NON CLAMOROSA MA CONDOTTA CON DECISIONE

Scioperano già da due mesi i tecnici della combustione

A Trieste gli interessati sono solo nove, però la loro astensione dal lavoro può avere conseguenze perniciose sotto diversi aspetti

Da oltre due mesi in sciopero, e la gran parte della popolazione non se ne accorge: eppure su questa astensione dal lavoro sovrasta il pericolo, che può concretarsi in qualsiasi momento, in forme anche drammatiche. E' questa la situazione — propria anche della nostra città, in quanto la manifestazione di protesta si svolge in sede nazionale — degli ingegneri e periti industriali dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, i quali sono in sciopero addirittura dal 20 settembre.

Quale la causa di questa protesta? La retribuzione economica ritenuta insufficiente: o, per meglio dire, la richiesta di equiparazione ai colleghi dell'Ispettorato per la motorizzazione civile, perchè il lavoro svolto riveste delle strette analogie. In particolare, i tecnici del controllo della combustione chiedono che venga loro concesso il premio «ad personam» già acquisito nell'ambito dell'Ispettorato della motorizzazione.

Per quanto riguarda la nostra città, gli interessati a questo sciopero-fiume sono soltanto nove: ma si comprenderà la importanza della loro opera quando si pensi che essi devono coprire, con i controlli e i collaudi, tutto il territorio regionale, fino a Tarvisio. E' per questo, anche, che nei giorni scorsi i nove interessati hanno chiesto di essere ricevuti dal Commissario del Governo nella Regione, e al dott. Cappellini hanno esposto la loro situazione, le loro ragioni, le loro apprensioni. Perchè questa astensione dal lavoro ha i suoi lati estremamente preoccupanti, essendo, quello dei tecnici della combustione, un lavoro complesso e impegnativo.

Infatti, essi sono tenuti al controllo delle caldaie che lavorano a pressione, dei generatori di vapore, cioè, che interessano in modo particolare gli stabilimenti industriali ed anche qualche privato (cinema, ospedali, grandi complessi, eccetera). In altri termini, sono tenuti ad accertarsi che le caldaie rispondano a determinati requisiti tecnici, e all'efficienza dei vari impianti, per cui devono procedere ad attente, periodiche verifiche. Essi esplicano le funzioni riconosciute e volute dallo Stato: e sono funzioni importanti e delicate, in quanto lo Stato ha il dovere di provvedere alla tutela, sia del privato, sia dell'operaio a contatto con le caldaie. Soggetti ai collaudi periodici sono pure le bombole di gas compressi (ossigeno, azoto, cloro, ecc.) e liquidi, gli estintori ad anidride carbonica (che partono già dalla fabbrica con il relativo certificato di collaudo), le macchine di caffè espresso. E se questi controlli non vengono effettuati, allora può anche sussistere il pericolo di scoppi o peggio.

Da quanto i nove tecnici triestini hanno reso noto al Prefetto Cappellini, in sede ministeriale purtroppo le richieste della categoria sono state finora disattese, mentre da più parti si continuano a sollecitare collaudi su apparecchi a pressione soggetti a controllo. Tale situazione può portare a sospensioni del lavoro in determinati settori, con conseguenze naturalmente negative per l'economia e per la sicurezza degli impianti.

A CURA DELL'ENAIP

Nuovi corsi professionali

La presidenza provinciale dell'ENAIP (Ente Nazionale ACLI per la formazione professionale) ha deciso recentemente, in ragione di numerose e pressanti richieste pervenute da più parti, di promuovere dei corsi liberi per operatori e programmatori di centri meccanografici e di calcolatori elettronici. Tali corsi, che avranno inizio a partire dal prossimo mese di gennaio, si articoleranno in tre diverse specializzazioni: per operatori di centri elettronici; per programmatori di calcolatori elettronici 1401; per programmatori di calcolatori elettronici 360.

Le lezioni previste per ciascuno dei tre corsi si effettueranno nelle ore serali e avranno una periodicità trisettimanale. La durata dei corsi è stabilita in tre mesi per gli operatori e in quattro mesi per i programmatori.

Per notizie più dettagliate circa l'iniziativa e lo svolgimento della stessa, informazioni possono essere richieste presso la segreteria del Centro ENAIP di via dell'Istria 57 aperta tutti i giorni, a esclusione del sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il MSI informa che le iscrizioni per partecipare alla tradizionale festa della Befana si accettano il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19 nella sede di via S. Lazzaro 5, fino al 15 dicembre.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria della mamma, nel VI trigesimo, dalla prof. Renata Pess 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Vincenzo).

In memoria di Amalia Mosetti, nell'anniversario, dal marito 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Altare Caduti senza croce, 5000 pro Lega Nazionale, 5000 pro Società di Minerva.

In memoria di Vanda Burolo, nel I anniversario (28/11), da Vittoria Visintini 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Nera Mascherini, nel V anniversario, da Adriana Michelli 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Paolo Klodic de Sabladoski, nel VI anniversario, dalla famiglia 5000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Giovanni Kezich, nel VI anniversario, dalla famiglia Decorti 2000 pro Ospedale maggiore (lettino «Giorgio Brosch»).

In memoria di Maria Giorgacopulo, nel XX anniversario, da Demetrio Zeffi Giorgacopulo 10.000, dai nipoti Maria Luisa e Paolo e famiglie 10.000 pro Comunità greco-orientale; dal figlio Giorgio, nuora Lydia e nipoti Piero e Maria Sylva 5000 pro CRI (Pronto soccorso), 5000 pro Comunità greco-orientale, 5000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria della mamma, nel XXX anniversario, dalla figlia Edda 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Paolina Cramastetter da Bruno e Armida Calligaris 3000, dalla famiglia Gullin 2000 pro Centro tumori; da Maria Cumar 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Valentino Regli da Ida e Wanda Bassi 5000, da Eliana e Benito Pettenati 5000 pro Conf. masch. San Vincenzo.

In memoria di Nicolò Caluzzi dal dott. Giovanni Apollonio 5000 pro Unione degli Istriani; da Ondina e Roberto Dejak 2000 pro ECA.

Da N.N. 1000, dalla famiglia dott. Pecenco 3000 pro Tempio Mariano (altare istriani fiumani e dalmati).

In memoria di Maria Sponza dalle famiglie Geromella, Devetta, Della Rocca, Garbassi, Velic, Giorgi, Fulvi 7000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marcello Zuani dalle zie paterne 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Tiziani 2000 pro ECA, 2000 pro Ospedale Infantile.

In memoria di Giuseppina Cresciani da Quirino Pellis 1000, da Tina e Paolo Pellis 2500 pro Istituto dei poveri.

In memoria del marito Vittorio da Ida Trivellato 2000 pro Tempio Mariano (altare istriani).

In memoria di Maria Graziadei dal direttore del Consorzio antitubercolare e suoi collaboratori 10.000 pro Lega Nazionale; 12.500 pro Domus Lucis.

In memoria di Giustina Busutti dalla famiglia Scabardi 2000 pro Croce Rossa.

In memoria di Vincenzo Bronzin dal personale Ente Fiera di Trieste 10.200 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rodolfo e Ada Putar dalla figlia Licia e genero 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Enrico Querini dal figlio 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Renata Scheriau da Andreina Terscon 1000 pro Oratorio Salesiani.

In memoria del conte Angelo Guarnieri Calbo Crotta dal prof. F. M. Donini 10.000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Antonio Santich dalla famiglia Capellari 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonietta Senn da Silvio Quarantotto e sorelle 5000 pro Croce Rossa (pronto soccorso).

In memoria di Valentino Regli da Maria Capurso 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Ing. G. Giacomelli»); da Mario Pugliese e figli 5000 pro ECA; da Alberto ed Elsa Glanzmann 3000, da Federico e Jolanda Napp 3000 pro Società elvetica di beneficenza; dal maestro del lavoro Alberto Milnar 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria del maestro Piero Cerni da Maria, Nino, Piero e Mario Relli 10.000 pro Asilo «Palutana»; da Mario e Gioietta Petracco 3000 pro Associazione assistenza spastici; da Giovanna e Francesco Rizzi 2000 pro chiesa S. Teresa B. Gesù.

RIUNIONE DEL COMITATO REGIONALE DI CONSULTAZIONE

Iniziata la discussione sul programma di sviluppo

Già esaminato un notevole numero di osservazioni presentate dai componenti - Gli interventi di ieri

Il Comitato regionale di consultazione per la programmazione ha iniziato ieri pomeriggio, sotto la presidenza dell'assessore Stopper, la discussione sulla bozza di parere sul progetto di programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia nel quinquennio 1966-1970. Prima di avviare l'esame delle singole osservazioni e proposte, l'assessore Stopper ha rivolto il suo ringraziamento ai membri del Comitato per il prezioso apporto dato ai lavori dello stesso.

L'assessore Stopper ha rilevato in particolare che quasi tutti i componenti il Comitato si sono premurati di formulare emendamenti validi e costruttivi al progetto di piano. Soltanto tre membri non hanno inviato alcuna proposta di integrazione e modifica, mentre altri tre si sono dichiarati contrari al parere nel suo complesso. Questi ultimi hanno motivato il voto contrario con il fatto che quasi tutte le osservazioni da loro presentate al progetto di piano di sviluppo regionale non sono state incluse nel parere. A tale proposito l'assessore Stopper ha sottolineato come, proprio per la diversità delle tesi sostenute in seno al Comitato, il parere non potesse contenere che le indicazioni più generali e prevalenti, e che, comunque, i membri intenzionati ad apportare modifiche al testo di parere ne avevano la piena possibilità, appunto attraverso la presentazione di opportuni emendamenti.

Stopper ha comunque assicurato coloro i quali avevano presentato emendamenti non alla bozza di parere ma al progetto di programma, che le loro osservazioni, come, d'altra parte tutte le indicazioni avanzate dai componenti del Comitato nel corso del dibattito, saranno tenute presenti nel procedere alla revisione ed alla definitiva messa a punto delle varie parti del progetto di programma. Per facilitare la discussione in seno al Comitato, gli emendamenti presentati sono stati ordinati e verranno esaminati secondo il numero del paragrafo cui si riferiscono.

Nel corso della riunione di ieri sono già state esaminate un notevole numero di osservazioni. Nella discussione sono intervenuti il prof. Burtolo per l'Amministrazione provinciale di Udine, Burlo per la CGIL, il conte Di Maniago per la Camera di Commercio di Udine, il dott. Musolla per l'Amministrazione comunale di Pordenone, il dott. Scorzon per le associazioni agricoltori, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Trieste dott. Savona, il dott. Novelli per la Camera di Commercio di Trieste, il dott. Fabricci per la UIL, il geom. Geppi per l'Unione dei commercianti di Trieste, il Sindaco di Gorizia on. Martina e il Sindaco di Udine prof. Cadetto.

La discussione dei vari emendamenti proseguirà in seno al Comitato nelle sedute di domani e di venerdì prossimo.

Riunione alla Provincia sui problemi agricoli

Sotto la presidenza del dott. Alberto Savona si è svolta nel palazzo della Provincia la riunione del Consiglio dell'Ente Rinascita Agricola, nel corso della quale, dopo la lettura del verbale dei revisori e l'approvazione del consuntivo 1966, sono stati affrontati vari problemi interessanti la vita agricola locale con specifico riferimento alla possibilità di potenziamento di alcuni comparti produttivi anche in relazione al Piano Verde n. 2 e alle provvide leggi regionali sulla zootecnia e sulle colture pregiate.

Perfezionata l'impostazione giuridica dell'Ente Rinascita Agricola con il nuovo Atto costitutivo e il nuovo Statuto che, superato il lungo «iter» istruttorio, è ora alla firma del Presidente della Repubblica, per cui la pubblicazione del relativo decreto avverrà fra breve sulla Gazzetta Ufficiale, si dischiudono infatti per l'istituzione — ha rilevato il dott. Savona — nuove e più favorevoli prospettive per lo svolgimento di tutte quelle attività che già hanno registrato unanimi consensi e che ancora più concrete e utili realizzazioni potrà portare a buon fine nei prossimi tempi.

Nella sua relazione il direttore dell'E.R.A., Bruno Natti, ha affermato che il programma dell'Ente per il 1968 è quello di allargare la propria azione promozionale con una sostanziale valorizzazione del settore agricolo in stretta collaborazione con l'Amministrazione della Provincia e con il concorso del Comune di Trieste, del Commissariato del Governo e delle varie istituzioni locali, secondo le linee direttrici ministeriali e le indicazioni dell'Assessorato regionale dell'agricoltura.

Sugli argomenti in discussione sono intervenuti il Presidente Savona, il direttore dello Ispettorato provinciale dell'agricoltura, Perco, il direttore della ragioneria della Provincia, Rocco, il vicecapo della Forestale, Contento, e il direttore dell'Ente, Natti; quindi, approvato il programma per il prossimo esercizio, è stato sottolineato il particolare ruolo dello Ente Rinascita Agricola, che si pone quale organo di intervento — sotto l'egida dell'Amministrazione della Provincia di Trieste e con la collaborazione del Comune e delle altre istituzioni locali — nell'attuazione della politica agraria della Regione svolgendo la propria attività nei settori dove non operano gli enti di sviluppo nè gli organi statali, ma laddove condizioni obiettive richiedono una azione pubblica a livello operativo e a fianco dei produttori agricoli secondo le linee programmatiche e con la necessaria agilità e tempestività richieste dal ritmo incessante del progresso tecnologico e dalla sempre più vasta e impegnativa tematica del mondo dell'agricoltura.

In particolare è stata rilevata l'opportunità di disporre affinchè attraverso una apposita convenzione fra l'Ente e la Provincia venga dispiegata una più capillare azione di orientamento ed assistenza tecnica a favore degli agricoltori di lingua slovena.

Sono stati discussi ed approvati anche i programmi relativi al Centro di disinfestazione dei prodotti vegetali e a quello zootecnico, al Servizio controllo del latte nelle stalle del circondario, alla pubblicazione del giornale agricolo, alle visite di studio ed aggiornamento tecnico fuori zona, al piano di risanamento del patrimonio bovino, all'Enoteca regionale ed alla speciale edizione della Mostra del Fiore «Trieste 68» il cui inedito e complesso meccanismo organizzativo verrà illustrato ufficialmente quanto prima nel corso di un incontro con i rappresentanti della stampa.

Gite e soggiorni

SCI-CAI . SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni per il soggiorno invernale a S. Cassiano in Val Badia. 7 gennaio - 4 febbraio 1968. Informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, telefono 35240

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Presso la palestra della scuola elementare di via Vasari continuano le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria per soci e simpatizzanti con il seguente orario: martedì e venerdì dalle ore 20 alle 21 per le donne e dalle ore 21 alle 22 per gli uomini.

SCI C.A.I. TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono disponibili ancora alcuni posti per la gita dei giorni 8, 9 e 10 dicembre a Falcade. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede sociale di piazza Unità 3, dalle ore 20 alle 21.30, Tel. 35240.

C.A.I. . SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 3 dicembre con partenza alle ore 8 dalla stazione delle autocorriere di piazza Libertà traversata da Redipuglia alla trincea delle Frasche al Monte S. Michele. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Presso la sede di via S. Pellico 1, continuano le iscrizioni al tesseramento F.I.S.I. 1967-'68.

LA GRADUATORIA ESPOSTA IN MUNICIPIO

Assegnati 80 alloggi dell'Opera profughi

Elenco alfabetico provvisorio dei beneficiari

La commissione provinciale assegnazione alloggi comunica di aver ultimato i lavori per l'esame delle domande di alloggio pervenute a seguito del bando di concorso emesso dall'OAPGD in data 12 novembre 1966, avente per oggetto l'assegnazione di n. 80 alloggi economici e popolari riservati a richiedenti profughi sistemati precariamente.

L'elenco provvisorio, che pubblichiamo qui sotto, è stato compilato attribuendo ad ogni singola domanda i punteggi previsti dall'art. 8 del DPR numero 655/64.

La graduatoria, completa in ogni sua parte a norma di legge, è esposta al pubblico all'albo del Comune di Trieste; contro di essa è ammesso ricorso da proporsi alla commissione regionale di vigilanza sull'edilizia economica e popolare presso il Provveditorato Regionale alle OO.PP. di Trieste, nei termini e con le modalità stabilite dal DPR n. 655/64.

Tutti coloro che non risultano compresi nella graduatoria anzidetta potranno ottenere, anche per l'inoltro di eventuali ricorsi, ogni notizia utile all'Ufficio segreteria alloggi popolari, via S. Caterina 7.

Ed ecco l'elenco provvisorio degli assegnatari.

Arbulla Antonio, Argentini Giovanni.

Bassanese ved. Elisabetta n. Lubiana, Bassani Immacolata n. Boni, Bernes Luigi, Bernobic Marco, Biloslavo Giuseppe, Bon Amedeo, Bozic Bruno, Bozzai Silvestro, Braico Vincenzo, Braini Raimondo.

Castelli Benedetto, Cattunar Marino, Chermaz ved. Chermaz Iolanda, Cherti Graziano, Chicco Antonio, Cini Mario, Cioch Giovanni, Cleva Mariano, Coslovich Bruno, Covacevich Mario, Crasti Giovanni, Crivici Giovanni.

Dambrosi Francesco, Degrassi Bruno, Degrassi ved. Depase Valeria, Delbello Silvio, Divjak Giovanni, Dubaz Antonio.

Fontanot Idilio, Furlan Silvano.

Giovannini Pietro, Giurissevich Antonio, Gorella ved. Grisson Maria, Grassi Paolo, Gravisi Angela n. Sverko.

Junicich Maria n. Gregori, Jurincich Daniele.

Marchesi Viliano, Marsich Galliano, Mihalich Mirco, Mihich Oscar, Moliner Giuseppe, Muggia Vittorio.

Odoni Francesco.

Pagliaro Pietro, Pangher Giuseppe, Parovel Benito, Pergolis Giuseppe, Perich Lidia n. Paoletich, Perossa Fiorentino, Persi Pietro, Petri Giuseppe, Potocco Mario, Predonzani Giovanni, Prelazzi Adriano.

Ramani Emilio, Ridolfo Bruno, Ritossa Guido, Roiaz Valerio, Rosezin Alfonso, Rosso Enzo, Rusconi Dino.

Seppi Emilio, Sfecci Giuseppe, Sirotich Claudio, Sodomaco Francesco.

Tamaro Antonio, Tisma Umberto, Tonsa Pietro, Troian Salvatore.

Uva Giovanna n. Afernik.

Vascotto Emilio, Viezzoli Claudio, Visintin Pietro, Vizintin Angelo.

Zacchigna ved. Zacchigna Santina, Zanella Giuseppe, Zottich Mario.

Convegno dell'UDI

Domenica prossima nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti si terrà un convegno regionale dell'Unione Donne Italiane sul tema: «L'occupazione femminile e la programmazione» che avrà inizio alle 9.30. Alla relazione introduttiva che sarà tenuta dalla signora Lia Giacometti dell'UDI regionale, seguiranno comunicazioni del prof. Franco Basaglia, del prof. Giorgio Bonifacio, dell'ing. Roberto Costa e del dott. Aldo Fabiani.

LA VITA NEL PORTO

Altri programmi armatoriali per il 1968 - I traffici fra giugno e novembre: tutt'altro che soddisfacente il movimento generale

Nel «Lloyd Triestino»

La motonave «Caboto» sta effettuando le operazioni portuali per lo sbarco di canapa, tronchi, gomma, juta, pepe, filetti di cocco e di altre merci provenienti dai mercati dell'Estremo Oriente. Ripartirà, da Trieste per i porti del Sud Africa, verso il 1.o dicembre con a bordo carta, macchinario, prodotti chimici e carico generale.

Arriva nella giornata odierna la motonave «Rosandra» adibita alla linea per l'Africa occidentale, Congo, Angola. La nave reca nel nostro porto buoni carichi di caffè, segati, tronchi e rame. Ripartirà verso il giorno 30 per la stessa linea, dopo aver imbarcato carta, macchinario e merci varie.

Nell'«Italia»

LINEA ADRIATICO TIRRENO - BRASILE PLATA

E' in porto il piroscafo «Vesuvio» della linea commerciale per il Brasile-Plata. La nave che sbarca nel nostro porto caffè, pelli secche, cloruro di cerio e merci varie ripartirà verso il 2 dicembre con a bordo carta, acciaio e carico generale.

Nell'«Adriatica»

La motonave «Messapia» adibita alla linea per la Grecia - Cipro - Israele, partirà domattina per un nuovo viaggio di linea, dopo aver imbarcato nel nostro porto lamiere, acciaio, argilla ed altre merci.

Arriva oggi la motonave «Esperia» della linea celere per l'Egitto-Libano; la nave sbarcherà notevoli quantitativi di agrumi, arachidi, tessuti e fagiolini freschi; ripartirà il giorno 1.o dicembre con a bordo ascensori, carta, bombole, marmettoni ed alimentari.

Programmi armatoriali 1968

La «Sarlis» del Pireo

Da ben 16 anni, la società Sarlis and Co. del Pireo — con appoggio all'agenzia di U. Bos — esercita dei servizi regolari sulle rotte per la Grecia e la Turchia. I servizi sono andati via via aumentando attraverso gli anni, tanto che oggi, con l'inserimento di una moderna motonave, la compagnia ha in navigazione dal nostro terminal ben dieci unità. L'ultima unità, cioè la decima, sarà la «Pelstatis» di circa 1100 tonn. di portata, dalla velocità di 14 nodi, dotata di spazio per 70 mila piedi cubici, con ventilazione elettrica nelle stive atta a favorire il trasporto degli agrumi. La nave effettuerà il primo viaggio da Trieste verso il 10 di dicembre. Complessivamente partono dal nostro scalo mensilmente sei unità per la Grecia, tre per la Turchia e tre per la Libia-Tunisia. Da rilevare che la flotta consta di navi che hanno una portata minima di 1000 tonn. ed una massima di circa 2200 tonn. Il programma 1968 rimane quindi sulle precedenti basi, con eventuali rafforzamenti a seconda dei fabbisogni.

La «Mediterranea Line» di Caifa

Da cinque anni, la citata società — rappresentata dalla U. Bos — gestisce il servizio Trieste-Venezia-Fiume per Israele-Cipro, con eventuali toccate nei porti meridionali della Turchia. La linea è espletata da quattro motonavi da carico da circa 2500 tonn. di portata media. La società ha altresì in contratto a tempo tre altre navi, per un totale di sette unità. Il servizio da Trieste si basa su «almeno» una partenza settimanale. Anche per questa società il programma attuale verrà mantenuto per la prossima annata.

La «Jadranska» di Spalato

La società esercita il servizio regolare fra l'Adriatico, l'Africa orientale ed il Mar Rosso. Date le circostanze politiche afferenti il Canale di Suez, la Compagnia spalatina intende far fronte alla precarietà dell'instradamento con lo inserimento di navi più grosse, tratte eventualmente dalla rotta dei Grandi Laghi. In dicembre la compagnia renderà noto il programma 1968, che nelle sue linee generali sarà equivalente a quello attuale. Pertanto, in caso di riapertura del Canale la società espleterà quattro partenze mensili da Trieste per tutti i porti del Mar Rosso, e una partenza ogni 20 giorni per l'Africa orientale fino a Mombasa.

La Compagnia spalatina continua con regolarità la linea per i Grandi Laghi, che investe tutti i porti durante il periodo aprile-novembre. Nei mesi invernali la linea funziona fino a Quebec e Montreal. Le partenze avverranno anche nel 1968 sulla base di una - due navi mensili. Si tratta di unità della classe «Alka» di circa 8000 tonn. di portata, dotate di elica a poppa ed a prua.

Dall'Ufficio Programmazione

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina i MM.GG. hanno ospitato 125 navi, per un totale manipolativo di oltre 142 mila tonn di merci. Il mese di novembre dovrebbe chiudersi con un globale di circa 150 mila tonnellate.

La composizione qualitativa degli imbarchi e sbarchi vede al primo posto le merci varie con circa 93 mila tonn. Seguono i minerali con 44.000, i legnami con 5000 e i cereali con appena 200 tonn. di scagliola. Indubbiamente i traffici generali si mantengono su una linea tutt'altro che positiva. Fra le quattro grosse categorie merceologiche, solo le merci varie registrano continui spunti di incremento, mentre i minerali, i legnami ed i cereali vanno chi più chi meno alla deriva.

Dopo Suez

La crisi arabo-israeliana del giugno scorso ha certamente influito sulla dinamica dei traffici commerciali e transitari triestini. Diamo la parola alle cifre:

mesi	1967	1966
	(in tonnellate)	
giugno	137.519	165.093
luglio	146.781	165.682
agosto	127.478	208.508
settembre	169.428	139.265
ottobre	157.000	171.209
novembre	150.000 (provvis.)	172.058
Totali	888.206	1.021.815

Il post-Suez non è certo incoraggiante. La perdita di traffico è sensibile (circa 133-134.000 tonn.). Nel periodo giugno-novembre solamente il mese di settembre si è chiuso con un buon saldo attivo rispetto il settembre del 1966. Trieste oltre ad aver perduto un volume di 133 mila tonn. in un semestre, ha perduto anche «l'incremento normale», cioè quel certo per cento in più che il porto conquistava ogni anno nel quadro della sua lenta ascesa.

Una nota confortante

Se la somma globale di traffico è in discesa, per l'incidenza di varie cause, fra cui la chiusura di Suez, le merci varie segnano una confortante espansione. Nei primi undici mesi dell'anno, le «varie» dovrebbero segnare questo andamento a fronte del 1966:

genn. - nov. 1967	1.349.000 tonn.
» » 1966	1.203.510 tonn.
incremento	145.490 tonn.

Pur tenendo conto dei valori provvisori di ottobre-novembre, lo aumento dovrebbe oscillare attorno alle 145.000 tonnellate, pari al 12 per cento circa. Pur nella nota negativa del traffico globale, si ha una certa «luce» di ottimismo nelle merci varie. Il che è il segno evidente che l'entità portuale di Trieste esercita tuttora un'attrazione mercatistica notevole sugli utenti nazionali ed esteri.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LA STAGIONE LIRICA AL TEATRO VERDI

«WERTHER» DI MASSENET DIRETTO DA OLIVIERO DE FABRITIIS

«Werther» di Massenet è il documento più indicativo dell'opera lirica francese i cui fondatori sono Gounod e Thomas. Non manca nel «Werther» qualche percettibile influsso del «leitmotiv» adattato però al gusto francese con misura perfetta e proporzione armoniosa. Massenet è il musicista di mezzo carattere dove la forza e la ampiezza si mostrano meno essenziali che la tenerezza patetica e l'amore melanconico però privo di accenti eroici. Hartmann, che fu l'editore di Massenet, gli suggerì un giorno di scrivere un'opera su Werther, e volle condurlo da Bayreuth, dove si era recato per un viaggio di piacere, a Wetzlar, il luogo in cui Goethe completò il suo romanzo «I dolori del giovane Werther». Hartmann presentò in dono a Massenet una traduzione del libro di Goethe. Si deve a queste piccole circostanze la nascita del «dramma lirico» che ebbe come librettista anche l'editore Hartmann.

La musica di Massenet è animata da una forza di seduzione incomparabile. Il movimento del suo discorso musicale è prevalentemente costituito dal dialogo, dal declamato cantabile, dalla concisione del periodare che viene condotto rapidamente allo scopo, al cuore della situazione, e infine l'intelligenza drammatica che ne rivela l'istinto del teatro, sono in Massenet attitudini al raggiungimento del giusto equilibrio dell'elemento vocale e di quello strumentale. In questo dramma lirico sul «Werther», il dialogare esige l'evidenza, la vivezza plastica della parola, la lievità, qualcosa di affine al recitativo parlato, quando non sia soltanto effusione puramente lirica dell'aria conchiusa in se stessa e soffio dell'ispirazione che avvince e commuove soggiogando il cuore.

«Werther» ci ha ognora offerto, dopo tanti anni dalla sua prima età, il sinfonismo lussureggiante del suo apparato orchestrale, la densità armonica delle sue proposizioni sonore, e la sovreccitazione dei suoi sentimenti melodici in cui ha signoreggiato, con la tradizionale esperienza e vigore di mezzi espressivi, il direttore Oliviero de Fabritiis. Troppo frequentemente egli ha fatto ricorso allo scatenamento della massa strumentale e alla ipertensione sonora delle sue voci, nel disegno dei motivi e dei temi, pur senza rinunziare al fascino più sottile e alle morbidezze carezzevoli delle parti liriche e poetiche; e ciò il maestro ha fatto da vero artista e forte tecnico che ha presentito, specie nel suono degli ottoni, il richiamo wagneriano divenuto più serio nel primo atto, quando Werther si immerge nella estatica pànica della natura piena di grazia, e poi avvertiamo gli ondeggiamenti e nelle vibrazioni dell'arpa e degli strumenti, vero saggio impressionistico, il mormorio della foresta, la quale ieri era una mesta campagna non soleggiata e tenuta nella penombra. N'è risultato un quadretto di maniera settecentesca, non privo di un certo preziosismo nei movimento delle figure e nella fantasia coloristica del giovane regista Lamberto Puggelli in altra stagione meritatamente apprezzato nei suoi intelligenti interventi scenici, come quello di ieri pervenutoci nella quadratura poetica del gruppo che invoca l'epos della lirica di Friedrick Gottlieb Klopstock. L'epos di Klopstock è un rito sacro, la ripetizione commoverte ed esaltante del fatto sacro con cui Cristo si immolò per l'umanità. Pertanto il gruppo dei cantori che hanno ieri celebrato la poesia di Klopstock è sembrato vocalmente flebile, poco intonato e articolato nella dizione, mentre è apparso vivace ed elegante nel canto elegiaco.

Ma il «Werther» di Massenet ci ha procurato ieri molte e care consolazioni nel terzo atto che è l'opera di un grande poeta musicale. L'amore del compositore per la distinzione, per la chiarezza armoniosa, vince con l'esaltazione dell'istinto amoroso, del temperamento focosamente spontaneo, fuori da qualsiasi estetica e principio dottrinale; musica e passione, passione e musica trascinanti e lacrimanti. La temperatura del terzo atto è mantenuta alta con la rappresentazione degli affetti, con il prorompere del dramma familiare fremente di impeto eruttivo, senza scosse per la melodia portata alla maggiore flessibilità. La realizzazione di questi elementi comporta la presenza di un grande tenore, nella personificazione di Werther come Juan Oncina, e di una cantante di classe superiore, come Anna Reynolds nella figura di Carlotta, travagliata dal tormento oscuro e dai contrasti tra i teneri accenti e l'abbandono d'amore.

Ieri sera al Verdi tre cantanti ci hanno mostrato, con singolare splendore vocale e sensibilità d'espressione, quanto possa l'arte romantica nel continuo procedere della poesia musicale. Anzitutto il tenore Juan Oncina, gran signore del canto e della scena, tutto interiorizzato e fortemente modellato nella figura di Werther. La sua voce fluente educata alle modulazioni e alle sottigliezze della parola, osservante dei recitativi, del declamato cantabile, pronto a liberarsi dalle strettoie della parola per scattare con magnificenza di mezzi vocali nell'impulso ampiamente dispiegato del canto lirico, l'artista ci ha lumeggiato con un proprio ritmo spirituale la vicenda del personaggio, vincolato e condizionato, pur nei limiti di una realtà borghese, nella sfera di azione di Carlotta, impersonata dalla signora Anna Reynolds mirabilmente dotata di voce, con ricco potenziale espressivo, con felice concordanza di scena, di parola, di chiaroscuro della emissione dei suoni e nell'affrontare le varie situazioni psicologiche con il crescendo lirico-drammatico, nel precipitare della passione dapprima con respiro naturale, poi con ineffabile anelito d'amore. Così, la voce superba della signora Reynolds musicalmente fantasmata, rispecchia il mondo disperato in cui essa reca i suoi caldi accenti che trovano contrasto con quelli del soprano leggero Fulvia Ciano nelle grazie ingenue di Sofia. Questa giovanissima cantante è bene dotata per ampiezza di respiro e fioritura di vocalizzi e limpidezza di fresca voce, e assolve con impegno con intelligenza consapevole. Accanto ai tre protagonisti, è doveroso ricordare le sicure intelligenti prestazioni del giovane baritono Alberto Rinaldi che ha dato alla figura di Alberto una voce eccellentemente educata, di gradevole, di larga e luminosa estensione, per quanto egli mostri di prediligere il canto di tipo melodrammatico vigorosamente accentato, anzichè la forma del declamato cantabile e del mezzo parlato che egli ha poi realizzato nel quarto atto con molto garbo. Artista, figlio di artisti, di viva espressività. Tutti hanno cantato con disinvoltura e spontaneità nella lingua francese e perciò molto encomiabili nelle parti marginali si sono mostrati i ragazzini; e i bravissimi Vito Susca, Raimondo Botteghelli, Eno Mucchiutti come il solito vivamente impegnati e apprezzabili. La nostra orchestra ha suonato con esemplare disciplina e luminosità di voci negli strumenti, ed è stata elemento prezioso di alto rendimento dello spettacolo salutato dal pubblico con festosi, vibranti applausi, specie dopo il terzo atto. Tutti gli interpreti, il direttore d'orchestra, il regista sono stati evocati alla ribalta fra calde manifestazioni.

Vittorio Tranquilli

Avrà luogo questa sera al Teatro Verdi in turno d'abbonamento «B» per ogni ordine di posti, con inizio alle ore 20.30 la seconda rappresentazione nell'edizione in lingua originale del «Werther» di Massenet. Gli esecutori e gli interpreti sono gli stessi della prima di ieri sera.

DA «LIZ» A MARLON BRANDO, DAI BEATLES A FERNANDEL

GRANDI FIRME COL CUORE IN MANO

Un super-cast di attori internazionali si esibirà gratis per i bimbi ammalati

Parigi, 27

Parigi si prepara a vivere la notte del prossimo 16 dicembre una grande serata che avrà il doppio scopo di far applaudire un super-cast d'attori di fama internazionale e di contribuire ad un'opera altamente benefica. Come l'ha già organizzato lo scorso anno, l'UNICEF, l'organismo internazionale presieduto dall'attore Marlon Brando, che propone di soccorrere l'infanzia disgraziata, prepara uno spettacolo benefico con la partecipazione di grandi nomi del mondo artistico internazionale che hanno tutti accettato di prodursi gratuitamente nel corso dello spettacolo che avrà luogo al Palais de Chaillot. Liz Taylor e Richard Burton interpreteranno al microfono alcune poesie e una scena della loro famosa «Bisbetica domata», Marlon Brando ballerà un indiavolato tamurè insieme ad alcune ballerine di Tahiti, Liza Minelli (la figlia del regista americano e della cantante Judy Garland) interpreterà alcune sue canzoni, come pure del resto Johnny Hallyday e Serge Reggiani.

Se saranno liberi, come lo sperano, i Beatles faranno pure parte del programma, come pure i loro equivalenti americani, i Beatch Boys. Molte sorprese saranno rivelate solo all'ultimo momento, ma già gli organizzatori contano sulla presenza della cantante negra Lena Horne, del comico americano Victor Borge, di una scuola di samba brasiliana, dei cori dell'Armata rossa, e di Fernandel.

Non è stato possibile questo anno organizzare per ragioni tecniche la ripresa in diretta Eurovisione, ma lo spettacolo sarà registrato e sarà diffuso in Francia ed in altri 17 Paesi che ne hanno già fatto richiesta, durante le festività di Natale e Capodanno

CRONACHE DELLA TV

L'asso nella manica

Cinema e sport, numeri fissi del lunedì televisivo. Al primo canale la rassegna dedicata al regista Billy Wilder, al secondo la rubrica «Sprint».

Billy Wilder ci ha ormai abituati ai repentini sbalzi di colore e di tono: dal rosa al nero, dalla commedia al dramma, da «Frutto proibito» a «Giorni perduti», da «Scandalo internazionale» (veduto la scorsa settimana), che era sì una satira maliziosa, ma risolta nel gioco scanzonato del sorriso, al documento ispidamente amaro e moralistico di questo «Asso nella manica» presentato ieri.

L'«Asso nella manica» vorrebbe essere la denuncia d'uno dei miti più imperiosi del costume americano: la conquista, ad oltranza, del successo. L'eroe della storia è un giornalista senza scrupoli, che pur di assicurarsi l'esclusiva per un servizio a sensazione che lo riscatterebbe dal suo fallimento, non esita a sfruttare con basso cinismo la disgrazia di un povero uomo seppellito in fondo ad una galleria. Ha bisogno del grosso colpo di cronaca che richiami la curiosità di tutti e faccia convergere l'attenzione su di lui: è questa la via maestra del successo. Ma egli stesso non è, in fondo, che l'interprete e insieme la vittima di un sistema che flette alla propria logica inesorabile la coscienza individuale e collettiva. L'«Asso nella manica» è dunque un film che, al di là dei suoi tratti scopertamente spettacolari, imposta a suo modo un discorso critico su taluni aspetti e modi di vita particolari della società americana. Opera di ruvido e asciutto vigore, anche se un po' semplicistica nel suo andamento di melodramma neoverista. Incisiva, come sempre, l'interpretazione di Kirk Douglas.

Nel secondo canale la rubrica «Sprint» ha spezzato il pane dello sport offrendo ai suoi fedeli la solita filza di servizi, che per la verità ci sono sembrati alquanto generici ed evasivi. Ricordiamo a puro titolo di cronaca il servizio che trattava il ventilato sciopero di protesta degli atleti negri alle prossime Olimpiadi, e quello che riproponeva, attraverso l'esempio di una squadretta di provincia, il tema della violenza sui tristi campi di calcio.

Ber.

LO SCAPOLO D'ORO SI È ARRESO

Walter Chiari sposa Alida Chelli

Milano, 27

«Sì, sposo Alida, è vero». Lo afferma Walter Chiari sul prossimo numero di «Tempo» nel primo di una serie di articoli a sua firma nei quali l'attore racconta la sua vita sentimentale. Parlando ancora di Alida Chelli, Walter Chiari scrive: «La sposo perchè mi interessa, perchè è viva, perchè mi scopre in cose in cui non amo esser scoperto. Siamo due personaggi molto simili ma non con questo ripetibili, due personaggi peculiari che si sono incontrati e che si vogliono bene.

«Se ho atteso tanto tempo, se mi sono guadagnato il titolo di scapolo d'oro dello spettacolo italiano — prosegue Walter Chiari — è stato per motivi diversi che concorrono però allo stesso fine. Perchè il matrimonio così come è inteso in Italia mi incute il timore dell'autorità che ti sorveglia ma non ti protegge. Perchè io come uomo non sono un tipo facile; i difetti che ho, li ho raffinati, divisi, sfaccettati, incastonati, sono diventati carattere e la gente non li vede, ma poi, fra quattro pareti saltano fuori e ti fanno dannare. Alida ha una buonissima indole, ma è instintiva, reagisce all'offesa con l'offesa, e quindi io mi sono chiesto se potrà sopportare un uomo come me che è più scomodo di ogni altro uomo al mondo, che ha bisogno di tanto spazio per suo conto; di tempo da dividere con gli amici che per me sono sacri ma che per una moglie non lo sono. E la risposta è stata positiva, te ne rendi conto da solo, e dunque sposo Alida».

PRIME VISIONI

A piedi nudi nel parco

E' ancora fresco il ricordo de «La strana coppia» di Neil Simon interpretata al nostro «Verdi» da Renato Rascel e Walter Chiari, ed ecco «A piedi nudi nel parco», altra fortunatissima commedia dello stesso autore, che dopo aver superato a Broadway un numero imprecisato di centinaia di repliche è diventata rapidamente film. La spinta è venuta dal personaggio femminile, che porta pepe al bonario, astuto ed anche divertente qualunquismo di Neil Simon; poi dai dialoghi, tessuti con scorrevoli e buone battute; infine da certe «gags» se non proprio irresistibili ma di sicuro effetto (i massacranti cinque piani di scale). Ne esce una prima parte fresca e scattante, tirata via con mano leggera, cui corrisponde una seconda piuttosto pigra ad alzarsi da terra, oltre che terribilmente prevedibile nelle convenzionali conclusioni. Azzeccatissimi gli interpreti: Jane Fonda che mette a frutto più la scuola improvvisata (e coniugale) di Vadim che l'Actor's Studio; Robert Redford, di sicuro temperamento; Charles Boyer meraviglioso e indistruttibile, e Mildred Natwick caratterista di classe. Un poker spassoso che riempie anche i vuoti d'aria accennati.

ma.

SECONDA EDIZIONE DEL «CANTEUROPA»

Gli azzurri della canzone partono oggi da Mestre

I più popolari interpreti del momento porteranno la musica leggera italiana in dieci diversi Paesi

Venezia, 27

Domani Venezia tiene a battesimo la seconda edizione del «Canteuropa», la grande manifestazione canora ideata da Radaelli sul collaudato modello del Cantagiro, che oltrepassa le frontiere per portare la musica leggera italiana in ben dieci nazioni. E' stato il Casinò Municipale che, come lo scorso anno, ha assicurato a Venezia lo spettacolo inaugurale del «Canteuropa». Nel 1966 «La Perla» del Casinò, al Lido, ospitò la manifestazione, e quest'anno si è scelto il grande Teatro «Corso» di Mestre, dove domani in un frenetico ed appassionante carosello si esibiranno «gli azzurri della canzone». Sono i più famosi interpreti del momento da Rita Pavone a Caterina Caselli, da Dino a Bobby Solo, da Gigliola Cinquetti a Patty Bravo, Ricky Shayne, Edoardo Vianello, Wilma Goich fino ai due primi classificati del girone B del Cantagiro, Massimo Ranieri e Mauro Lusini. Affiancano questi grandi della canzone italiana il coro «2+2» di Nora Orlandi e la grende orchestra diretta da Gigi Cichellero. Dell'equipe fa parte anche Teddy Reno che così non si separa dalla fidanzata: Teddy è particolarmente versato nelle lingue, e per questo sarà il «maestro di cerimonia» di ogni serata del «Canteuropa», traducendo per le varie platee europee quello che dirà il presentatore Nuccio Costa.

Dopo lo spettacolo inaugurale di Venezia, il treno del «Canteuropa» comincerà il suo gran viaggio con tappe successive a Innsbruck, Monaco, Norimberga, Praga, Wolfsburg, Copenaghen, Brema, Colonia, Liegi, Hasselt, Londra, Rotterdam, Parigi, Lione, Ginevra, Grenoble, Tolone, Nizza e Alassio. In ogni serata, come è avvenuto lo scorso anno, un certo numero di posti sarà riservato ai nostri connazionali che lavorano all'estero, i quali potranno così sentirsi più vicini a casa.

«Blow Up» ad Acapulco

Acapulco, 27

«Blow Up» è stato presentato al «Festival dei festival» di Acapulco. Ha ottenuto un enorme successo. «Mai il Forte di San Diego dove avvengono le proiezioni — hanno scritto i giornali locali — aveva visto tanta gente in piedi nei corridoi o sui gradini dell'anfiteatro». Il film di Antonioni è stato il terzo film inglese presentato alla rassegna cinematografica di Acapulco.

La Koscina e Castelli incriminati per bigamia

Roma, 27

Il sostituto Procuratore della Repubblica Angelo Maria Dore, ha incriminato l'industriale Raimondo Castelli e l'attrice Sylva Koscina per bigamia. La decisione del magistrato è stata presa a seguito della denuncia presentata dalla moglie dell'industriale signora Marina Castelli. Nei prossimi giorni il dott. Dore interrogherà l'industriale, mentre per l'attrice bisognerà attendere il suo rientro dagli Stati Uniti dove si è recata per motivi di lavoro.

Il sostituto Procuratore della Repubblica ha deciso l'incriminazione della coppia dopo avere ricevuto copia del certificato di matrimonio che i due avrebbero celebrato nel Messico.

Marina Castelli aveva già presentato nei confronti dell'attrice una querela-denuncia per sostituzione di persona e per concubinaggio.

Enrico Maria Salerno ha ricevuto un telegramma nel quale Michael Y. Kutza jr., direttore del Festival cinematografico di Chicago, gli comunica la sua designazione a miglior attore protagonista del 1967 per il film di Florestano Vancini «Le stagioni del nostro amore».

Il Cineforum triestino inaugura la sua attività giovedì p. v. alle ore 20.30 nella sala del CIFAP di piazzale Valmaura con il film «Quarto potere» di O. Welles. Alla Biglietteria centrale di Galleria Protti continua frattanto la vendita delle tessere al prezzo di lire 2000; in Biglietteria è inoltre possibile ritirare il programma completo delle manifestazioni.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.35: Corsi di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.10: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.23: Vi parla un medico; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.37: Sì o no; 12.42: La donna, oggi; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: E' arrivato un bastimento; 13.55: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17: La voce dei lavoratori - Sui nostri mercati; 17.20: «Margò», di Francis Durbridge; 17.35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18.05: Il dialogo; 18.15: Per voi, giovani; 19.30: Un mondo nuovo; 19.35: Luna Park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: La voce di Sergio Endrigo; 20.20: «La sonnambula», musica di Vincenzo Bellini; 22.15: Musica per orchestra d'archi; 22.30: Italian East Coast Jazz Ensemble '67; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30: 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Colonna musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.40: Signori, l'orchestra: 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica: 9.40: Album musicale: 10: «Madamin», di Giagni e Sobel; 10.15: Jazz panorama: 10.40: «Hit parade de la chanson»: 11: Ciak: 11.35: La posta di Giulietta Masina: 11.45: Le canzoni degli anni '60; 13: Oggi Rita; 13.45: Teleobiettivo; 14: Le mille lire; 14.05: Juke-box; 14.45: Orchestra diretta da Enzo Ceragioli; 15: Girandola di canzoni: 15.15: Grandi direttori: Ernest Ansermet; 16: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te: 16.38: Canzoni per invito: 17.05: «Count down»; 17.35: Le disavventure giudiziarie del signor Brige; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Ferma la musica; 21: Non tutto, ma di tutto: 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.25: Musiche di Roussel e Sciostakovic; 11.05: Sinfonie di Bruckner; 12.10: Il principe dei bibliotecari Conversazione; 12.20: Musiche di C. Debussy e Tiessen; 13.10: Recital del violinista André Gertler; 14.30: Pagine da «Si j'etais roi». Musica di A. Adam; 15.30: Novità discografiche; 16.10: Compositori italiani; 16.40: Musiche di Vivaldi; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Bloch: 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di Borodin; 18.15 Quadrante economico: 18.30: Musica leggera d'eccezione: 18.45: Filologia e storia degli umanesimi europei; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: La rivoluzione russa; 21: Clandio Monteverdi, a cura di Nino Pirrotta: 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gruppo Mandolinistico Triestino; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box: 13.40: Cesare Nordio: «Fantasia notturna» (Le Beffroi). Impressione sinfonica da «Il poema di Bruges»; 13.50: «Quasi una fantasia», di Ettore Cantoni; 14.20: Duo pianistico Russo - Safred: 14.40: Canti aquileiesi nella Venezia Giulia; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Geografia.
11.00: Osservazioni ed elementi di scienze naturali.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Letteratura italiana.
12.00: Educazione civica.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Panorama delle Nazioni: Il Messico — b) Il ragazzo di Hongkong - «Una chitarra per Ike» - Telefilm — c) Billy Dog - «Il nonno sceriffo» - Cartoni animati.

RITORNO A CASA

18.45: La fede, oggi.
19.10: Concerto di musica da camera - Violinista Giuseppe Prencipe - Collaboratore al pianoforte Mario Rocchi.
19.25: Alfabeto a sorpresa - Divertimento scenico in un atto di Virgilio Mortari.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Melocoton en almibar» (Pesche allo sciroppo) di Miguel Mihura - Traduzione ed adattamento in due tempi di Alessandro Blasetti.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Cordialmente - Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico.
22.15: Ieri e oggi - Varietà a richiesta.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle ore 20.30 seconda rappresentazione del «Werther» di Massenet. Turno di abbonamento «B» per ogni ordine di posti. Direttore Oliviero de Fabritiis; regia di Lamberto Puggelli.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Riposo.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Chi ha rubato il presidente?», con il formidabile protagonista di «3 uomini in fuga». Irresistibile: una risata lunga 100 minuti con Louis de Funes, B. Blier, V. Venantini e M. R. Rodriguez. In technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ultima 22.10: «A piedi nudi nel parco», con Jane Fonda, Robert Redford, Charles Boyer, Mildred Natwigk. Technicolor.
FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Faccia a faccia», con Gian Maria Volontè, Tomas Milian, William Berger, Jolanda Modio. Un film di Sergio Sollima. Musiche di Morricone. Technicolor. Techniscope.
GRATTACIELO. 16: «L'harem». Un film di Marco Ferreri con Carroll Baker e Gastone Moschin. Technicolor. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Addio Lara», con Geraldine Chaplin, la dolce appassionata interprete del «Dott. Zivago», Ira Fürstenberg e Gert Froebe. Eastmancolor, cinemascope.
RITZ. 16: «Operazione Golden Car». Quattro formidabili cervelli della malavita internazionale al servizio della legge. Un giallo eccezionale del noto regista Claude Lelouch con J. Magnan, S. Porter. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16: «Carovana di fuoco». Colorscope Universal di grande successo. Nuovo imponente spettacolo esplosivo con due assi del cinema mondiale: John Wayne e Kirk Douglas. Il film è per tutti. Questo film è una produzione 1967.
AURORA. 16.30. In prima visione: «Stasera mi butto», con Rocky Roberts, Franchi e Ingrassia. Technicolor. Straordinario successo comico-musicale.
CAPITOL. 16: «Nata libera». Un film technicolor tratto dal best seller di Joy Adamson con Virginia McKenna e Bill Travers. Una spettacolare, avvincente avventura girata completamente in Africa.
CRISTALLO. 16: «C'era una volta». Una indimenticabile storia d'amore in technicolor con Sofia Loren e Omar Sharif. Per questo eccezionale spettacolo sospesi tessere e omaggi.
FILODRAMMATICO. 16: «Racconti a due piazze». Film esuberante, piccante, ricco di tentazioni... e di belle donne, con Sylva Koscina, Dominique Boschero, Margaret Lee e N. Castelnuovo. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Maciste alla Corte dello Zar». In technicolor. Kirk Morris, Ombretta Colli e Massimo Serato.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta l'ultima comicissima interpretazione di Louis de Funes: «Fantomas contro Scotland Yard». Technicolor.
MODERNO. 16: «Arrivederci all'inferno», con Stuart Wuitman, Janet Leigh e Eleanor Parker. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
VITTORIO VENETO. 15.15, 18.15, ult. 21.30. Technicolor: «Quelli della San Pablo», con Steve McQueen, Richard Attenborough, Richard Crenna, Candice Bergen. Colosso Fox.

ABBAZIA. 16: «I dominatori della prateria». Una drammatica ed emozionante storia del West in technicolor con Don Murray, L. Nielsen e G. Stockwell.
ALCIONE (tel. 96162). 15.45: «L'Armata Brancaleone». Vittorio Gassman e Catherine Spaak nel film più divertente della stagione.
ALDEBARAN. 15.30: «Il treno». Ideologie e volontà opposte in eroica, drammatica lotta. Una mirabile interpretazione di Burt Lancaster, Jeanne Moreau e Paul Scofield.
ARISTON. Oggi riposo.
ASTORIA (Ponziana). 16. Gianni Morandi nel grande successo musicale: «Questo pazzo mondo della canzone». Eastmancolor. Solo oggi.
ASTRA. Chiuso. Domani: «Massacro a Phantom Hill».
IDEALE. 16. Technicolor: «L'uomo di Casablanca», con George Hamilton, Claudine Auger. Avventuroso!
LUMIERE. Sabato: «Non stuzzicate la zanzara».
MARCONI. 16: «Questi pazzi agenti segreti». Comicissimo technicolor con Marty Allen e Steve Rossi.
RADIO. 16: «Agente Coplan: missione spionaggio». Avventuroso e dinamico, alla 007, con Virna Lisi e D. Paturel.

RIDUZIONI ENAL: Auditorium, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17: «Segretissimo». Cinemascope in technicolor con Gordon Scott e Magda Konopka.

UDINE

ARISTON. 15: «La 25.a
ASTRA. 15: «Gungala
la giungla».
CAPITOL. 15: «Blow-U
CENTRALE. 15: «Mill
ODEON. 15: «Ad ogni
PUCCINI. 15: «Il padre
CRISTALLO. 15: «I d
DIANA. 18: «La guerra

GORIZIA

CORSO. 16.30: «Due stelle ... vere», con D. Martin e J. ... Scope a colori. Vietato ai 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Le dolci sign... U. Andress e V. Lisi. A co... tato ai minori di 14 anni
MODERNISSIMO. 16.45: «... tion», con H. Silva ed E. ... Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Gli ... dieci gladiatori», con D. ... Heston. Scope a colori. U...
VITTORIA. 17: «Superman v... cidere Jessie», con O. Berova e ... Macur. Scope. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 21. Per il Cineforu... «Alphaville». Regia di J. L. Godard
PRINCIPE. 17.30: «I pionieri dell'ultima frontiera». R. Tushingam, O. Reed. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Agente 4K2 chiede aiuto». Spionaggio.

GRADO

CINEMA TEATRO CRISTALLO. Questa sera alle ore 21 il Teatro Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia presenta «Il bugiardo» di Goldoni.

SAN DANIELE

TEATRO CICONI. Domani alle ore ... il Teatro Stabile di prosa del Fr... Venezia Giulia presenta «Il bugia... di Goldoni.

«Settimana Blasetti» a Bucarest

Bucarest, 27

Nel prossimo mese di marzo si svolgerà a Bucarest, dietro richiesta dell'«Archivio del film» della Cineteca romena, una settimana cinematografica dedicata ai lavori cinematografici di Alessandro Blasetti. La richiesta della Cineteca è stata fatta in seguito al successo di critica e di pubblico che il più recente film del regista italiano, «Io, io, io e gli altri», ha riportato in Romania.

★ la pagina dei motori ★

UNA VETTURA MEDIA DI GRANDI SOLUZIONI MECCANICHE, ESTETICHE E DI ABITABILITA'

Prime favorevoli impressioni al volante della nuova Simca 1100



Una «tuttoavanti» che permette di frenare con sicurezza anche in curva - Maneggevolezza, velocità, economia nel consumo e nel prezzo

...a settimana scorsa è giunto ...e a Trieste l'ultimo dei mo... della Simca, quella berli... 1100 cc. presentata per la ...ma volta nel mese scorso al Salone di Parigi e poi ripresentata a quello di Torino. E' una delle vetture che maggiormente hanno impressionato i tecnici dopo quella rivoluzionaria dotata di motore Wankel a pistoni rotanti; infatti la Simca, per la prima volta, ha abbandonato il tradizionale motore anteriore con trazione posteriore per passare a quello anteriore «tutto avanti». Si tratta di un quattro cilindri in linea disposto trasversalmente ed inclinato a 41 gradi verso il guidatore, con una potenza di 53 e 56 cavalli a seconda delle sette versioni che la Casa francese ha messo in produzione tra berlina e giardinetta. Notevole il numero dei giri (5600 con coppia massima di 7,8 mKg a 3600 giri minuto) e il rapporto di compressione che per i modelli GL, GLS e Automatica si eleva a 9,6:1. Ottima la velocità massima di ...40 km/h per una vettura di ...ppena 1118 di cilindrata che ...nsuma appena sette litri e ...ezzo di carburante ogni 100 ...ilometri.

...rima di passare alle im...ssioni di guida è opportuno ...e ai lettori ancora qualche ...nento delle particolarità co...ttive del motore: pesa poco più di 100 kg. ed ha il monoblocco in ghisa al nichel-cromo-rame con testata in lega di alluminio fusa in conchiglia; albero motore montato su cinque supporti di banco, camere di scoppio a tetto, albero a camme nel basamento con comando delle valvole in testa mediante aste e bilanceri, carburatore Solex tipo 32 Bisa invertito con pompa di ripresa e starter a comando manuale. La trasmissione alle ruote viene data tramite due semialberi dotati ciascuno di un giunto semplice sul lato differenziale e di uno omocinetico doppio sul lato ruota. La frizione è monodisco a secco con comando idraulico per il cambio meccanico a quattro marce, perfettamente e completamente sincronizzate. La versione con trasmisisone automatica ha un convertitore idraulico di coppia che realizza l'accoppiamento; è in produzione anche un cambio semiautomatico del tipo Ferodo a tre marce e retro. Le sospensioni anteriori e posteriori, naturalmente, sono indipendenti ed utilizzano come mezzi elastici barre di torsione regolabili integrate da ammortizzatori telescopici e barra stabilizzatrice. I freni anteriori sono a disco e quelli posteriori a tamburo, però questi ultimi sono dotati di un correttore che evita un eventuale bloccaggio delle ruote in caso di frenata brusca.

La disposizione del motore «tutto avanti», oltre per le sue qualità intrinseche, è stata adottata perchè consente lo sfruttamento di varie soluzioni sullo stesso tipo di telaio: così la Simca 1100 ha potuto presentare ben sette versioni per il medesimo tipo di vettura.

A Torino avevamo soltanto visto il nuovo modello Simca 1100 nella sua linea, molto bella e funzionale (c'è una terza e rispettivamente quinta porta anteriore che permette anche il carico di merci senza guastare l'estetica della vettura), ma sabato scorso — grazie alla gentilezza del concessionario triestino signor Giovanni Duplica — abbiamo avuto modo di metterci alla guida della vettura tanto in città quanto su terreno extra-urbano. Impressione ottima sotto tutti gli aspetti. Confortevole la disposizione interna, soffici i sedili, visibile la strumentazione (manca solo il contagiri e il contachilometri giornaliero, ma c'è l'orologio), comandi a portata di mano. Nonostante la vettura provata avesse soltanto... 80 km. e perciò fosse «legata», il primo contatto con la vettura è più che amichevole. Manovrabilità, dolcezza di sterzo, silenziosità anche ad elevato numero di giri, partenza facile e massima elasticità nella ripresa anche in «terza» e in «quarta» a velocità ridottissime, sono i primi elementi positivi che impressionano favorevolmente il guidatore.

E' noto come nelle vetture a trazione anteriore sia proibitivo frenare in curva, specie ad alta velocità, ma questa nuova Simca ha la particolarità di non mettere mai in difficoltà il guidatore, specialmente il meno provetto che non è scevro di errori. Infatti la Simca 1100 permette anche il frenaggio in curva rimanendo ancorata a terra e senza scarti del retrotreno; pur essendo una «tuttoavanti» non dà l'impressione di esserlo e la marcia in curva ed in salita è sicura, pronta, come quella di vetture di qualità superiori. Nelle foto che presentiamo il lettore potrà notare che in piena curva la macchina non s'imbarca, non assume posizioni pericolose, ma resta quasi in posizione normale. I rapporti del cambio sono ben scalati; soltanto la «seconda» ci è sembrata un po' corta per la pianura; ottima la sincronizzazione e l'efficienza del comando a leva centrale con corsa leggermente lunga.

Guidando sportivamente e al limite dell'aderenza, abbiamo notato soltanto un leggero «dérapage» del retrotreno che anzichè danneggiare il guidatore, lo aiuta a portare a termine la curva senza costringerlo a controsterzate o allentamenti del piede sull'acceleratore. Circa le prestazioni velocistiche della vettura e le sue doti di ripresa, non abbiamo avuto modo di controllo perchè — come abbiamo detto — la macchina provata era assolutamente nuova e con un numero insignificante di chilometri, però si può prestare fede a quanto la Casa ha comunicato ufficialmente. Si toccano i 133 km. con il motore da 53 cavalli e i 140 con quello da 56; il chilometro da fermo viene percorso in circa 38 secondi senza ricorrere ai fuori giri.

Nel complesso, dunque, una vettura indovinata sotto l'aspetto tecnico per le soluzioni meccaniche; sotto l'aspetto del comfort per la facile accessibilità (anche nel due porte), per l'assetto di guida e per lo spazio dell'abitacolo che consente (ribaltando il sedile posteriore) un vano bagagli eccezionale; sotto l'aspetto della distinzione per la linea, per le finiture e la buona dotazione di strumentazione; sotto l'aspetto della sicurezza per la tenuta di strada e gli accorgimenti al cruscotto privo di spigoli vivi.

Non ultimo l'aspetto economico. I prezzi di listino delle varie versioni variano da 998 mila lire a 1 milione 138.000 della Break gran lusso. La messa in strada costa soltanto 32.000 lire ed il consumo — come abbiamo detto — non oltrepassa i litri 7,5 alla velocità di 90 km. orari che, grosso modo, rappresentano i due terzi della velocità massima. A velocità inferiori si economizza un altro buon litro di benzina.

Possiamo concludere che, anche dall'interesse suscitato a Parigi, e a Torino, la vettura risponde a tutti i requisiti richiesti dall'automobilista medio ed è perciò destinata a un sicuro successo.

Tullio Stabile



Nella provincia di Trieste un'auto ogni 5,6 abitanti

La nostra città segue da vicino Torino e la Capitale

Roma, 27

La provincia di Torino è la più motorizzata d'Italia, con un'auto ogni cinque abitanti, contro una media nazionale di una vettura ogni 8,4 italiani: questo è uno dei dati che risultano dalla statistica dell'Automobile Club d'Italia sugli autoveicoli circolanti nel territorio nazionale. Le cifre riguardano le vetture per le quali fu pagata la tassa di circolazione il 1.o gennaio scorso: ne sono escluse quindi le auto militari, quelle del corpo diplomatico, dei turisti stranieri, ecc. In totale al 1.o gennaio scorso circolavano 6.356.570 auto, ma tale cifra è aumentata, secondo calcoli approssimati, a 7 milioni 297 mila unità al 1.o novembre. In dieci mesi, pertanto, la media nazionale sarebbe scesa a una vettura per ogni 7,5 abitanti, cioè praticamente ogni due famiglie.

La regione più motorizzata, sulla base dei dati del 1.o gennaio, è il Piemonte, con una vettura ogni 5,7 persone; seguono il Lazio, l'Emilia-Romagna, la Valle d'Aosta, la Toscana, la Lombardia. Il Molise e la Basilicata chiudono la graduatoria, rispettivamente, con un'automobile ogni 20,6 e 21,6 abitanti.

Nella graduatoria per province, dopo Torino vengono Roma (5,1 abitanti per vettura), Trieste (5,6), Ravenna (5,6), Firenze (5,6), Bologna (5,7), Milano (5,8); delle altre province con popolazione superiore al milione di abitanti, Genova è al dodicesimo posto con 6,4 persone per auto, Palermo al cinquantaduesimo (9,8), Napoli al cinquantanovesimo (10,8), Bari al sessantacinquesimo (12,3). In fondo alla graduatoria, novantunesimo e novantaduesimo posto, sono Potenza ed Enna, rispettivamente con 24 e 25,7 abitanti per automobile.

Infine, per quanto riguarda la distribuzione geografica delle autovetture per grandi ripartizioni, il 54,27 per cento si trova nell'Italia Settentrionale, il 25,04 in quella Centrale, il 12,74 in quella Meridionale ed il 7,95 in quella Insulare.

Non si resta più a terra con il Lifeguard della «Goodyear»

Novità americana: il pneumatico nel pneumatico

Un nuovissimo tipo di pneumatico è stato sperimentato ed è ormai in produzione alla Casa americana Goodyear, un pneumatico che praticamente evita in maniera assoluta di rimanere appiedati. Si tratta di una «doppia gomma» senza camera d'aria, che viene gonfiata col sistema del «tubeless».

Nella foto che pubblichiamo è chiaramente espresso il sistema. Quella interna non è una camera d'aria ma un vero e proprio pneumatico pur senza le rigature profonde d'un normale battistrada. Sopra a questo si monta un secondo pneumatico che viene gonfiato, come il primo, col sistema tubeless. I risultati sono stati stupefacenti tanto che agli assi americani dello «stock car racing» — (velocissime gare su circuiti chiusi fra macchine di serie appositamente «trasformate») — sarà garantito d'ora in poi un ulteriore margine di sicurezza con l'uso obbligatorio del «pneumatico nel pneumatico» almeno sul lato destro, dove le gomme sono soggette alle più serie sollecitazioni.

Gli esperti hanno accertato che il pneumatico interno darà al guidatore un buon 50 per cento di possibilità di controllare la sua vettura nel caso di scoppio del pneumatico esterno.

E' stata la società Goodyear a farsi promotrice di una campagna per l'adozione del pneumatico interno durante le gare. Alla «500 miglia» di Daytona, il 14 febbraio u.s., il pneumatico interno «Lifeguard» della Goodyear ricevette il battesimo e dimostrò la sua grande utilità. Con pneumatici «Lifeguard», due corridori, malgrado seri danni riportati alle gomme, riuscirono infatti a continuare la corsa senza nemmeno dover ridurre la velocità. Ad uno di questi, Darel Dieringer, nel guidare durante la corsa la sua Mercury 1964 a più di 250 km. all'ora, per aver incontrato sulla pista un pezzo di metallo, si squarciava un pneumatico posteriore (esterno) e riusciva ciò malgrado a compiere altri cinque giri di pista sempre a 250 all'ora prima di fermarsi ai box!

Abbiamo visto questo pneumatico al Salone di Torino. Il solo guaio è che costa il doppio del normale, ma per contro — montato su un'auto normale (non da corsa) — dà una sicurezza pressochè assoluta di arrivare sempre e di arrivare sani.

Non conosciamo ancora su quali misure la Goodyear produce il «Lifeguard», ma chi ha interesse ad acquistarlo può chiedere ragguagli alla «Goodyear Italiana» a Roma, via Tomassetti 5, telefono 865874.

T. S.

Il fuoristrada Ranger nell'infuocato Sahara

Uno dei più economici «fuoristrada» prodotti in Europa è certo il «Ranger» al quale recentemente la Fiat ha concesso alla Ferves di Torino, costruttrice del fuoristrada «Ranger», la propria garanzia diretta presso tutte le proprie filiali e concessionarie. Il «Ranger», infatti, utilizza il gruppo motore della Fiat 500 (con coppia conica opportunamente ridotta per adattarla al fuoristrada).

Recentemente, inoltre, sui modelli «Ranger» è stata introdotta una modifica per rinforzare i giunti che in un fuoristrada sono la parte maggiormente sollecitata. Dal 1.o settembre tutti i veicoli montano giunti di tipo cardanico. Il prezzo di listino del «Ranger» non subisce variazioni e resta fissato in 895.000 lire

Pochi giorni fa due «Rangers» hanno lasciato Milano per un avventuroso raid di 20 mila chilometri nel Sahara. E per collaudare la loro sicurezza non si sono cercati meccanici provetti, ma una famigliola lombarda, quella dei coniugi Giorgio e Lucia Amoretti con il loro figlioletto Fabio di soli 15 mesi d'età.

Se una famigliola può viaggiare sicura negli sperduti Paesi africani, tanto più può avventurarvisi chi ha bisogno di andare in montagna, a caccia, nelle paludi o sulle nevi per lavoro o per svago.

Il Ranger raggiunge i posti più incredibili con i suoi 22 cavalli alla velocità di 70 chilometri all'ora. Può superare pendenze dell'80 per cento, guadare fiumi con profondità di 60 centimetri ed ha una portata di 250 kg. con capacità di traino di kg. 430. La tassa di circolazione è di lire 7.150 annue. Consumo 7,3 litri su strada e 10 su terreno accidentato.

QUOTAZIONI DELL'USATO

	1962 (Lire)	1963 (Lire)	1964 (Lire)	1965 (Lire)
ALFA ROMEO				
Giulietta Berlina	120.000	180.000	—	—
Giulietta TI cambio volante	190.000	230.000	280.000	—
Giulietta TI cambio cloche	—	300.000	330.000	380.000
Giulietta Sprint	240.000	300.000	350.000	430.000
Giulietta Spider	250.000	—	—	—
Giulia TI	320.000	350.000	420.000	—
Giulia TI freni a disco	—	420.000	480.000	520.000
Giulia TI cambio cloche	—	—	550.000	620.000
Giulia Super	—	—	—	850.000
Giulia 1300	—	—	500.000	600.000
Giulia Sprint	300.000	350.000	400.000	—
Giulia Spider	330.000	370.000	450.000	520.000
Giulia GT	—	600.000	700.000	800.000
Alfa 2000 berlina	130.000	—	—	—
Alfa 2000 Spider	200.000	—	—	—
2000 Sprint	250.000	—	—	—
2600 Berlina	200.000	280.000	350.000	480.000
2600 Sprint panno	350.000	—	—	—
2600 Sprint pelle	380.000	480.000	620.000	880.000
2600 Spider	330.000	350.000	450.000	650.000
Dauphine berlina	50.000	70.000	—	—
Dauphine freni a disco	—	120.000	160.000	220.000
AUTOBIANCHI				
Bianchina 4 posti	80.000	130.000	180.000	250.000
Bianchina Cabriolet	120.000	160.000	200.000	270.000
Bianchina Special	120.000	160.000	210.000	270.000
Bianchina Panoramica	150.000	180.000	250.000	280.000
Primula 3 porte	—	—	400.000	480.000
FIAT				
Nuova 500 D	110.000	150.000	210.000	250.000
Nuova 500 Giardiniera D	120.000	170.000	230.000	300.000
600 D	180.000	220.000	280.000	340.000
600 Multipla	140.000	190.000	250.000	320.000
850 Berlina	—	—	400.000	460.000
850 Coupé	—	—	—	630.000
1100-103 Export	220.000	—	—	—
1100-103 Special	250.000	—	—	—
1100-D berlina	—	280.000	320.000	400.000
1100 Familiare	240.000	—	—	—
1100-D Familiare	—	300.000	350.000	420.000
1200	120.000	190.000	249.000	—
1200 apribile 2 posti	250.000	—	—	—
1300	290.000	300.000	380.000	470.000
1500	250.000	[illegible]80.000	360.000	390.000
1500-C	—	—	—	580.000
1500 lungo	—	360.000	420.000	520.000
1500 apribile o coupé	300.000	360.000	450.000	500.000
1800-2100	150.000	—	—	—
1800-B	200.000	250.000	350.000	—
2300	220.000	300.000	380.000	580.000
2300 coupé S	480.000	580.000	700.000	1.000.000
INNOCENTI				
Austin A40 1.a Serie berl.	130.000	—	—	—
Austin A40 2.a Serie berl.	170.000	—	—	—
Austin A40 S Berlina	—	200.000	250.000	300.000
Austin A40 1.a S. Comb.	160.000	—	—	—
Austin A40 2.a S. Comb.	190.000	—	—	—
Austin A40 S. Comb.	—	240.000	290.000	340.000
Spider	220.000	270.000	—	—
Spider 1100	—	330.000	380.000	440.000
IM 3	—	370.000	420.000	490.000
J 4	—	—	400.000	450.000
J 4 S	—	—	—	490.000
Mini Minor	—	—	—	530.000
LANCIA				
Appia 3.a Serie	230.000	290.000	—	—
Fulvia	—	430.000	520.000	620.000
Fulvia 2 c	—	—	620.000	700.000
Flavia Berlina 1500-1800	190.000	300.000	420.000	520.000
Flavia Coupé 1500-1800	480.000	580.000	470.000	800.000
Flavia convert. 1500-1800	400.000	460.000	620.000	700.000
Flavia Sport 1500	380.000	450.000	—	—
Flavia Sport 1800	—	600.000	670.000	850.000
Flaminia Berlina 2500	220.000	300.000	—	—
Flaminia Berlina 2800	—	550.000	570.000	780.000
Flaminia Coupé 2500	290.000	400.000	—	—
Flaminia Coupé 2800	—	480.000	550.000	700.000
Flaminia GT 2500	300.000	390.000	520.000	650.000
Flaminia GT 2800	—	460.000	750.000	900.000
Flaminia GTL 2800	—	—	750.000	800.000
Flaminia convert. 2500	[illegible]00.000	450.000	550.000	—
Flaminia convert. 2800	—	500.000	700.000	900.000
Flaminia Sport 2500	[illegible]0.000	400.000	—	—
Flaminia Super Sport 2800	—	280.000	290.000	300.000

STRANIERE

	1963 (Lire)	1964 (Lire)	1965 (Lire)	1966 (Lire)
SIMCA (Francia)				
1000 berlina norm.	430.000	500.000	550.000	650.000
1000 berlina GL	470.000	550.000	610.000	—
1000 berlina GLS	—	580.000	650.000	760.000
1301 berlina norm.	—	—	650.000	790.000
1501 berlina norm.	—	—	680.000	870.000
RENAULT (Francia)				
Berlina 4 L	220.000	260.000	360.000	—
Berlina R 8	280.000	370.000	470.000	—
Berlina R 10	—	—	600.000	—
Caravelle coupè	400.000	[illegible]60.000	—	—
Caravelle 1100-S	—	—	750.000	—
BMW (Germania)				
700 LS Luxus	300.000	3[illegible]0.000	480.000	—
1600 berlina	—	—	—	1.100.000
1800 berlina	—	—	1.000.000	1.260.000
1800 TI	—	1.000.000	1.200.000	1.400.000
2000 berlina	—	—	—	1.700.000
2000 TI berlina	—	—	—	1.800.000
2000 Tilux	—	—	—	1.900.000
2000 CS	—	—	—	2.500.000
FORD (linea ted.)				
Taunus 12M TS 2 p.	310.000	380.000	500.000	680.000
Taunus 12M TS 4 p.	390.000	440.000	520.000	720.000
Taunus 17M 2 p P3	340.000	400.000	490.000	—
Taunus 17M 2 p.P5	—	—	570.000	750.000
Taunus 17M 4 p. P3	380.000	430.000	530.000	—
Taunus 17M 4 p. P5	—	—	600.000	780.000
Taunus 17M TS 2 p. P3	360.000	440.000	540.000	—
Taunus 17 M TS 2 p. P5	—	—	630.000	810.000
Taunus 17M TS 4 p. P3	430.000	500.000	610.000	—
Taunus 17M TS 4 p. P5	—	—	680.000	840.000
N.S.U. (Germania)				
Prinz 4	230.000	420.000	480.000	550.000
1000 LS	—	500.000	560.000	650.000
110	—	—	—	750.000
OPEL (Germania)				
Kadett	380.000	440.000	520.000	—
Kadett lusso	400.000	480.000	540.000	—
Kadett coupé	420.000	500.000	540.000	—
Kadett B St. 2 p.	—	—	—	700.000
Kadett B lusso 2 p.	—	—	—	730.000
Rekord 1500-1700	360.000	450.000	520.000	—
Rekord coupé 1700	470.000	530.000	600.000	—
Rekord B	—	—	700.000	820.000
Rekord B coupé	—	—	780.000	930.000
VOLKSWAGEN (G.)				
1200 berl. mod. 113	390.000	480.000	580.000	650.000
1500 mod. 113 M 15	—	—	—	700.000
1500 berl. mod.315	380.000	460.000	590.000	730.000
1600 TL berl. mod. 311	—	—	740.000	890.000



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Maria Beatrice all'uscita dal Palazzo di giustizia accompagnata dall'avv. Acquaroli

SECONDO INTERROGATORIO DI TITTI SULL'ACCUSA DI PLAGIO A MAURIZIO ARENA

Maria Beatrice al Palazzaccio nuovamente davanti ai magistrati

Richiesti alla principessa chiarimenti sulle procure firmate per un matrimonio messicano
Patetico finale del colloquio: il Procuratore della Repubblica la esorta a tornare dalla madre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Mentre Maurizio Arena nel pomeriggio ha dato prova del suo «recitar cantando» cioè ha illustrato ai giornalisti il suo disco «E' perchè io ti amo» dedicato alla sua «Titti», quest'ultima davanti ai giudici ha «cantato» a Palazzaccio la difesa del suo Maurizio dall'accusa di plagio. Il colloquio tra Maria Beatrice e i Magistrati (il Procuratore Capo della Repubblica prof. Velotti e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Paolucci) è durato un'ora e mezzo.

La principessa era stata convocata per le 17 a Palazzo di Giustizia: vi è giunta puntuale. Era intenzione fare le cose senza pubblicità: e non è stato difficile riuscirci anche perchè la caccia dei fotografi alla principessa era ormai solo un ricordo dei giorni scorsi. Alle 18,30, Titti è uscita dall'ufficio del professor Velotti. Mentre con l'aria disinvolta di una studentessa fumava con apparente tranquillità una sigaretta, insieme ad un avvocato, che l'aveva accompagnata, ha lasciato il Palazzo di Giustizia: pochi metri in macchina e Maria Beatrice è entrata nello studio del legale, dove è rimasta fino a poco prima delle 20. Quindi si è allontanata dicendo di avere «tanta fretta».

Perchè la necessità di questo secondo interrogatorio? Evidentemente, non tutto quello che Arena ha raccontato deve avere convinto i giudici; si è così prospettato il bisogno di trovare nelle parole di Beatrice un riscontro alle affermazioni del «principe fusto». Il professor Velotti e il suo sostituto dottor Paolucci hanno insistito per sapere qualcosa di definitivo sulla esistenza delle procure che i due avrebbero rilasciato: «E' vero — ha detto Titti — abbiamo incaricato un notaio romano di iniziare le pratiche per aver la possibilità di sposarci in Messico per procura. Ormai questa storia è di dominio pubblico e non ho difficoltà a confermarveia».

Altro argomento sul quale i giudici hanno voluto avere esplicite conferme dalla principessa è stato quello dei sentimenti che essa nutre nei riguardi dell'attore romano: «Anche se si tratta di faccende private — ha detto Maria Beatrice — non esito a dire che io amo Maurizio e che intendo sposarmi con lui al più presto possibile. Abbiamo cercato di farlo più volte, ma non ci è stato possibile ora per un motivo ora per un altro. Tengo a ribadire comunque la mia ferma intenzione di unirmi a Maurizio».

Al professor Velotti è giunta in questi giorni una completa documentazione che il professor Ibor Lopez, uno specialista spagnolo che ha tenuto a lungo sotto cura la principessa nella sua clinica di Madrid, aveva raccolto intorno alle facoltà psichiche e psicologiche della paziente. Non è dato sapere il tenore delle conclusioni cui il professionista madrileno sia pervenuto. Certo è che le sue affermazioni hanno punto sul vivo Titti, che, proprio all'uscita, andava dicendo: «E' inaudito, non posso credere che il professor Lopez abbia detto di me tutte quelle brutte cose, non posso crederci».

Il professor Velotti, avvicinato dai giornalisti al termine dell'interrogatorio, ha detto che da parte sua, il lavoro può dirsi concluso: d'ora in avanti la istruttoria è nelle mani del Sostituto Paolucci che la condurrà personalmente al termine. Ultimo particolare, quasi deamicisiano: prima di congedarsi da Maria Beatrice, il professor Velotti, stringendole la mano le ha raccomandato: «Principessa, mi ascolti, le dò un consiglio: vada a vivere con sua madre per qualche tempo. Mi dia retta, torni da sua madre».

Nel pomeriggio intanto Maurizio Arena, come si è accennato, si è incontrato con i giornalisti per far loro ascoltare il nastro sul quale è inciso il suo disco «E' perchè io ti amo», che sarà messo in vendita la prossima settimana.

L'attore ha quindi detto di avere sentito il bisogno di scrivere «una poesia» (senza pensare che sarebbe diventata un disco) il giorno in cui gli fu sequestrato il passaporto. Egli ha aggiunto che Maria Beatrice non conosce la poesia che comincia così: «Nessuno può impedire a chi ama di amare chi ama»: tuttavia egli spera che quando l'ascolterà ne sarà soddisfatta. Dopo avere dichiarato che il 50 per cento dell'importo delle vendite del disco sarà devoluto all'orfanotrofio milanese «Nido dei pargoli», l'attore ha ricordato di avere inciso altri dischi qualche anno fa.

Al termine della riunione è stato chiesto a Maurizio Arena se ritiene «falso» il contenuto della cartella clinica di Maria Beatrice firmata dal prof. Lopez Ibor, pubblicata da un settimanale, ed egli ha risposto: «Per quanto ne sappia io, esiste una sola cartella clinica di Beatrice, in Spagna, ed è quella compilata in occasione dello intervento chirurgico al quale la principessa fu sottoposta in seguito al noto ferimento di Madrid».

M. I.

EMERSA A UDINE UNA CONVERGENZA DI INTERESSI E DI BUONA VOLONTA'

Un mercato fra regioni confinanti dalle liberalizzazioni Est-Ovest

Positiva conclusione del convegno che darà avvio a più intensi e stretti contatti
Il traffico di frontiera - Trieste fra i capolinea del sistema idroviario europeo

DAL NOSTRO INVIATO
Udine, 27

Superiore a qualunque aspettativa, è stato definito dal prof. Diego De Castro l'esito del convegno che ieri e oggi ha sviscerato aspetti e problemi della funzione che la Regione è chiamata a svolgere, quale ponte per gli scambi con l'Est. Il dibattito, ha sottolineato ancora l'illustre studioso che lo ha diretto, ha messo in luce una precisa convergenza di iniziative e di interessi nei due sensi, creando punti d'incontro e quindi prospettive di commerci quale era impensabile ancora qualche anno fa. Succede cioè che all'Est il sistema dirigista dell'economia socialista presenti ampie aperture alla liberalizzazione; così come del resto un certo dirigismo si manifesta nel nostro sistema pur improntato all'economia di mercato.

Il dialogo, finora quanto meno estremamente difficile per la diversità del linguaggio, trova quindi sempre più un terreno agevole per le intese, sotto lo stimolo anche della nuova realtà economica, che va abbattendo le barriere doganali ed estendendo il processo di integrazione dei mercati, addirittura con dimensione continentale e intercontinentale. Il convegno ha fatto risaltare tutto ciò appunto con l'identità delle opinioni espresse dalle due parti. Ed interessante è apparso il fatto, sottolineato con particolare compiacimento dal prof. De Castro nel trarre le conclusioni del convegno, che univoche sono state le voci dei relatori di parte italiana, concordi nel rilevare le notevoli possibilità che si offrono di incrementare gli scambi locali, con le regioni estere finitime, nel quadro più ampio degli indirizzi assunti dal nostro Paese nel commercio con l'estero.

C'è insomma la possibilità e l'opportunità di mettere a frutto le aperture fatte dalle delegazioni austriaca, jugoslava, ungherese e cecoslovacca, per uno sviluppo di particolari accordi, e al riguardo oggi incoraggiante è stata la stessa voce di Roma, portata al convegno dall'ispettore generale dell'Istituto per il commercio con l'estero, dott. Ravazzi, il quale non solo ha raccomandato di cogliere la propizia occasione, ma ha pure assicurato la piena assistenza e collaborazione dell'organismo statale per assecondare il successo delle iniziative locali.

Conclusione positiva, pertanto, per l'impegno finale assunto di intensificare i contatti, di considerare la convergenza oggi manifestatasi un punto di partenza per l'incremento degli scambi, di valorizzare a tal fine la funzione che potrà essere esercitata dalla Regione, portando avanti l'iniziativa attraverso l'azione delle Camere di commercio. Forte accento sulle prospettive di un'intensificazione degli scambi a corto raggio è stato posto proprio oggi da taluni interventi che hanno fatto rimarcare il boom — ancora superabile! — registrato l'anno scorso con la valanga di 42 milioni di passaggi ai valichi regionali. Sono correnti che ormai irrompono da una all'altra parte e che mettono in movimento ogni sorta di attività mercantile.

Non sono mancate al riguardo anche le riserve espresse da qualche relatore, per gli scompensi che ne derivano a determinati settori commerciali e nel dibattito è stata portata, ad esempio, l'eco delle proteste intraprese nei giorni scorsi dai benzinai triestini e dai macellai goriziani, invocando oculati interventi atti a prevenire dannose degenerazioni delle liberalità concesse nel piccolo traffico di frontiera. Ma per contro è risaltato il naturale formarsi di un esteso mercato fra le zone confinanti (e si sono portati dei dati indicanti un aumento dei redditi pro capite frattanto verificatosi a vantaggio di tutti, sia pure secondo il metro della media) da favorire ed ampliare con un'intelligente impostazione ed esecuzione degli accordi fatti e da fare.

Densa di interventi la seconda giornata del convegno, con il delinearsi anzitutto delle esigenze dell'industria (interventi dell'ing. Rinaldo Bertoli, dell'ing. Fontanini, del comm. Savio), dell'artigianato (prof. Di Natale, presidente dell'Ente regionale di sviluppo), dell'agricoltura (Poletto), del commercio (dott. Eugenio Vatta della Camera di commercio di Trieste) e con il delinearsi anche delle concrete iniziative per favorire il commercio con l'estero (dott. Esente della Camera di commercio di Udine e il citato dott. Ravazzi, ispettore generale dell'ICE).

Dal vivace contesto dialettico sono emerse le convergenze sottolineate all'inizio, ma più ancora è balzata la ferma volontà di accelerare l'azione perchè la nostra regione non resti tagliata fuori delle grandi direttrici su cui si vanno incanalando i traffici Est-Ovest. Al riguardo non sono mancati anche suggestivi quadri, tracciati dal dott. Bernardo, a nome di un gruppo di studio della Camera di commercio di Udine e del prof. Roberto Costa dell'Università di Trieste, sulla nuova fisionomia che caratterizza la carta europea delle vie di traffico. Nel senso dei meridiani ferrovie, strade e idrovie vanno intessendo grandi vie di comunicazione da Londra verso Genova e i porti mediterranei francesi e dai porti del Nord al cuore dell'Europa, dove soprattutto il sistema idroviario va tracciando, in senso trasversale, una direttrice che punta, via Danubio, al Mar Nero.

Con la nostra regione, si è detto, anche quelle confinanti rischiano di rimanere fuori del sistema ed ecco però che gli studiosi, a Trieste e a Udine ma anche a Lubiana, hanno già una indicazione rassicurante da fornire. Se ne parlerà più dettagliatamente il prossimo 11 dicembre, in un apposito incontro che avrà luogo a Trieste, ma a Udine se ne è avuta un'eccitante anticipazione: una via d'acqua che potrà aprirsi sull'Adriatico, vicino a Trieste per salire a nord fino a penetrare oltr'Alpe e arrivare alla Sava, collegandosi quindi con il più complesso sistema idroviario europeo, via Danubio, che va e andrà estendendosi a occidente verso il Reno, dall'altro campo fino al Mar Nero e attraverserà la Russia, da Kiev a Mosca.

Fantascienza, utopia? Il progetto vale 500 miliardi, sarebbe a carico e perciò divisibile fra i molti Stati partecipanti e avrebbe già l'avallo, significativo di finanziamenti, del Fondo internazionale dei pagamenti. E' comunque un'idea che sta uscendo dalle enunciazioni teoriche. Sembra assurdo parlarne, quando ancora e da anni si attende di vedere fatta la semplice autostrada per Venezia, della quale nemmeno si vede profilarsi il naturale prolungamento verso Tarvisio. Ma, ammoniva stamane il prof. Costa, appunto l'autostrada dieci anni fa avrebbe veramente rappresentato un elemento stimolante per far progredire l'economia regionale, mentre oggi (e se forse finalmente fatta tutta), costituisce un adeguamento a esigenze già maturate seppur non superate. E i salti bisogna invece farli in avanti, coraggiosamente, con lungimiranza.

Marco Cadelli

QUARTA UDIENZA AL TRIBUNALE DI LECCE

Al processo Tandoy parlano gli imputati

Finora sono stati ascoltati soltanto due che si sono proclamati del tutto innocenti

Lecce, 27

E' ripreso stamani, davanti alla Corte di Assise di Lecce, presieduta dal dott. Motta, il processo a carico di 22 persone ritenute responsabili, dal giudice istruttore del Tribunale di Agrigento, dott. Tuminelli, di sei omicidi, di un tentativo di omicidio, minacce gravi, tentativo di estorsione, istigazione a delinquere, furto, incendio doloso e associazione per delinquere. L'episodio centrale di tutto il processo è l'omicidio del Commissario di Pubblica Sicurezza, Cataldo Tandoy, compiuto più di sette anni fa in Sicilia.

Anche oggi, nella quarta udienza, sono presenti in aula sedici imputati; dei sei assenti alcuni sono latitanti (uno all'estero) e altri sono a piede libero. Il pubblico è più numeroso che nei giorni precedenti. Ha preso per primo la parola l'avv. Giarrizzo, uno dei difensori di Vincenzo di Carlo, detto «il conciliatore».

Egli rappresenta uno dei personaggi principali del processo poichè le testimonianze e le informazioni da lui fornite agli investigatori sarebbero state decisive per l'incriminazione degli imputati. Il legale ha chiesto la citazione dell'ex questore di Agrigento, dott. Guarino, ora a Cagliari. L'udienza è poi continuata con i primi interrogatori.

E' stato chiamato l'imputato Antonio Bartolomeo, ritenuto responsabile dell'uccisione di Gerlando Milia; di lesioni ai danni di Giovanni Genova e Mariano Burgio; di tentativo di estorsione ai danni di Vincenzo Di Carlo; di incendio doloso e di associazione per delinquere.

Dall'esame del suo certificato penale è risultato che egli, oltre ai reati ascrittigli nella sentenza di rinvio a giudizio per il processo Tandoy è già responsabile di altri crimini tra i quali spaccio di moneta falsa, violenza e resistenza a pubblico ufficiale ed espatri clandestini. La Corte gli ha contestato pertanto una «recidiva generica», non aderendo alla tesi del Pubblico Ministero, dott. La Penna, che aveva chiesto invece quella «specifica».

Antonino Bartolomeo ha sostenuto di essere completamente innocente per i fatti che gli vengono addebitati e, per di più, di non sapere assolutamente nulla sull'identità dei responsabili. «Ma se io li avessi visti — ha sottolineato — chi m'impediva di dire la verità».

Concluso l'interrogatorio del Bartolomeo, è stato chiamato Salvatore Stefano Lattuca, accusato di associazione per delinquere e di concorso nell'omicidio del pastore Pietro Bonsignore. Anche il Lattuca ha protestato la sua innocenza più completa per tutti i crimini di cui finora viene ritenuto responsabile e ha detto di non aver nulla da aggiungere a ciò che già affermò durante l'istruttoria.

Prima di chiudere l'udienza e aggiornarla a domani, il presidente della Corte ha disposto che venga accompagnato in aula Giovanni Iacono, soprannominato «Stefano Bianco». L'uomo, che compare a piede libero per i reati che gli vengono contestati nel processo Tandoy, si trova per altri crimini nel carcere di Favignana a Trapani. Si ritiene che Iacono possa infatti fare dichiarazioni importanti per l'accertamento delle responsabilità del Lattuca.

NUOVO CORSO DELLE INDAGINI SUL BARBARO DELITTO NEL GARAGE DI ALPIGNANO

L'assassino del professore forse ricattava la sua vittima

Ad avallare questa ipotesi vi sarebbero il misterioso comportamento del docente e i sostanziosi prelievi da lui fatti in banca - Ancora in libertà il feroce omicida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 27

Il feroce delitto di Alpignano ha un oscuro retroscena? Osvaldo Quero, il tipografo che ha barbaramente assassinato il prof. Leoni, è sempre in fuga; di lui non c'è la minima traccia. E' ormai chiaro che, al momento della scomparsa, non aveva con sè soltanto 10 mila lire, come afferma la moglie, ma può contare su una notevole somma, che gli ha permesso finora di sfuggire alla cattura.

Da stamane i carabinieri, proseguendo le indagini, hanno avviato riservati contatti con le banche per accertare gli ultimi prelievi fatti dal prof. Leoni. Risulterebbe che la vittima nei giorni precedenti al delitto, forse addirittura nel pomeriggio che l'ha preceduto, aveva incassato una forte somma che non ha usato per i suoi affari. Indagini in questo senso si svolgono anche a Pavia. Il massimo riserbo circonda i risultati dell'inchiesta.

Forse Osvaldo Quero ricattava la sua vittima: questo sarebbe il vero movente dell'atroce crimine. Lo dimostrano la svolta presa dalle indagini ed altri fatti. Inoltre l'ipotesi spiegherebbe alcuni punti della vicenda apparsi sinora oscuri ed illogici. Alla luce dei nuovi avvenimenti il comportamento del prof. Leoni la sera del delitto diventa plausibile. L'incontro con il Quero a Porta Nuova anzichè nel vicino ufficio come avrebbe fatto un professionista in condizioni normali; l'accettare dal Quero un passaggio in macchina fino ad Alpignano, anzichè servirsi della propria «Mercedes»; la ferocia con cui è stato commesso l'omicidio: il prof. Leoni può aver reagito violentemente e l'assassino ha quindi una ragione per comportarsi con tanta crudeltà. La scoperta d'una malversazione per sole 85 mila lire non basta per spiegare il selvaggio comportamento dell'assassino, che ha letteralmente maciullato il volto del professore.

«Siamo ad un punto delicatissimo, ma decisivo» affermano gli inquirenti. Osvaldo Quero è fuggito portandosi via la borsa di pelle che il prof. Bruno Leoni aveva con sè. Impossibile quindi dire in che modo, e per che cosa eventualmente, il tipografo ricattasse il professore. E' soltanto un'ipotesi, ma non la si può trascurare. Inoltre occorre l'aiuto della signora Leoni, che pure è già stata duramente provata: è necessario stabilire ad ogni costo la verità sui rapporti tra il Quero ed il Leoni.

La notte del delitto, quando ancora nessuno sapeva del crimine, la signora Leoni ha telefonato in Questura per denunciare la scomparsa del marito. Ha fornito ogni particolare possibile anche riguardo la macchina, ma ha inspiegabilmente taciuto dell'appuntamento col Quero di cui era perfettamente al corrente. Soltanto in un secondo tempo la donna ha accennato al tipografo, spiegando ai carabinieri che i rapporti con suo marito erano piuttosto tesi.

Inoltre c'è l'inspiegabile telefonata che la signora Leoni ha fatto il giorno dopo alla moglie dell'assassino. Era sconvolta per la tragica morta del marito, perchè ha sentito il bisogno di chiamare una donna a lei fino a quel momento sconosciuta? Che cosa può averla indotta a cercare sull'elenco telefonico il numero dell'assassino e a telefonare nella sua casa? Cosa si sono dette le due donne? La moglie del Quero a questo proposito è stata ambigua «Siamo due donne sole, in fondo abbiamo perso tutte e due il marito per sempre».

Forse è soltanto un cumulo di coincidenze che vanno a complicare le indagini su uno dei più barbari delitti commessi in questi ultimi tempi. Ma non bisogna trascurarle, almeno finchè il Quero è libero, scomparso insieme con la sua auto, come se non fosse mai esistito.

Paolo Amerio

INIZIATO IL PROCESSO contro la mafia di Marsala

Trapani, 27

Davanti alla Corte d'Assise di Trapani è cominciato oggi il processo contro la «mafia di Marsala». Il processo deve esaminare sette omicidi, un tentativo di omicidio oltre a una serie di delitti compiuti tra i primi anni del dopoguerra e la fine del 1963, per il predominio nelle campagne di Marsala.

L'AGGRESSIONE IN UN OSPIZIO ROMANO

È MORTO IL VECCHIETTO COLPITO CON UN CROCEFISSO

Il suo compagno di stanza che lo avrebbe ferito sofferente di arteriosclerosi, non ricorda più nulla

Roma, 27

E' morto nella clinica «Villa Giulia» Umberto Chiari, il pensionato di 85 anni ferito giovedì scorso con un crocifisso dal suo compagno di stanza Alberto Lupi, di 76 anni, nell'istituto «Pio XI», in via delle Spighe. Umberto Chiari era stato trovato in gravi condizioni ed accanto a lui vi era un crocifisso macchiato di sangue. Alberto Lupi, da tempo sofferente di arterioscerosi, dopo un lungo interrogatorio (durante il quale manifestò segni di squilibrio mentale) venne ricoverato nella clinica neuropsichiatrica del policlinico, dove si trova ancora.

Alberto Lupi, dopo la morte del suo compagno di stanza dovrà rispondere di omicidio volontario: nei prossimi giorni il commissariato di Pubblica Sicurezza Prenestino presenterà al Magistrato la denuncia contro l'anziano pensionato. Stamane intanto il Lupi, che fino ad oggi non ha ancora ammesso di avere colpito Umberto Chiari e che dice di non ricordare nulla è stato portato per richiesta dei suoi familiari dalla clinica neuropsichiatrica del policlinico alla casa di cura per malattie mentali «Castello della Quiete», a Montesacro.

FALSI DISOCCUPATI truffano INAM e INPS

Napoli, 27

Diciassette persone le quali pur non avendo i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge da anni percepivano indennità di disoccupazione, assegni familiari ed usufruivano dell'assistenza medica sono state denunciate dai carabinieri alla Procura della Repubblica di Napoli per truffa continuata in danno dell'Inam e dell'Inps.

FINISCE QUASI IN TRAGEDIA UNA DISCUSSIONE A MILANO

SPARA AD UNA PASSEGGIATRICE PER UNA SASSATA ALLA SUA AUTO

Ad aprire il fuoco contro la donna è stato un operaio che ha perso la testa quando ha visto la macchina colpita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 27

Un operaio, Sergio Farè, di 28 anni, coniugato e padre di un bambino, ha esploso questa notte due colpi di rivoltella contro una passeggiatrice, Gemma Carini, la quale gli aveva scagliato contro un sasso colpendogli la macchina.

L'operaio, ieri sera, era tornato da una battuta di caccia. Prima di rientrare a casa aveva deciso di accompagnarsi alla Carini. Dopo essersi appartati, tra i due nasceva una discussione. La «mondana», impaurita, scendeva dalla macchina subito seguita dall'operaio. Nel tentativo di difendersi, la donna, raccolto un sasso da terra, lo scagliava in direzione del Parè centrando la macchina.

L'operaio a questo punto estraeva di tasca una revoltella, calibro 22, ed esplodeva due colpi contro la donna.

Trasportata al policlinico, dopo l'intervento chirurgico del caso, dava agli inquirenti il numero. I funzionari della Squadra Mobile ben presto riuscivano a rintracciare l'operaio nella sua stessa abitazione di via Bramante 15. Durante gli interrogatori il giovane ha dichiarato di aver perso la testa quando ha visto la sua macchina colpita da un sasso.

A. M.

SCANDALETTO AMOROSO all'ospedale di Novara

Novara, 27

Una inchiesta della Magistratura è imminente sul presunto scandalo all'ospedale maggiore di Novara, che avrebbe quali protagonisti un amministratore dell'ente, il rag. Salvatore Cilio, di 42 anni, insegnante di ginnastica, e un'inserviente, la signora Concetta Farina, di 36 anni, entrambi residenti in città.

Secondo l'avvocato Cardinali, che tutela gli interessi della signora Farina i fatti si possono così riassumere: l'insegnante di ginnastica aveva dimostrato qualche attenzione per la bella inserviente la quale, desiderando di essere trasferita dal reparto maternità ad altro incarico, si era rivolta a lui perchè appoggiasse la sua richiesta. Accortasi che il ragionier Cilio, in un certo senso la corteggiava e trovandosi in imbarazzo per il pettegolezzo che ne poteva nascere, si è rivolta al presidente dell'ospedale professore Carlo Franchi.

Questi non poteva fare a meno di raccogliere le dichiarazioni della donna, tanto più che ella aveva aggiunto che, in un'occasione l'amministratore avrebbe tentato di baciarla.

INNEGGIANO ALL'INDIPENDENZA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Aden — Un gruppo di arabi issati su un autocarro inneggiano all'indipendenza appena ottenuta dalla colonia inglese, sventolando bandiere del «Fronte nazionale di liberazione»

DRAMMATICA E SANGUINOSA SPARATORIA IN UN «MOTEL» NELL'OHIO

SFUGGE L'OSTAGGIO AI BANDITI FRA L'INCROCIARSI DEI PROIETTILI

Un trio di gangster ha cercato invano di farsi scudo con un uomo d'affari per sottrarsi all'assedio della polizia: uno è rimasto ucciso e uno ferito - Colpiti anche tre agenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Niles, 27

Tre banditi, armati fino ai denti, hanno impegnato oggi la polizia in una violenta e sanguinosa battaglia: uno di loro è rimasto ucciso e un altro ferito, quattro feriti si sono avuti fra le forze dell'ordine, mentre un uomo d'affari, che era stato usato dai malviventi come scudo, è uscito indenne dalla paurosa avventura dopo essere riuscito a divincolarsi e a fuggire sotto una gragnuola di colpi.

La battaglia, durata a lungo, è avvenuta in un «motel» di Mowland, una località dell'Ohio, ed è scaturita da un incidente futile, che non sembrava neanche lontanamente potesse avere così tragiche conseguenze. La direzione del «motel» aveva telefonato alla polizia, segnalando che un distributore automatico di bibite era stato forzato da qualche cliente dell'albergo per automobilisti, con l'evidente intento di appropriarsi dei pochi spiccioli accumulatisi nella sua cassa interna.

Un agente, John Mrus, era stato inviato sul posto e aveva svolto una piccola indagine, esaminando l'apparecchio scassinato e rivolgendo qualche domanda al personale del «motel». A un certo momento però, mentre l'agente si accingeva a redigere un verbale, tre uomini armati di tutto punto sono comparsi sulla porta di un appartamento del secondo piano e hanno preso a sparare all'impazzata verso il poliziotto.

Questi, sfuggito ai colpi, ha raggiunto la sua auto e ha lanciato un allarme radio al comando di polizia; nel giro di pochi minuti varie pattuglie in servizio nella zona sono arrivate a sirene spiegate al «motel». I tre malviventi — forse intimoriti dalla presenza del poliziotto perchè ricercati o in procinto di effettuare un grosso colpo — erano rimasti nel «motel», sorvegliati da lontano dall'agente Mrus.

Quando però i rinforzi sono arrivati e i tre si sono visti circondati dai poliziotti che avanzavano sparando, hanno abbattuto una porta di comunicazione fra l'appartamento da loro occupato e quello attiguo, e vi hanno trovato un uomo di affari che, alle prime detonazioni, si era barricato in camera: si tratta di P. L. Lowrie, un inglese che ha la rappresentanza per l'Ohio di una fabbrica di apparecchiature industriali.

I tre banditi speravano, evidentemente, di poter rompere l'assedio della polizia facendosi scudo dell'uomo d'affari: uno di loro, standogli alle spalle, gli ha girato un braccio attorno al collo puntandogli una pistola alla schiena con l'altra mano e, seguito dai due compari, si è affacciato sulle scale del «motel».

In un attimo, le pistole della polizia hanno taciuto; il terzetto, al riparo del suo scudo umano, ha disceso le scale, dirigendosi verso il garage. Ma, a questo punto, il Lowrie ha tentato il tutto per il tutto: divincolandosi, si è gettato al riparo dietro una colonna di cemento armato, mentre la battaglia a colpi d'arma da fuoco si riaccendeva violentissima fra i tre malviventi e la polizia.

Uno dei banditi, un certo William Joyce, di 27 anni, è stato raggiunto da una pallottola allo stomaco ed è deceduto sul colpo: suo fratello John, di 18 anni, è stato raggiunto a un braccio e a una gamba, ed è andato fuori combattimento. Il terzo si è arreso subito, gettando la pistola davanti a sè. Quattro poliziotti sono rimasti pure feriti: fra di essi è l'agente che aveva dato l'allarme. L'uomo d'affari è rimasto miracolosamente illeso, pur essendo stato al centro della gragnuola delle rivolverate.

La polizia ha detto, più tardi, che i malviventi erano dotati di armi e munizioni in quantità tale «da poter far fronte a un piccolo esercito».

A. P.

SEDICENNE CAPELLONA fugge sopra i tetti

Milano, 27

Una bella sedicenne, S. G., allontanatasi alcuni giorni fa dalla sua casa di Bolzano, ha tentato di sfuggire oggi alla madre venuta a cercarla a Milano. Nonostante l'aiuto di alcuni amici capelloni, la ragazza che si era arrampicata su per i tetti, è stata bloccata da alcuni agenti di P. S. postisi al suo inseguimento. In compagnia della madre, è stata accompagnata al Commissariato di P. S.

LA «MORALE» DI UN PROCESSO A GENOVA

Pericoloso rifiutarsi di brindare a Stalin

Sfociò in duplice omicidio in un'osteria una lite politica in clima pre-elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 27

Rifiutare un brindisi alla salute di Stalin — ancorchè in epoca di piena destalinizzazione — è estremamente pericoloso quando si ha a che fare con un tipo come Virgilio Bonati: di media statura, tarchiato, i capelli brizzolati, l'abito grigio a righe della domenica, all'apparenza tranquillo, Bonati ha attribuito — stamane, dinanzi alla Corte d'Assise — a quel brindisi rifiutato l'origine degli screzi tra lui e Mario Delucchi, che sfociarono in dramma, nel giugno dello scorso anno, quando Bonati uccise a Quezzi due persone, Saverio Marascio ed Esquilino Attucci.

Oltre che del duplice omicidio, Bonati è imputato di maltrattamenti, percosse e violenze nei confronti della moglie e di violazione di domicilio nei confronti della cognata; questo secondo processo, per il quale era in corso l'istruttoria quando avvenne il duplice omicidio, è stato unito poi al giudizio per i due reati più gravi.

Quello che accadde nella notte tra il 4 e il 5 giugno del 1966 è un esempio di cosa può accadere quando l'alcool è una interpretazione oltranziosa dei fatti e delle parole, uniti all'intolleranza, prendono il sopravvento. In un'osteria di Quezzi, alla periferia di Genova, sedevano oltre al bergamasco Bonati, di 44 anni, Saverio Marascio, operaio calabrese padre di cinque figli considerato un «duro», Esquilino Attucci, fiorentino di 63 anni, un individuo incapace di far del male a una mosca, Giuseppe Baggetta, di 36 anni, uomo di buon senso, sempre pronto a mettere pace.

Giugno 1966, s'è detto: si è vicini alle elezioni e la discussione si accende dinanzi alle bottiglie di vino; ai quattro si unisce un quinto, Mario Delucchi, di 23 anni, saldatore meccanico, buon ragazzo che ha appena lasciato la fidanzata la quale gli raccomanda di non frequentare quegli amici. A un tratto, tra l'intollerante Bonati e il Delucchi scoppia un contrasto di ordine politico, che si trasforma in zuffa. Bonati viene fermato e respinto da Marascio e dagli altri, e si allontana. Pochi minuti dopo, però, ricompare con una «Smith & Wesson» cal. 38, con la quale spara 14 colpi, che uccidono il Marascio e l'Attucci. Il giorno dopo, l'assassino si costituisce.

Oggi, il processo si è iniziato con la relazione del presidente: il dott. Napoletano ha riferito anche le due versioni difensive rese dal Bonati in istruttoria. Secondo una prima versione, egli affermò che desiderava vendicarsi; poi, però, affermò di aver preso la pistola per sentirsi più sicuro, una volta che fosse tornato con gli altri, visto il trattamento che gli avevano riservato prima.

Prima di concludere la sua relazione, il dott. Napoletano ha ricordato anche che, in una seconda perizia psichiatrica cui fu sottoposto durante l'istruttoria, il Bonati fu riconosciuto seminfermo di mente, in contrasto con quanto aveva affermato in precedenza un altro perito, che lo aveva riconosciuto pienamente capace di intendere e di volere.

Dopo la relazione del Presidente, è iniziato l'interrogatorio dell'imputato. Bonati ha dato risposte molto confuse e incerte alle domande del Presidente. Si è trincerato spesso dietro una cortina di «Non ricordo», «Come si fa a sapere cos'è successo in momenti come quelli». Verso la fine ha anche alzato la voce, è giunto a gridare: «Io sono un assassino, ma gli altri me ne hanno fatte di tutti i colori».

Ha negato di aver dato del «figlio di fascista» al Delucchi. «Non lo conoscevo neppure — ha detto Bonati —, lo avevo incontrato soltanto venti giorni prima all'osteria. Aveva un distintivo con falce e martello, e io gli ho detto: «Ecco un vero comunista. Ti pago da bere in onore di Stalin». Ma il giovanotto rifiutò. Quando l'ho rivisto, era in compagnia di altri, ho capito che volevano darmi una mano di bianco (cioè, che volevano picchiarlo)».

Molto confuso è stato anche il racconto dei momenti che precedettero la sparatoria: Bonati ha confermato di essere andato a prendere la pistola per sentirsi meno indifeso.

B. C.

RINTRACCIATI I VINCITORI DI UNO DEI DUE SUPER-TREDICI

ACCANITI «SISTEMISTI» BACIATI DALLA FORTUNA DEL «TOTO» A TORINO

Si tratta di due pensionati, che hanno quasi confessato: ma dovranno dividere i 192 milioni con uno o due amici - E' un giovane in tuta il fortunato di Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 27

Il «tredici» torinese del Totocalcio è stato vinto nel bar Carducci di via Nizza 155: è stato realizzato con una schedina sistemistica, da un gruppo di accaniti giocatori; tre di essi sono noti, sebbene per ora non abbiano fatto vedere a nessuno la scheda che incasserà ben 192 milioni. Uno di essi anzi ha tentato di negare, ma senza troppa convinzione.

La schedina è stata giocata sabato sera, dopo mezzanotte, da Angelo Gagnor e da Natale Serra; i due dovrebbero però dividere la vincita con Orlando Venturino e forse ha una «quota» nel sistema anche un quarto individuo, un camionista che per ora è riuscito a evitare ogni indiscrezione sulla sua persona. La schedina multimilionaria è l'ultima che ha ricevuto Luciana Franci, figlia di Giulio Franci, da 13 anni proprietario del bar Carducci; anch'essa è quasi sicura che la giocata sia stata fatta dal Gagnor.

Natale Serra è un pensionato di 61 anni, lavora però ancora come orologiaio: è sposato e padre di un giovane studente. Ieri sera è stato il primo a comparire nel bar; indicato a gran voce dai presenti come il vincitore, ha subito dichiarato di non saper niente del «tredici» e dei sette «dodici» che avrebbe realizzato in società con gli amici. Ha affermato di avere una copia del «sistema» firmato dagli altri (il tagliando ufficiale lo aveva tenuto il Gagnor) nel cassetto del negozio dove lavora, ma non poteva a quell'ora andare a controllarlo, nè ha voluto dire se i «sistemisti» erano in tre o in quattro.

Poco dopo è arrivato Angelo Gagnor; sulla sessantina, alto, con gli occhiali, i capelli brizzolati, è chiamato scherzosamente «Kruscev» tanto ricorda nel fisico l'ex Premier sovietico. Non ha figli; è anch'egli in pensione. E' stato di poche parole; ha negato la vincita, però subito dopo si è appartato a scambiare alcune parole con il Serra. Mentre usciva, ha parlato anche con il Franci. Poi se ne è andato con un altro avventore, giunto in quel momento, un camionista quarantenne che molti ritengono sia uno dei vincitori; più volte, ha versato una quota nei «sistemi» del Gagnor e del Serra, e si pensa che lo abbia fatto anche sabato.

Natale Serra, intanto, era andato in un caffè dall'altra parte della strada; voleva togliersi dalla confusione festosa che regnava nel bar Carducci, ma è stato ben presto raggiunto, alla spicciolata dagli amici e, alla fine, ha offerto da bere a tutti. lasciandosi scappare alcune ammissioni che confermerebbero la vincita. Avrebbe detto: «Il ragioniere (è il Gagnor) mi ha confermato che stavolta ce la abbiamo fatta». Nessuno è riuscito a vedere la schedina «51 TS 09396»; un amico ha però detto che il Gagnor gli ha mostrato nel pomeriggio un tagliando da sistema. I primi undici risultati erano esatti, ma all'ora in cui la schedina è stata mostrata non si conoscevano ancora i risultati di serie C (le ultime due partite) che il Gagnor ha tenuto coperti.

Secondo Giulio Franci, il sistema era un po' bizzarro; puntava senza dubbio alla grossa quota. Sulla schedina vincente è segnata una variante tripla al dodicesimo incontro «Arezzo-Sambenedettese»; per le prime tre partite — «Atalanta-Brescia», «Bologna-Napoli» e «Inter-Spal» — è sempre stata ripetuta la stessa variante doppia: 1 oppure 2; 1 o 2 anche accanto al tredicesimo incontro, «Carrarese-Spezia». Per «L.R. Vicenza-Milan» vi erano due possibilità: 1 o X.

Persi di vista il Gagnor e il camionista, che da ieri sera non si sono più fatti vedere, alcuni avventori del bar hanno ricordato che due altre persone erano solite scommettere con il Gagnor e il Serra. Uno è il saldatore Orlando Venturino, di 31 anni, residente a Villastellone; l'altro è l'infermiere delle «Molinette» Silvio Cattai, 39 anni. Quest'ultimo, però, giunto al bar Carducci verso mezzanotte, ha smentito recisamente; anzi, era disperato. Sabato non aveva voluto entrare nella combinazione, perchè gli sembrava che il sistema propostogli dagli amici non avesse alcuna probabilità di vincere.

Il Venturino è arrivato molto tardi; saputo che il Serra era nel caffè di fronte, gli è andato a parlare. Non ha fatto ammissioni, ma il suo comportamento era tale che non rimangono dubbi. Il «sistema» al quale aveva ptrtecipato è proprio quello dei 192 milioni (un tredici che incassa 179 milioni 544 mila e 600 lire, sette dodici da un milione 777 mila 600 lire ciascuno).

La schedina fortunatissima non è stata ancora presentata al Totocalcio; nè si sa esattamente se la vincita dovrà essere in tre o in quattro parti, e se tutti sono entrati nel sistema nella stessa proporzione.

P. A.

Roma prediletta dalla dea bendata

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 27

E' certo: è un giovane che indossava una tuta blu il giocatore della schedina da otto colonne che ha vinto quasi 180 milioni al Totocalcio. Entrò nel bar di via delle Medaglie d'Oro 223-225, sabato, poco dopo le dieci e mezzo di sera: il proprietario del locale, il signor Michele De Scisciolo, si ricorda ora che il giovane presentò le otto colonne. Non si sa chi sia perchè non è un cliente abituale.

«A quell'ora — ha detto lo Scisciolo — entrano nel mio bar solo clienti occasionali. Questa è una strada di gran traffico, e per di più davanti al locale c'è una fermata dell'ATAC. Comunque sia, io, mia moglie e l'impiegato addetto al Totocalcio ci ricordiamo di aver notato quel giovane appunto perchè aveva addosso la tuta blu. Forse è un meccanico o un garagista o un benzinaio».

La pioggia di milioni su Roma continua a cadere con incredibile puntualità. Nel breve volgere di cinque settimane ai romani, con le sole vincite al Totocalcio, è andata una cifra favolosa: circa un miliardo di lire, considerando solo i vincitori con tredici punti. Quattro settimane fa, venne registrata la vincita-record di 360 milioni; la domenica successiva, un altro colossale tredici: 340 milioni.

I possessori delle due prime schedine multimilionarie sono ancora sconosciuti, nonostante la spietata caccia dei cronisti. Lo stesso, quasi sicuramente, avverrà per il terzo fortunatissimo romano. Certo, è stato accertato che è un giovane e che aveva addosso una tuta blu; ma di più non c'è verso di sapere. Probabilmente non abita nella zona delle Medaglie d'Oro ma vi lavora solamente.

In un primo momento, non appena si è saputa la notizia della nuova grossa vincita, si è creduto che il fortunatissimo possessore della schedina fosse lo stesso proprietario del bar. Ieri sera, infatti, il locale era chiuso. Giornalisti e fotografi hanno aspettato per ore davanti all'abitazioni dello Scisciolo, pensando di prendere due piccioni allo stesso tempo: titolare della ricevitoria e vincitore della schedina. Tutto però è stato chiarito più tardi: il titolare era andato fuori Roma per una visita, insieme alla famiglia e non sapeva ancora niente. Ha aperto il bar e ha controllato i blocchetti delle matrici giocate: così, si è reso conto che la schedina da otto colonne (268 RE 83329) era stata giocata solo nella tarda serata di sabato. E sicuramente non da un cliente del locale.

R. R.

ALLA PRESENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE DI MILANO

Ricostruita ad Alpignano la rapina di Cavallero e soci

«Quello alto», «quello tarchiato», «il piccoletto»: così rimangono i banditi nella memoria di quanti assistettero al drammatico «colpo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 27

Alpignano ha rivissuto stamane le drammatiche ore degli assalti alle banche: il capo dello ufficio istruzione del Tribunale di Milano, dottor Antonio Amati, si è recato nel piccolo centro piemontese, per sentire dalla viva voce dei testimoni i particolari della rapina compiuta il 16 novembre del '66, all'agenzia della Cassa di Risparmio.

Ormai tutti sanno che i banditi sono Pietro Cavallero, Adoriano Rovoletto e Sante Notarnicola, ma la gente continua a chiamarli «quello alto», «quello tarchiato» e «il piccoletto». «Io li ho visti — ha detto il signor Ferruccio Rolando, figlio del proprietario del cinema che è di fronte all'Istituto di credito —, ho cercato di indovinare che facce avessero sotto la pezza di stoffa che nascondeva il loro volto, ma quando ho guardato le fotografie sui giornali, non li ho riconosciuti». I malviventi — se non fosse stato per averlo essi stessi confessato — difficilmente sarebbero stati identificati attraverso le descrizioni dei testimoni: il Cavallero è alto un metro e 78, ma coloro che avevano tremato sotto la minaccia del suo mitra, l'avevano visto più alto. «Un metro e 90» avevano dichiarato.

Stamane, il magistrato milanese ha lasciato il suo ufficio alle 8.20 e alle 10 era al casello di Settimo dell'Autostrada; mezz'ora dopo, scortato da una «gazzella» dei carabinieri, è arrivato in via Torino, all'angolo di via Cruto. Accompagnato dal cancelliere, si è «insediato» nell'ufficio del direttore dell'agenzia bancaria: prima ad essere sentita è stata la signora Wanda Minutelli, moglie dell'orefice Rigon. Quel giorno si trovava in banca per effettuare un versamento; i banditi la costrinsero a rimanere con la faccia contro il muro, poi nell'andarsene la prelevarono come ostaggio. In quell'occasione la banda Cavallero si impadronì di quattro milioni. «Tremavo come una foglia — ha ricordato la Rigon — e non sono riuscita nemmeno a vederli in faccia. Mi hanno fatto salire sulla loro macchina e mi hanno scaricato dopo 200 metri».

Sono quindi stati sentiti il negoziante Cerutti e la signora Ariusso, che si trovavano nei locali della banca, nonchè il capostazione Favro e Francesco Dellora. Quest'ultimo è stato forse il più preciso. «Ricordo — ha detto — che il Cavallero è rimasto vicino alla porta con il mitra spianato, mentre il Rovoletto si è posto di guardia alla estremità del bancone. Il Notarnicola ha saltato il banco e ha infilato i biglietti da diecimila in una sacca. E' stato costui a spingermi e a farmi cadere a terra. Mi ha perquisito, mentre il Cavallero mi teneva sotto la minaccia dell'arma, e quando ho tentato di muovermi mi ha intimato: «Fermo, se no ti fulmino»».

Gli interrogatori sono continuati nel pomeriggio e si sono conclusi a tarda sera: dopodomani, il dottor Amati si trasferirà a Rivarolo per ricostruire la «doppietta» alle agenzie dello Istituto San Paolo e della Cassa di Risparmio.

P. A.

GLI ORAFI ITALIANI al convegno «Uno-A-Erre»

Arezzo, 27

Oltre un migliaio di orafi dettaglianti italiani hanno partecipato ad Arezzo al quarto convegno «Uno-A-Erre» presieduto dal prof. Tucci dell'Università di Roma. I temi fondamentali dell'assise erano quest'anno l'etica professionale e i compiti delle aziende orafe nel mondo economico moderno.

La relazione d'apertura sull'«etica orafa» è stata tenuta dal cavaliere del lavoro Leopoldo Gori della Gori & Zucchi, che ha posto l'accento sulla difesa responsabile del prestigio professionale della categoria, sulla necessità di una concorrenza leale, senza frodi o illegalità, sulla qualificazione dei prodotti orafi dal punto di vista del titolo, della tecnica, dell'arte.

«Gli orafi — ha rilevato — sono divenuti validi cooperatori dell'economia italiana. Orafo significa esportatore di lavoro e importatore di valuta estera e di stima dal mondo intero». A questo proposito l'oratore ha ricordato che i settanta miliardi di lire esportati nel '66 verranno sicuramente superati nel corso del corrente anno.

Sono seguite le relazioni del dott. De Claricini, dell'Università di Firenze su «Antiche tradizioni e tecniche moderne della vendita orafa», del dott. Cangiano, dell'«Uno-A-Erre» che ha illustrato le azioni che l'azienda ha compiuto a vantaggio della categoria, e del dott. Tocchini che ha illustrato i metodi di pubblicità dell'«Uno-A-Erre». I lavori si sono conclusi con una visita al complesso «Uno-A-Erre», nel quale sono occupati oltre 1.500 fra maestri d'arte, orafi e tecnici specializzati.

MORTA LA MOGLIE di Mendes-France

Parigi, 27

La signora Lily Mendes-France, moglie dell'ex Presidente del Consiglio francese Pierre Mendes-France, è morta questo pomeriggio all'ospedale Foch, a Parigi, dopo una lunga malattia.

INAUDITO GESTO DI UN GIOVANE TEPPISTA A LILLA

«Blouson noir» uccide con un colpo di cinturone

Un libraio vittima della mortale staffilata: la pesante fibbia lo ha centrato alla tempia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

E' stato con un colpo di cinturone che un «blouson noir» di Lilla ha ucciso un commerciante che l'aveva sorpreso mentre si apprestava a commettere un furto: la grossa e pesante fibbia metallica ha violentemente colpito l'uomo alla tempia, uccidendolo sul colpo.

L'altra sera, la signora Gauberghs, che gestisce un negozio di confezioni in una strada commerciale di Lilla, ha notato la presenza di un giovane dall'atteggiamento sospetto. Questi — un ragazzo dai capelli lunghi e dagli abiti alla «beatnik» — già da qualche tempo gironzolava nei paraggi e alla fine, si era avvicinato per osservare più da vicino alcuni impermeabili esposti sul marciapiede. La signora Gauberghs, a questo punto, ha raddoppiato la sua sorveglianza, e il suo «fiuto» non l'ha tradita: a un certo momento, infatti, il ragazzo si è impadronito fulmineamente di un impermeabile e si è dato alla fuga. Rincorso e raggiunto, anche grazie all'intervento di alcuni passanti, il teppista è costretto ad abbandonare la refurtiva, ma è riuscito a darsi alla fuga.

L'incidente si sarebbe potuto chiudere qui sennonchè, una mezz'ora più tardi, la signora Gauberghs ha visto ricomparire il giovane che, questa volta, gironzolava davanti alla libreria gestita dal marito, al fianco della sua. Anche il signor Gauberghs, che aveva poco prima partecipato all'inseguimento del teppista, l'ha visto ed è uscito, per invitare il giovane ad andarsene, minacciandolo di chiamare la polizia. Per tutta risposta, il «blouson noir» ha bruscamente tolto il grosso cinturone che portava, e si è messo a rotearlo intorno alla testa, per poi colpire il malcapitato commerciante. Questi, violentemente centrato alla tempia dalla pesante fibbia metallica, si è accasciato a terra. E' stato immediatamente trasportato all'ospedale, dove però i medici non hanno potuto che constatarne la morte. Malgrado la battuta immediatamente organizzata dalla polizia, non è stato ancora possibile rintracciare l'assassino.

Vice

VERSO LA SENTENZA contro Giulia Occhini

Milano, 27

La causa civile contro la signora Giulia Occhini, si concluderà tra breve con la sentenza. Nell'udienza di oggi, davanti all'ottava sezione civile del Tribunale, la causa è stata definita in contumacia dell'imputata e si attende ora la decisione del magistrato.

La causa venne promossa dal signor Angelo Frigerio contro Giulia Occhini, quale rappresentante legale del figlio minore Angelo Fausto, al quale lo scomparso campione Fausto Coppi aveva lasciato in eredità due appartamenti in uno stabile di Melzo. La signora Occhini, secondo Frigerio, non avrebbe pagato le spese condominiali di due appartamenti. I legali del signor Frigerio hanno chiesto ai giudice la condanna della Occhini al versamento della somma di 170 mila lire.

PIETOSA FINE DI UN SOTTUFFICIALE DELLA FINANZA

Fulminato da un infarto mentre insegue i contrabbandieri

Assieme ai commilitoni aveva sorpreso quattro uomini a caricare sette quintali di sigarette straniere a bordo di una «Campagnola»

Campobasso, 27

Un sottufficiale della Guardia di Finanza è morto, la scorsa notte, durante un'operazione anti-contrabbando compiuta lungo il litorale adriatico, nei pressi di Campomarino: si tratta del brigadiere Antonio Calderone, di 33 anni, sposato con due figli, il quale stava inseguendo quattro uomini che aveva sorpresi mentre caricavano sigarette di contrabbando a bordo di una «Campagnola». Percorsi circa cinquecento metri, il brigadiere si è accasciato al suolo privo di sensi: trasportato allo ospedale di Termoli, Antonio Calderone vi è morto per infarto.

L'operazione cui partecipava il sottufficiale era cominciata ieri sera: dopo vari appostamenti, una pattuglia composta dal brigadiere, dall'appuntato Giuseppe Di Jorio e da due finanzieri era riuscita a individuare il luogo dove erano stati sbarcati alcuni quintali di sigarette estere. Vistisi scoperti, quattro contrabbandieri sono fuggiti abbandonando una «Campagnola» targata Bari, sull'automobbile erano stati caricati sette quintali di «Mercedes».

Per tutta la notte, pattuglie della Guardia di Finanza hanno perlustrato la zona; nel corso dell'operazione sono stati scoperti altri venticinque quintali di sigarette estere. Gli investigatori hanno spostato le indagini anche a Bari, in quanto sembra che, verso le 5 di stamani, due persone abbiano fermato — sulla statale «Adriatica» — alcuni automobilisti di passaggio diretti verso le puglie, offrendo cinquantamila lire per un passaggio fino a Bari. Numerosi posti di blocco sono stati istituiti in tutta la zona.

BIMBO ROMPE GIOCANDO una statuina di 4000 anni fa

Roma, 27

Una preziosa statuetta egizia di 4000 anni fa, usata come giocattolo da un bimbo di sette anni, è stata ridotta in frantumi. La statuina, squisita fattura della settima dinastia faraonica, rappresentava una Sfinge col corpo di scarabeo, il dio della fecondità. La materia con la quale era costruita è ancora oggi sconosciuta; si presume sia stata modellata con il frammento di un meteorite extraterrestre.

La statuetta era stata donata, 40 anni fa, all'architetto Armando Brasini dall'allora sovrano dell'Arabia Saudita, al termine della costruzione del palazzo di Governo, ancora oggi esistente nella capitale di quello Stato. Altra preziosità della statuina, che era alta 14 centimetri, era la perfetta conservazione dei sigilli faraonici impressi a fuoco.

Dopo la morte dell'architetto Brasini, avvenuta a Roma dieci anni fa, la Sfinge era passata in proprietà alla nipote, la scultrice Mietta Tomassini; la statuina, corredata di «espertises» redatti da noti egittologi e docenti universitari di Torino, era conservata in una bacheca nell'abitazione della scultrice.

Il 17 novembre scorso, la proprietaria si accorse che la statuetta era scomparsa e denunciò il furto; dalle indagini si scoprì che la serratura della bacheca, come del resto le altre porte dell'abitazione, non era stata forzata. I sospetti quindi caddero sulla cameriera della casa, Giuseppa Ciaccari, di 50 anni. La donna ora ha ammesso di aver sottratto la statuina, ma per «errore» e di averla data, per farlo giocare, al suo figlioletto Maurizio, di sette anni; questi, però, l'aveva rotta. I 15 frammenti superstiti sono stati consegnati alla proprietaria. La polizia ha denunciato a piede libero la cameriera per furto aggravato.

RECUPERATA LA MONETA più preziosa del mondo

Miami, 27

Un pezzo d'oro da sedici dollari, ritenuto la moneta di maggior valore esistente al mondo, è stato recuperato, dopo essere stato rubato da ignoti ladri. La moneta, appartenuta a Giorgio Washington, è denominata «Doblone Brasher», dal nome dello orefice che la disegnò, Ephrian Brasher, vicino di casa di Washington a New York, il quale la diede a Washington stesso nel 1787.

La moneta faceva parte di un gruppo di circa quattromila monete, rubate lo scorso maggio dalla «Sterling Memorial Library» dell'Università di Yale, nel Connecticut. Il valore degli oggetti rubati fu calcolato a circa un milione di dollari. Qualche pezzo è già stato recuperato, ma si trattava di oggetti di mediocre valore.

Il «Doblone Brasher», il cui valore è calcolato a 100-150 mila dollari, è stato trovato nei giorni scorsi in Florida. Ne ha dato notizia, in una conferenza stampa, Richard Andrews, un commercialista specializzato nel recupero di oggetti rubati, che lavora per le assicurazioni. Egli ha mostrato la moneta, ma ha rifiutato di dire presso chi e come sia stata recuperata; ha però manifestato la speranza che saranno trovati altri pezzi rubati nelle stesse circostanze.

MORTO IL DIRETTORE del balletto del «Bolshoi»

Parigi, 27

Il direttore artistico del balletto del teatro «Bolshoi», Leonida Lavrovsky, è deceduto la scorsa notte a Parigi in seguito a crisi cardiaca, nell'albergo in cui era sceso con gli artisti della «troupe» per preparare lo spettacolo in programma martedì sera nell'ambito del Festival internazionale di danza. Lavrovsky, nato a Leningrado, aveva 62 anni.

Quasi ottomila biglietti rubati in un cinema

Avellino, 27

Un singolare furto con il sistema del «buco» è stato compiuto in un cinema di Bisaccia, un comune dell'alta Irpinia. I ladri dopo aver fatto un grosso foro nella cabina di proiezione del cinema «Romuleo», gestito da Donato Fruscione, non trovando danaro, hanno rubato 7,800 biglietti d'ingresso.

CRONACHE SPORTIVE

IN FIAMME GLI ANIMI DELLA «TIFOSERIA» ITALIANA

Continuano le aggressioni degli scalmanati agli arbitri

Sono stati arrestati a Narni due uomini che hanno «strappato» ai carabinieri il direttore di gara già in salvo sulla camionetta

Terni, 27

Incidenti sono accaduti a Narni al termine della partita di calcio tra la squadra locale «Narnese» e la «Cuoiopelli» che militano in Serie «D». L'arbitro Raffa di Roma, che già si trovava su una camionetta dei carabinieri che si apprestavano ad accompagnarlo alla stazione di Orte, è stato malmenato dai tifosi. Due di questi sono stati arrestati.

Subito dopo la partita, terminata con un risultato di parità, centinaia di tifosi della «Narnese» hanno assediato gli spogliatoi con l'intenzione di dimostrare il loro dissenso sulle decisioni dell'arbitro. I carabinieri sono riusciti ad eludere momentaneamente la sorveglianza dei tifosi e a far salire sulla loro camionetta il Raffa; alcuni hanno scorto l'arbitro sulla camionetta, l'hanno tirato giù e malmenato. Alla fine i carabinieri sono riusciti ad allontanare gli scalmanati dall'arbitro e ad accompagnarlo alla stazione di Orte.

I due tifosi arrestati sono Pietro Nesta di 20 anni e Domenico Falocco di 40 anni. Dopo gli opportuni accertamenti, il provvedimento di fermo è stato trasformato in arresto. I due tifosi sono stati portati nelle carceri giudiziarie di Terni dove nel tardo pomeriggio sono stati interrogati dal sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Riccardo Romagnoli, il quale ha contestato loro le accuse per cui sono stati arrestati: resistenza alla forza pubblica, danneggiamento e lancio di oggetti pericolosi.

Nella mischia sono rimasti gravemente contusi, oltre al Raffa, tre carabinieri.

PROGNOSI DI OTTO GIORNI

Continua in Italia il «dagli all'arbitro!»

Milano, 27

Il signor Dante Ghirini di 37 anni, abitante a San Donato Milanese, invitato da alcuni amici ad arbitrare una partita amichevole tra le squadre della «Barona» e della «Robur» in un campo di via Bordighera, è finito all'ospedale perchè una sua decisione sembra abbia scontentato i giocatori delle due squadre ed anche gli spettatori.

Per la discussa decisione arbitrale c'è stato un pugilato violento a conclusione del quale, quando la «Volante» è giunta sul posto, chiamata da qualcuno, ha trovato sul terreno — gli altri giocatori e il pubblico erano scomparsi — l'arbitro, l'allenatore della «Robur», Giuseppe Doatti di 37 anni e il portiere della stessa squadra Francesco Basoni di 23 anni, entrambi abitanti a Milano.

Tutti e tre sono stati accompagnati al Policlinico. Dopo essere stati medicati, l'allenatore e il portiere sono stati rimandati a casa con prognosi di sei e quattro giorni, mentre l'arbitro è stato ricoverato in una clinica con prognosi di otto giorni per ecchimosi e contusioni varie.

Si esamina il film di Livorno - Monza

Firenze, 27

Il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, prof. Mario Calamari, ha esaminato a Firenze lo «spezzone» della pellicola girata a Livorno da operatori della radiotelevisione in occasione della partita Livorno-Monza di domenica 19 novembre. E' stato inoltre interrogato l'arbitro Antonio Sbardella che diresse l'incontro. Con questi due atti è proseguita l'inchiesta disposta dalla Magistratura fiorentina e da quella livornese per chiarire la posizione di alcune persone e per accertare eventuali responsabilità. Nell'incidente rimasero feriti lo stesso arbitro Sbardella e altre due persone.

Ai documenti sequestrati presso la Lega Nazionale della FIGC a Milano, relativi ai fatti registrati dalla Lega stessa dopo Livorno-Monza sulla base delle varie dichiarazioni con le decisioni conseguenti che portarono alla squalifica del campo del Livorno per sei partite, si aggiungeranno adesso — presso la Magistratura fiorentina — quelli relativi agli interrogatori successivamente disposti dei giocatori del Livorno e dei dipendenti della RAI-TV impegnati a registrare la telecronaca della partita allo stadio dell'Ardenza.

SABATO A LOUISVILLE

ELLIS - BONAVENA semifinale mondiale

Louisville, 27

Jimmy Ellis, ex sparring-partner di Cassius Clay, è dato favorito nelle scommesse a 8-5 nell'incontro di sabato prossimo a Louisville (USA) con l'argentino Oscar Bonavena, incontro considerato quale semifinale del torneo dei pesi massimi nella versione della «World Boxing Association».

Il vincitore tra Ellis e Bonavena si misurerà con il vincitore del match che si svolgerà il 3 febbraio 1968 ad Oakland fra gli americani Jerry Quarry e Thad Spencer. Ellis è dato favorito per la rapidità con cui riesce a portare i colpi e l'esperienza che ha acquistato nel periodo in cui è stato allenatore di Cassius Clay. L'americano, inoltre, che avrà il vantaggio di combattere davanti al suo pubblico, ha un maggior allungo rispetto allo avversario, e questo fattore gli consentirà di evitare le pericolose serie di colpi che Bonavena porta nel corpo a corpo.

L'incontro, che sarà l'avvenimento principale della settimana pugilistica americana, era stato fissato per l'11 novembre, ma fu poi rimandato al 2 dicembre per le lesioni riportate da Bonavena dopo l'incontro con il campione d'Europa Karl Mildenberger, vinto dall'argentino ai punti.

TRIESTE NEI PENSIERI DELLA FEDERNUOTO

AUSPICI DELLA F.I.N. PER UNA VASCA SCOPERTA

Un particolare elogio a Franco Del Campo

Roma, 27

Nella sua recente riunione, il Consiglio federale della F.I.N. (Federazione Italiana Nuoto) ha preso in esame le risultanze tecniche della annata e la situazione amministrativa, con particolare riguardo al programma di attività dell'anno olimpico ed al relativo bilancio di previsione.

A questo proposito — è detto in un comunicato — è stato formulato un elogio a tutti i tecnici che hanno collaborato per i maggiori successi dell'anno, in particolare gli allenatori Usmiani, Dennerlein, Beaver, Gorlitz, Majoni, nonchè a tutti gli atleti azzurri, in particolare al nuotatore Del Campo, nuovo primatista sul dorso, ai componenti della staffetta 4x100 mista (Del Campo, Gross, Fossati e Boscaini) che ha abbassato di tre secondi ed un decimo il primato italiano conseguendo un tempo di alto valore europeo, alle nuotatrici della staffetta 4x100 stile libero (Strumolo, Sacchi, Camino e Berti) che ha eguagliato il primato d'Europa (4'11"3) ed ai tuffatori Dibiasi e Cagnotto, vincitori della Coppa Europa ad Helsinki e delle rispettive gare della preolimpica di Città del Messico.

In fatto di impianti sportivi — prosegue il comunicato — si è preso atto con soddisfazione dei dotevoli interventi del CONI per la climatizzazione di alcune importanti piscine scoperte e si è deliberato di insistere presso il CONI perchè ogni suo potere promuova e sostenga i lavori necessari per allungare fino a 50 metri la piscina comunale coperta Cozzi di Milano e per dotare Trieste di una nuova vasca scoperta di 50x20.

«Campanile nuoto» si svolgerà nel 1968 — conclude il comunicato — con la formula del 1967 e così pure «Campanilino nuoto». Il premio annuale «Trofeo Nico Sapio» sarà consegnato durante i campionati assoluti di nuoto al giornalista professionista designato dall'USSI, per particolari meriti acquisiti verso gli sport del nuoto.

Contatti della FIHP per le piste coperte

Roma, 27

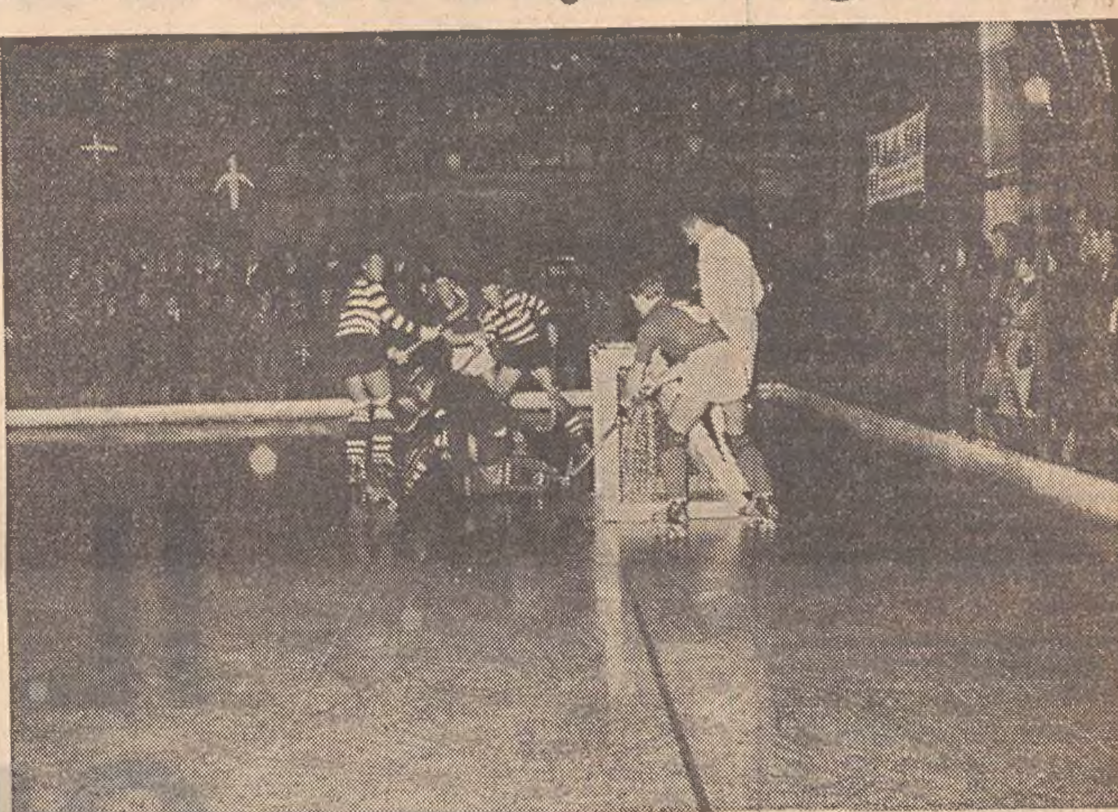
Sabato e domenica scorsi, sotto la presidenza del dott. Gianni Mariggi, si è riunito in Roma il Consiglio federale della Federazione Italiana Hockev e Pattinaggio che ha proceduto alla proclamazione ufficiale di tutti i campioni italiani 1967 ed ha esaminato i programmi dei vari settori in relazione all'approvazione del bilancio preventivo per il 1968.

Can particolare riferimento al pattinaggio artistico, il Consiglio federale ha approvato una serie di provvedimenti fra cui una riunione di allenatori per il 6 gennaio a Bologna e ha raccomandato al C.T.A. (Comitato Tecnico Arbitrale) la preparazione di un programma di aggiornamento tecnico per gli ufficiali di gara e alla C. T. F. (Commissione Tecnica Federale), oltre alla programmazione di corsi regionali per allievi allenatori, di prendere gli opportuni contatti per l'emissione di tutte le disposizioni interpretative dei vari regolamenti.

Per l'hockey su pista il Consiglio si è particolarmente soffermato sul problema giovanile e sulla formula della Coppa Italia. In merito al settore corsa, nell'esprimere il proprio compiacimento per i cinque titoli europei conquistati ad Ynzell e per i 40 primati del mondo stabiliti a Bologna il Consiglio ha ascoltato una relazione del C.T. sui prossimi campionati del mondo femminili di corsa su pista in programma a Barcellona in dicembre.

Il presidente Mariggi ha quindi illustrato i contatti avuti con sindaci e assessori allo sport di molti Comuni in merito al problema degli impianti e della copertura delle piste ed ha proposto al Consiglio federale, che ha approvato, la nomina dell'arch. Giuseppe Zoppini a presidente della commissione impianti della F.I.H.P.

A Trieste hockey... sul ghiaccio



TRIESTINA - GUJAN 5-0 — I campioni d'Italia domenica si sono sbarazzati facilmente dei francesi nella prima partita per la Coppa dei Campioni. Ecco il quarto gol, quello di Pockay (6), su passaggio di Perok. Non è stato facile a capire — però — se si giocasse sulle piastrelle o sul... ghiaccio. Sul campo all'aperto e sotto la pioggia, soltanto la presenza delle rotelle denunciava il tipo di sport praticato! (Foto Todero)

UNA DECINA DI SQUADRE NELLO SPAZIO DI TRE PUNTI

Soltanto l'Inter è sfuggita alla regola «no» delle grandi

Il Milan è l'unico che conserva l'aureola dell'imbattibilità

Doveva essere la giornata degli inseguitori, la maggior parte dei quali era impegnata tra le mura domestiche. Ed invece la accentuata intraprendenza delle squadre di fuori (alle quali è andata la metà dei punti a disposizione) ha smentito i facili pronostici d'intonazione casalinga. Vuol dire allora che si è verificata finalmente la tanto auspicata frattura tra il settore di avanguardia e quello di retroguardia? Nemmeno per sogno, poichè proprio le compagini meglio piazzate sono mancate all'appuntamento con la vittoria; questo è il caso del Milan e del Torino, ambedue rientrati alla base con un pareggio, nonchè della Roma, che a Varese ha conosciuto addirittura la prima sconfitta della stagione. E adesso basta esaminare alla svelta la classifica, per constatare che una decina di concorrenti si ammassa nel breve spazio di tre lunghezze (tante infatti dividono il quartetto di testa da quello di centro). Il campionato a ranghi ridotti è dunque più aperto che mai a qualsiasi soluzione ed ha il grande merito di aver fatto piazza pulita di tanti luoghi comuni: lo dimostrano, da un lato, la presenza di Varese e Vicenza tra le «bigs» e, dall'altro, i sensibili ritardi accusati da Juventus e Bologna nei riguardi della media inglese (che, del resto, non è più rispettata da nessuno).

//////

Prima o poi doveva capitare alla Roma di perdere l'imbattibilità. E' accaduto a Varese al termine di una competizione, che ha messo crudelmente a nudo le manchevolezze offensive dell'undici giallorosso. L'infortunio occorso a Capello già nella fase iniziale della gara rappresenta l'unica giustificazione valida per Pugliese. Ma inconvenienti del genere erano stati... assorbiti in precedenti occasioni, per cui si deve arguire che la squadra capitolina abbia smarrito in notevole misura quella carica agonistica, che prima della sosta internazionale rappresentava la sua più simpatica qualità.

//////

Nella colonna delle partite perdute è rimasto quindi a far bella mostra di sè soltanto lo zero del Milan. Ma anche l'unità rossonera ha corso i suoi bravi rischi sul campo del combattivo Vicenza. In realtà tra veneti e lombardi si è disputata la partita più contraddittoria del nono turno, in quanto i primi hanno avuto a portata di mano quel successo pieno, che i secondi avevano meritato di conquistare. Ma quello del calcio è il gioco più illogico, che si conosca, soprattutto quando un atleta esperto come Rosato si abbandona ad interventi irrazionali, che poi fruttano agli avversari un autogol ed un calcio di rigore (poi per fortuna parato dal sempre più bravo Belli). Dal «Menti» Rocco sperava di ritornare con una coppia di ali all'altezza della situazione; ne ha trovato una (Prati, autore di entrambe le reti) ed è già qualcosa.

//////

Avendo colto l'intera posta in trasferta, Napoli e Brescia sono naturalmente i più soddisfatti del bilancio domenicale. La squadra partenopea ha raggiunto finalmente il tetto della graduatoria a conclusione di una marcia di avvicinamento, che durava dall'infausta sconfitta di Roma. Sembra che i fatti diano ragione a Pesaola, convinto assertore di un gioco offensivo più nutrito; e adesso nemmeno l'assenza di Sivori ha quell'importanza, che molti le attribuivano appena un mese fa. Assai meno comprensibile appare l'esplosione del Brescia, giudicato, dopo il rovescio interno subito ad opera della Sampdoria, ormai «abile» per la B. L'allenatore Vicini aveva le ore contate ed era già pronto nella persona di Scopigno il suo sostituto. Poi le «rondinelle» sono andate a vincere a Firenze, sono rientrate per battere l'Inter e adesso hanno espugnato anche il terreno inviolato della lanciatissima Atalanta. Ecco il classico esempio di una compagine, passata nel volgere di tre settimane dalla polvere agli altari!

//////

Ancora novanta minuti male impiegati da Bologna, Fiorentina e Juventus. E passi per i viola, che il loro punto sono andati a cercarselo in casa di una compagna di sventura; ma che dire dei rossoblù, costretti dal Napoli alla terza sconfitta interna, e dei bianconeri, pervenuti alla segnatura dopo ben cinque turni di digiuno ma ancora incapaci di spezzare la lunga catena di pareggi e di batoste!

Alla regola deficitaria delle grandi decadute è sfuggita l'Inter, ma con poca gloria; la Spal infatti ha spalancato le porte sotto forma di un disgraziato autogol di Massei. Tutto sommato, chi vuole ancora vedere del buon calcio deve dimenticare i vecchi... indirizzi e rivolgersi invece al Cagliari.

P. T.

A CAUSA DELL'ALLUVIONE

Rinviato l'incontro Sporting - Fiorentina

Milano, 27

Il Comitato organizzatore della «Coppa delle Fiere» — informa la Lega Calcio — ha autorizzato la Fiorentina a rientrare a Firenze poichè la gara in programma mercoledì prossimo per la «Coppa delle Fiere» tra la Fiorentina e lo Sporting di Lisboa, non si svolgerà a seguito della disastrosa inondazione cha ha colpito la capitale portoghese.

PER LA COPPA DEI CAMPIONI

Giunto a Torino il Rapid di Bucarest

Torino, 27

La comitiva del Rapid Bucarest, che mercoledì affronterà la Juventus nella partita di «andata» valevole per gli ottavi di finale della «Coppa dei Campioni» di calcio, è giunta a Torino nel pomeriggio. Ne fanno parte, con un gruppo di tecnici e di giornalisti romeni, sedici giocatori: Radecanu, Lupescu, Greavu, Motroc, Dan, Dinu, Jamaicki, Dimitriu, Nasturescu, Jonescu, Codreanu, Pop, Andrei, Stefan, Bungau, Negau. Era ad attendere la squadra di Bucarest l'allenatore Stanescu, che ieri era già a Torino per «osservare» la Juventus in campionato contro la Fiorentina, e trarne indicazioni utili per la partita di mercoledì.

Gli elementi di maggior spicco della squadra balcanica sono il portiere nazionale Radecanu — che ha giocato contro gli «azzurri» — e l'attaccante Codreanu, da quattro anni consecutivi «capocannoniere» del campionato romeno.

La formazione con la quale il Rapid affronterà la Juventus non è stata ancora definita.

LE POSIZIONI SI CHIARISCONO NELLA SERIE «B» DI BASKET

Snaidero e Biancosarti coppia regina fra i cadetti

In gravi difficoltà le due formazioni biancocelesti

L'aggressione dell'arbitro Visentin costituisce l'episodio di centro della giornata cestistica ed è purtroppo un altro elemento negativo che si aggiunge al bilancio non certo positivo della pallacanestro locale. Se ben ricordiamo non è mai successo nel passato. Ci sono state più volte proteste anche vivaci contro questo o quel direttore di gara, mai però si era arrivati all'aggressione vera e propria. Ci auguriamo, e i veri sportivi lo pretendono, che i responsabili siano individuati (e non dovrebbe essere molto difficile) in modo da poter scaricare sulle loro spalle il peso di tale ignobile episodio che intacca il buon nome dello sport triestino e viene oltretutto a seriamente aggravare la già molto difficile posizione del Lloyd Adriatico.

E' certo che la Federazione non potrà ignorare quanto avvenuto domenica nella palestra della Ginnastica e saranno certamente presi provvedimenti disciplinari nei confronti della squadra triestina. E' molto probabile che si arrivi alla squalifica del campo di gioco, cosicchè il Lloyd, già in gravi difficoltà per la indisponibilità di qualche elemento fra i migliori, dovrà anche far a meno per qualche partita del sostegno dei suoi appassionati tifosi. Ciò avviene proprio mentre Fortunati e Narder stanno ritornando alla forma migliore, per cui si sarebbe potuto sperare che, ricuperando Lonero e Schergat, la squadra potesse finalmente avviarsi verso posizioni di classifica più tranquillizzanti.

Elogi vanno rivolti per contro all'Italsider, che ha vinto bravamente il confronto con i cugini genovesi e si trova pertanto in posizione abbastanza sicura. Sono segnalate la ripresa del neodottore Grancini, che prima o poi doveva ben mettere in evidenza le sue indubbie doti di buon giocatore, ed anche il "ragionamento" di tutta la squadra che, contrariamente al solito, ha trovato nella calma e nel gioco ragionato, i principali motivi per cogliere la preziosa vittoria.

I goriziani della Splügen Bräu hanno lasciato le penne a Vigevano quando Mauri è scoppiato, confermando i dubbi già da tempo avanzati sulle effettive possibilità della squadra. La Snaidero invece, vincendo a Bologna, ha legittimato le sue alte aspirazioni per cui oggi troviamo già isolate in testa alla classifica le due squadre che alla vigilia godevano i favori di tutti i pronostici. Biancosarti e Snaidero formano ormai coppia a sè stante nel gioco che ha per posta il primato del girone.

Anche in coda sono rimaste ormai soltanto due squadre: Virtus Imola e Lloyd Adriatico. Ci auguriamo che i biancocelesti sappiano reagire alla cattiva sorte e possano risalire la china che porta all'abisso della Serie C.

Dispiaceri per gli appassionati del basket anche da parte delle ragazze della Ginnastica che hanno completamente deluso contro le tradizionali avversarie bresciane. La squadra ha denotato carenza di aggressività ed ha certamente risentito dell'assenza della Carlon. Abbiamo altre volte denunciato la mancanza di senso pratico delle ragazze di Ghietti che sul piano della teoria cestistica sono dei pozzi di scienza ma che in campo non sanno mettere in pratica le loro conoscenze, mancando fra l'altro anche di preparazione atletica. E' interessante rilevare come siano state due giocatrici provenienti da altra scuola, Caradonna e Colavizza, le sole a battersi con grinta e volontà di successo, anche se non sempre con molto ordine. Compito dei preparatori ovviare alle deficienze lamentate per non correre il rischio di restare impelagate nei piani bassi della classifica.

Le campionesse del Recoaro hanno faticato per vincere a Sesto San Giovanni contro una squadra, la Geas, che abbiamo già indicato come la terza forte del basket femminile italiano. La partita servirà d'avvertimento per le altre maggiori squadre che ancora devono passare sotto le forche caudine del campo sestese.

M. V.

NUOVO ASSETTO DELL' U.S.T.

Convocata il 13 dicembre l'assemblea straordinaria

Si è riunito ieri sera presso la sede sociale di via Machiavelli sotto la presidenza del conte Guarnieri, il Consiglio direttivo della Triestina. Nel corso dei lavori è stato deciso di convocare per martedì 12 dicembre l'assemblea straordinaria dei soci che dovrà deliberare sull'autonomia della sezione nuoto e della costituzione della stessa sezione in società autonoma che dovrebbe assumere la denominazione di U. S. Triestina Nuoto. Nel corso dell'assemblea straordinaria verrà inoltre preso in esame il nuovo assetto della società che potrà rimanere di fatto come attualmente o trasformarsi in società per azioni.

Il direttivo alabardato ha infine deliberato di cooptare nel Consiglio l'avv. Sergio Tauner.

Martinelli lamenta una botta alla caviglia

Gli alabardati hanno fatto rientro in sede reduci dalla vittoriosa trasferta di Como nella tarda nottata di domenica. Della comitiva non facevano parte i giocatori Pedroni, Brusadelli e Pestrin che hanno ottenuto un breve permesso di una giornata per recarsi presso le loro famiglie. I tre giocatori sono rientrati a Trieste già ieri sera e questa mattina riprenderanno assieme ai compagni la preparazione allo stadio in vista dell'incontro casalingo di domenica contro la Solbiatese.

Il solo Martinelli, degli undici che hanno espugnato il campo del Como, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Il terzino lamenta una botta alla caviglia destra.

AUTOMOBILISMO

Amon prova una Ferrari «F 2»

Modena, 27

Il pilota neozelandese Chriss Amon ha compiuto questa mattina all'autodromo di Modena una serie di prove al volante di una Ferrari «Formula Due» con motore posteriore 1600 cc. a sei cilindri presentata in una nuova versione. Le prove di Amon sono da mettere in relazione alle corse di «Formula Due» della prossima stagione.

Nonostante la nebbia e la pista leggermente viscida, il pilota, sul percorso di km. 2,366, ha fatto registrare il tempo migliore in 1'4"5/10 alla media di km. 132,220. Sono attese nei prossimi giorni altre prove della Ferrari con la partecipazione di Andrea De Adamich e, probabilmente, del pilota belga Ickx che dovrebbe passare alla Ferrari nella prossima stagione.

TuttoBASKET

La visita a Trieste del vicepresidente della FIP, Renato Maifredi, si è conclusa favorevolmente in quanto egli ha tratto una buona impressione del lavoro svolto dal Comitato regionale, il cui presidente Jacobucci ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta e da svolgere e su alcuni problemi amministrativi. Durante il suo soggiorno a Trieste Maifredi si è incontrato anche con l'ex-fiduciario provinciale degli arbitri Silvano di Majo.

* * *

La riunione tenuta sabato dal prof. Bertoldi, allenatore dell'Italsider Genova, è stata purtroppo disertata da molti tecnici triestini. E' stato un vero peccato poichè Bertoldi ha illustrato (anche con materiale cinematografico) quanto da lui appreso nel suo recente viaggio negli Stati Uniti.

* * *

La scuola arbitrale triestina, continuando la sua bella tradizione, che la vuole tra i migliori «fischietti» d'Italia, ha visto esordire domenica un arbitro locale in una partita di serie C. Si tratta di Gilberto Jurman, una volta valente giocatore, ed ora valente direttore di gara: un'esempio veramente da imitare.

* * *

Tra non molto inizierà un corso preparatorio per allenatori. Istruttore sarà il prof. Mari. Le iscrizioni si accettano presso la sede della FIP (via del Teatro 2), sino al 6 dicembre. Successivamente si terrà anche un corso per aspiranti allenatori che sarà diretto da Marini, allenatore del Lloyd Adriatico.

* * *

Giovedì alle 19, nella sede del CONI, l'Assessore allo sport Luciano Ceschia, si incontrerà con il presidente del Comitato regionale, Jacobucci, e con i presidenti delle società affiliate al nostro comitato.

G. B.

IN POCHE RIGHE

Tournée della nazionale sovietica di calcio

Mosca, 27

La Nazionale sovietica di calcio è partita oggi per Rotterdam dove mercoledì affronterà l'Olanda nella prima partita della sua tournée che prevede incontri con l'Inghilterra, l'Argentina e l'Ungheria.

L'URSS incontrerà i campioni del mondo a Londra il 6 dicembre e successivamente si trasferirà a Buenos Aires dove parteciperà a un torneo internazionale assieme ad Argentina, Ungheria e Racing, squadra vincitrice della Coppa Intercontinentale dei campioni.

Campionati calcistici di 3.a categoria

Ecco i risultati e le classifiche dopo le gare di domenica scorsa nei campionati di calcio dilettanti di terza categoria.

Girone L: Zaria-Aurisina 1-0, Tecnoferramenta - Gretta 2-1, Breg - Primorec 2-1, Primorie - Union 3-1, Roianese - Lib. Prosecco 1-2, Rupingrande - Alabarda B 3-1.

Classifica del girone «L»: Breg giocate 5, punti 10; Primorie 4, 7; Tecnoferramenta 3, 6; Rupingrande 4, 5; Lib. Prosecco 4, 5; Roianese 5, 5; Union 5 5; Zaria 4, 4; Aurisina 3, 2; Primorec 5, 1; Alabarda B 4, 0; Gretta 4, 0.

Girone M: Campanelle - San Sergio 3-0, Virtus - Edera B 1-1, Flaminio - Lib. Opicina 7-0, Don Bosco - Zaule 2-1, Esperia - S. Anna 1-5, Coop. Op. - Lib. Barcolana 0-3.

Classifica del girone «M»: Flaminio giocate 4 punti 8; Campanelle 5, 7; S. Anna 5, 7; Virtus 4, 6; Don Bosco 5, 6; Coop. Op. 4, 4; Lib. Barcolana 4, 4; Esperia 3, 3; Lib. Opicina 2, 2; Zaule 5, 2; S. Sergio 4. 0; Edera B *) 5, 0.

*) L'Edera B è stata penalizzata di un punto in classifica per rinuncia.

IN TV LA JUVENTUS

L'ufficio stampa della RAI-TV comunica che l'incontro di calcio Juventus - Rapid Bucarest, che sarà disputato a Torino domani per gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni, sarà trasmesso in telecronaca diretta con l'esclusione della zona di Torino e, su richiesta della Lega calcio, della zona di Cagliari.

RITORNATO BOSSI

E' giunto ieri a Fiumicino a bordo di un aereo dell'Alitalia Carmelo Bossi, che era accompagnato dal suo manager Libero Cecchi. «Mentre il 5 ottobre — ha detto Bossi — Ludick aveva vinto meritatamente sorprendendomi, nella rivincita sono stato io il vincitore morale. Più volte Ludick è stato in balìa dei miei colpi e alla fine credevo proprio d'avercela fatta con ampio margine. Invece un verdetto parziale mi ha dato battuto».

SENZA PALLONI

E' forse la prima volta che un incontro di rugby di campionato debba venir interrotto per mancanza di palloni. E' accaduto ieri l'altro nella partita tra le squadre francesi di Boussens e Saint Gaudens, interrotta a dieci minuti dalla fine per questo certamente insolito motivo. In seguito a due calci di punizione, le «palle ovali» disponibili sono infatti cadute nella Garonna.

LIBERTAS MUGGIA

Si è costituita ieri la Polisportiva Libertas Muggia con sede in Muggia, via D'Annunzio 3, che si propone di praticare la pallacanestro, la pallavolo e l'atletica leggera. Presidente Dino Onor, vicepresidente Bruno Padovan, tesoriere Fabio Opara, direttore tecnico Bruno Degrassi, segretario Lionello Onor, consiglieri: Gabriella Guidotti e Giancarlo Domeneghetti.

SCHERMA ALLA S.G.T.

Dopo la disputa del campionato regionale della categoria «giovani», che domenica scorsa ebbe il suo svolgimento all'Associazione Sportiva Udinese, sarà la volta dei «giovanissimi» che domenica 3 dicembre p.v. scenderanno sulle pedane della Società Ginastica Triestina per misurarsi, i maschi, alle tre armi e le ragazze al fioretto.

RADIO COMPLETAMENTE SODDISFATTO DEI GIOCATORI

LEGITTIMO IL SUCCESSO DI COMO CON DUE RETI CHE NON FANNO GRINZE

Il portiere Colovatti è stato il miglior uomo in campo

A questa Triestina che si prende il lusso di vincere fuori casa e per di più contro il Como, d'ora in poi bisognerà dare più credito. Ormai è una Triestina che non solo piace perchè gioca, ma anche perchè accoppia l'arrosto dei due punti in casa e fuori. L'anno scorso, in «era» di magra, il sogno di toccare con mano una vittoria esterna è rimasto tale per tutta la stagione. Quest'anno, con il nuovo «corso» giovanile, il successo fuori casa è stato inserito in carnet alla quinta giornata a Udine e l'impresa è stata bissata a Como. Una notazione statistica che va al di là dell'episodio, per sottolineare come nella Triestina di quest'anno c'è qualcosa di nuovo, come il piglio autoritario e la vena corsara.

A Como gli alabardati hanno superato un altro grosso ostacolo. Neppure il più fanatico tifoso avrebbe potuto supporre che dopo undici settimane, Scala e compagni in classifica sarebbero stati tanto in alto. Probabilmente non lo immaginava neppure Radio, che sembra toccare il cielo con un dito e non lo dissimula.

«Che sia contento è logico, in quanto è una soddisfazione più che legittima sedersi sulla più alta poltrona della classifica, anche se assieme ad altre due compagini. Ho lavorato sin dall'inizio per creare l'attuale spirito che regna nella squadra e che sta alla base dei risultati sin qui ottenuti, frutto del sacrificio e dello impegno di tutti. In questo pur breve scorcio di campionato la Triestina, per infortuni o altri motivi, ha dovuto fare a meno anche di uomini importanti come Brusadelli, Pestrin e domenica di Pedroni, e nonostante ciò ha saputo procedere con buona regolarità il suo cammino. Ciò sta a dimostrare in maniera evidente che la cosa più importante per una compagine è lo spirito di corpo che regna fra i suoi componenti, che consente di superare nel modo migliore anche questi contrattempi. Domenica a Como, in una partita veramente difficile, la Triestina ha potuto costruire il risultato proprio su ciò. E' stata una gara vinta prima sul piano morale e quindi per la volontà e la tenacia che fanno superare anche gli ostacoli che a prima vista possono sembrare insormontabili. So di battere sempre lo stesso chiodo, ma nessuno potrà negare che ciò costituisce la base della Triestina attuale».

Alcuni commentatori — facciamo osservare a Radio — hanno cercato di gettare l'ombra del dubbio sulla legittimità del successo alabardato...

«La vittoria è di quelle che non fanno una grinza per quanto riguarda i gol che abbiamo segnato e soprattutto il secondo, quello di Ridolfi, sul quale alcuni hanno sollevato dei dubbi. L'arbitro non era più distante di quattro metri dalla linea di porta e ha visto perfettamente tutto quanto è avvenuto nell'azione della rete e non ha avuto alcuna incertezza a convalidarla. Come non bastasse ciò, a conferma del fatto che il direttore di gara era nel giusto, è stato l'immediato ritorno del guardalinee verso il centro del campo. Tutto quanto è accaduto dopo è la conseguenza della perdita del controllo da parte di alcuni giocatori lariani e in particolare di Ballarini, che con la sua condotta ha aizzato il pubblico in maniera censurabile sotto tutti i punti di vista. Bisogna dare atto al signor Cimma di essersi comportato in maniera più che corretta, non lasciandosi influenzare in nessuna maniera».

A fine gara parte del pubblico ha assediato gli spogliatoi e l'arbitro ha potuto lasciare lo stadio solo qualche ora dopo con l'aiuto della polizia. Avete incontrato anche voi qualche difficoltà?

«Il pubblico, quando siamo usciti dopo aver atteso una ventina di minuti più del solito, non ha manifestato contro di noi e ciò conferma che quanto abbiamo guadagnato sul campo era più che legittimo».

Le cose non si sono messe tanto bene per la Triestina, che dopo 6' si trovava già in svantaggio...

«Tanto a Como, come a Udine, siamo stati costretti a inseguire i padroni di casa passati per primi in vantaggio, e ciò ritengo valorizzi maggiormente queste due imprese esterne».

Come si è comportata nel complesso la squadra?

«La difesa ha giocato una grossa partita esprimendosi su un livello veramente notevole con punte massime in Colovatti, che alla fine è risultato di gran lunga il migliore di tutti e in Martinelli, che sta attraversando un notevole grado di forma. Pestrin e Brusadelli, il primo con la sua importante calma e lucidità e il secondo per la sua vivacità, hanno quasi di continuo dominato nella fascia centrale del campo. All'attacco hanno lavorato tutti veramente da negri, al limite massimo delle possibilità, come ad esempio Moretti, che ha speso tutto quanto poteva spendere. I due gol, che portano le firme di Ive e Ridolfi, sono il giusto premio per i due attaccanti più attivi».

C. N.

PONZIANA BRILLANTE MA INGENUO

Una goccia di amaro per il punto perduto

«Andiamo in campo per vincere con tutte le premesse per poterlo fare, mancano meno di dieci minuti al termine dell'incontro col programma praticamente già realizzato, ed ecco la doccia fredda: l'Alense pareggia; ma è possibile?». Questo lo sfogo genuino di Marino Covavich a ventiquattro ore dalla mancata vittoria della sua squadra nella partita di turno del campionato di Serie D. «Il Ponziana — prosegue il tecnico biancoceleste — ha disputato, domenica, al "Grezar", la sua più bella partita di questo campionato, avrebbe meritato di vincere senza riserve ed invece, per la solita ingenuità si è fatto sorprendere in una delle più innocue azioni di rimessa. La colpa non è tutta di Princig che ha mancato clamorosamente la uscita, ma dell'intera difesa che, nell'azione precedente, non è riuscita a controllare a dovere la situazione. La rete fallita da Ravalico pochi minuti dopo va considerata solo una conseguenza psicologica di quel fatale momento; il bravo attaccante ha cercato di fare più di quello che avrebbe dovuto, e si è inceppato. E' necessario assolutamente che i miei ragazzi si convincano che nessun incontro va considerato facile e che soprattutto, una sola rete di vantaggio non basta per poter gridare alla vittoria».

Ma Covacich non si esime dall'esprimere anche note di elogio per la sua squadra: «Si può essere certi che il Ponziana saprà rimediare anche a questi difetti per proseguire positivamente sulla strada che porta alla tranquillità del centro-classifica. In fondo quella di domenica è stata la quinta partita utile consecutiva e, in sede di bilancio consuntivo, non mi pare che le somme siano per noi del tutto negative. Vorrei infine rimarcare l'incisività della nostra linea attaccante; si fosse mosso un po' più Furlani nei secondi 45 minuti di gioco, avremmo potuto segnare almeno un altro paio di gol».

Meno polemico Venier: «E' stata veramente una bella partita e il pubblico ha ancora una volta risposto in pieno incoraggiandoci durante l'intero arco dell'incontro. Il gol subito alla fine della contesa e la rete mancata da Ravalico fanno parte di quell'imponderabile da cui nemmeno il gioco del calcio può sottrarsi. Ho più che mai salda la fiducia che il nostro campionato si sia decisamente avviato verso una fase nettamente positiva». Nessun malanno di serio rilievo è stato riscontrato al termine dell'ultimo impegno; il solo Frontali lamenta un dolore al ginocchio destro per uno scontro con un avversario, ma si spera trattarsi di incidente di poco conto. Una sola goccia d'amaro dunque per il Ponziana a conclusione di una prestazione brillante sul piede tecnico e piacevole sotto l'aspetto agonistico. Un amaro che dovrà essere quanto prima addolcito per le legittime speranze di questa bella matricola che sta egregiamente comportandosi in un campionato difficile

L. G.

E' morto il popolare «Mara» meccanico di Gino Bartali

Firenze, 27

E' morto a Firenze, all'età di 60 anni, il popolare «Mara», che fu il meccanico di Gino Bartali, per il quale mise a punto, fra l'altro, le biciclette con le quali il campione fiorentino vinse i due «Tour di Francia» e altre importanti gare.

VINCE DON GURNEY

L'americano Dan Gurney, su una «All American», ha vinto ieri la «300 miglia di Rex Mays» disputata sul circuito di Riverside e riservata alle vetture «tipo Indianapolis».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

PENSIONATA tutti lavori cucina praticissima dalle 7-17 offresi. Telef. 23310. 57349 A

PRESTASERVIZI offresi; scrivere Zadnich, via dell'Istria 40. 57355 A

SIGNORA offresi ore combinarsi 2-3 volte settimana anche pulizia stabili. Cassetta n. 36321 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI cuoca per persona sola, villa mare Napoli. Rispondere se in possesso di lunghe referenze. Casella M 1302 SPI Napoli. 6248 B

PRESTASERVIZI 3 mattine settimanali dalle 8 alle 11 cercasi. Via Cassa Risparmio 1, terzo. 57305 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA referenziato militesente praticissimo consegne città offresi a ditta. Bisiani, Apiari 8 - Tel. 26105. 57323 C

CAMERIERE offresi lingue. Telefonare 812153. 36315 C

GEOMETRA militesente impiegherebbesi. Cassetta n. 57311 C SPI.

PENSIONATA impiegata pratica tutti lavori ufficio offresi. Telefonare 69152. 57313 C

30ENNE offresi per qualsiasi lavoro patente auto lingua slovena e croata. Tel. 63695. 57267 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura vasto assortimento marmettoni plastica; garanzia lavoro massima puntualità. Di Toro, tel. 50390, 44717. 36273 CC

A. INSTALLAZIONI scaldabagni sanitari rubinetterie galleggianti. Riparazioni immediate. Telefonare 723739. 36325 CC

A. MURATORE pittore esegue restauri pitture quartieri riparazioni tetti. Tel. 41187. 57357 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari, Gambini 27/a, telefono 90497. 56430 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 36039 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Tel. 65840. 36311 CC

ANTIBORA con applicazione nostra cimossa gomma brevettata ambienti confortevoli interpellateci telefonando 95341. 56524 CC

IDRAULICO esegue lavori impianti acqua gas riscaldamento. Riparazione rubinetti scaldabagni. Telef. 225297. 55638 CC

PICCHETTATURA gradini operai specializzati previo campione. Tel. 37257 ore ufficio. 56594 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28 - Tel. 732359. 57297 CC

RIPARAZIONI radio-TV a domicilio, installazione antenne TV e autoradio. Telef. 730310, 733295. 55530 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telefonare 725233. 57345 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO banconiera turno diurno cerca torrefazione via S. Caterina 7. 57353 D

APPRENDISTA commessa anni 15 offresi. Tel. 45890. 57295 D

APPRENDISTA commessa o commessa giovane pratica articoli regalo o simili cercasi per mese dicembre anche mezza giornata. Presentarsi Bijou, via S. Lazzaro 10. 36297 D

APPRENDISTA commesso-a anni 15, primo impiego cerca negozio confezioni. Presentarsi meglio se accompagnati da familiari, indirizzo SPI. 56564 D

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE
TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano Genova (*)
6.52 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25 L	Portogruaro
13.10 R	Venezia
13.35 L	Portogruaro
14.55 DD	Venezia
16.53 L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L	Portogruaro
19.18 L	Portogruaro
20.30 D	Venezia
22.30 DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma Bologna Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.17 D	Venezia
10.40 DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate Roma Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R	Venezia
13.30 D	Bari - Bologna - Venezia (cuccett. Bari - Trieste)
13.58 L	Cervignano
15.12 DD	Venezia
17.28 D	Venezia
18.10 L	Monfalcone (feriale)
18.38 R	Bologna Venezia (*)
18.56 L	Portogruaro
19.45 DD	(Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.06 R	Milano Roma - Venezia (*)
22.55 L	Venezia
23.40 DD	Torino Milano - Genova - Roma Bologna Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.53 L	Udine Tarvisio
5.20 L	Udine
6.15 D	Udine Tarvisio
6.21 L	Udine
7.20 D	Udine Tarvisio - Vienna
10.00 L	Udine Tarvisio
12.25 D	Udine
12.40 L	Udine
14.00 DD	Udine Calalzo (1)
14.18 L	Udine
16.45 L	Udine Tarvisio
17.57 L	Udine
19.10 D	Udine
20.00 L	Udine
20.50 D	Udine Tarvisio - Vienna (2) Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L	Udine

1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40 L	Udine
6.55 L	Udine
7.45 L	Udine
8.18 D	Udine
9.10 L	Udine
9.23 D	Monaco - Vienna (1) - Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L	Tarvisio Udine
15.06 L	Udine
17.44 L	Udine
19.02 DD	Tarvisio - Udine
20.10 L	Udine
20.57 L	Udine
22.20 L	Udine
22.40 D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD	Calalzo - Udine (2)

1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 e dal 31-3-68 in poi
2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 all'1-1-68 e nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D	Poggioreale Lubiana - Zagabria Budapest
7.00 L	Poggioreale (1)
10.58 DD	(Simplon Express) Poggioreale Lubiana - Zagabria Belgrado
14.05 L	Poggioreale (1)
18.15 L	Poggioreale
19.00 D	Poggioreale - Lubiana (1)
20.12 D	(Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.20 L	Poggioreale

1) Soppresso la domenica

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BILANCIO SEMPRE PIU' DOLOROSO DELL'ALLUVIONE CHE HA COLPITO LA ZONA DI LISBONA

SONO 316 I PORTOGHESI TRAVOLTI DALLA VALANGA DI ACQUA E DI FANGO

Pietosi rinvenimenti delle squadre di soccorso: una madre e tre figlioletti uniti dalla morte in un disperato abbraccio - I danni ammonterebbero a oltre 20 miliardi di lire - Voci allarmistiche

Lisbona, 27

Il Portogallo ha iniziato oggi a seppellire le vittime della catastrofica alluvione di sabato notte, mentre il sole è venuto a illuminare le squadre di soccorso che si prodigano tra le macerie e il fango: nelle ultime ore nuovi cadaveri sono stati scoperti sotto le rovine degli edifici travolti dalle acque o nella melma dei corsi d'acqua che il diluvio ha creato nella striscia di 900 chilometri quadrati investita dalla furia degli elementi.

Il Governo ha a lungo smentito che vi fossero stati altri decessi oltre i 250 ufficialmente annunciati ieri; tuttavia, dopo che molte persone avevano denunciato la scomparsa di propri familiari, è stato giocoforza ritoccare le già dolorose cifre: stanotte, un comunicato del Ministero degli Esteri ha annunciato che il bilancio dell'alluvione è salito a 316 morti.

La valanga d'acqua si è rovesciata su una stretta zona rettangolare, che arriva a una sessantina di chilometri a Nord della regione di Lisbona, e che è larga quindici chilometri; il settore più meridionale della capitale e la regione costiera di Estoril-Cascais non sono state colpite quanto la parte settentrionale del «rettangolo». La zona delle devastazioni arriva, a Nord, alla città di Alenquer.

I danni causati dall'inondazione sarebbero dell'ordine di un miliardo di escudos (oltre 20 miliardi di lire). Oltre alle case, ai negozi e alle automobili, gravi danni sono stati sofferti anche dalle industrie, in particolare nella zona industriale di Vila Franca de Xira, a 30 chilometri da Lisbona. Ad esempio, gravi danni ha subito a Val do Carregado una fabbrica di prodotti chimici e farmaceutici: si tratta di uno degli impianti più moderni del Portogallo, che ha visto rovinate dal fango le macchine per la fabbricazione degli antibiotici e le scorte di materie prime. Le inondazioni hanno danneggiato anche la «Fondazione Gulbenkian», sia nella sua sede di Lisbona che nel museo di Oeiras; tuttavia, nessuna opera d'arte ha subito danni.

Il numero dei feriti non è molto alto perchè purtroppo, come ha detto il Ministro degli Interni, «quasi tutte le vittime della tragedia hanno trovato la morte». L'opera di soccorso procede comunque a ritmo intenso: a Ulmeira, alla periferia di Lisbona, una bambina di sei mesi è stata trovata viva fra le macerie, accanto ai cadaveri dei genitori. In un altro sobborgo della capitale, Damaia, è stato trovato fra le acque il corpo senza vita di una donna che stringeva al petto tre figli, anch'essi morti, di età fra tre mesi e tre anni.

La strada fra Lisbona e Estoril è stata riaperta al traffico, per smentire le voci circa il pericolo di una nuova esplosione nel forte di Linda a Velha. La strada era stata chiusa non per le inondazioni, ma a causa dell'esplosione avvenuta ieri mattina. La radio ha invitato la popolazione «a non prestare ascolto a ogni tipo di voce che potesse essere diffusa con cattive intenzioni». Le voci allarmistiche erano state propagate da alcune persone che, facendosi passare per funzionari governativi o vigili del fuoco, avevano invitato gli abitanti dei paesi in questione ad abbandonare con urgenza le loro case.

Continuano frattanto a essere interrotte le comunicazioni ferroviarie fra «Entroncamento», principale nodo ferroviario del Portogallo e Lisbona: i passeggeri del «Sud Express» che oggi partono dalla stazione principale di Lisbona sono trasportati in pullman fino a «Entroncamento». Lo stesso avviene per i passeggeri dei treni internazionali a destinazione di Lisbona: da «Entroncamento» proseguono il viaggio per la capitale a bordo di automezzi messi a loro disposizione dalla Compagnia delle ferrovie portoghesi.

Mentre pompieri, fucilieri di marina, soldati e civili volontari di tutti i ceti, nonchè medici e infermieri di tutti gli ospedali locali e della Croce rossa portoghese offrono generosamente il loro contributo per un rapido ritorno alla normalità nelle zone colpite dalla catastrofe, il «Diario de noticia» ha promosso un movimento di solidarietà nazionale, aprendo una sottoscrizione a favore dei sinistrati.

I giornali di questa mattina e la radio hanno dato con rilievo la notizia delle condoglianze del Presidente della Repubblica italiana, Saragat, al Presidente del Portogallo, ammiraglio Thomaz. Oggi, anche il Papa ha espresso il suo «profondo cordoglio» per la disastrosa alluvione che ha colpito il Portogallo, con un telegramma del suo Segretario di Stato, Card. Cicognani, inviato al Patriarca di Lisbona, Card. Cerrejeira. Paolo VI, oltre ad assicurare le sue preghiere di suffragio per le numerose vittime, ha inviato una speciale benedizione e ha disposto l'invio di una sua offerta personale per i soccorsi più urgenti.

Per l'«erudizione» dei tirolesi

BOLZANO E' AUSTRIA in un libro di Pfaundler

Vienna, 27

Ogni tirolese, appena raggiunge la maggiore età (21 anni), riceve per iniziativa del Governo un libro in cui è tracciata la storia del Tirolo. Il libro, dal titolo «Das tiroler Jungbuergerbuch», è corredato di fotografie e anche di una carta geografica, nella quale non sono segnati i confini tra l'Alto Adige e l'Austria, ma la provincia di Bolzano è compresa entro le frontiere del Tirolo.

Il quotidiano viennese «Express» rivela che l'autore del libro è Wolfgang Pfaundler, che nel 1961 fu processato per possesso di esplosivi e di armi, ma venne assolto dalla Corte d'Assise di Graz per insufficienza di prove, nonostante negli interrogatori della polizia avesse fatto piena confessione. Di Pfaundler si è anche detto che fu uno dei fondatori del BAS (Comitato di liberazione per il Sud-Tirolo). Inoltre, egli era considerato il consigliere di Georg Klotz: proprio a lui telefonò Klotz, il 9 settembre 1964, quando ritornato ferito in Austria dopo l'avventura di Monte Clava, in cui fu ucciso Luis Amplatz, si rifugiò nella pensione «Valentin» a Soelden.

L'«Express» ha avuto una conversazione col vice-capo del Governo regionale tirolese, prof. Prior, a proposito della distribuzione a tutti i tirolesi maggiorenni, cioè a una notevole parte di cittadini austriaci, di un libro compilato da un individuo caratterizzato da un tale passato.

Prior ha risposto: «Io non credo che i ventunenni di oggi possano ricordarsi degli episodi di sei anni fa. Inoltre, in questo momento non c'è alcuna imputazione di carattere penale contro Pfaundler. Pfaundler ha già redatto il primo «Jungbuergerbuch» e con ciò ha acquistato una specie di esclusiva». In risposta all'osservazione che il libro contiene una falsa carta geografica del Tirolo, Prior ha detto: «Probabilmente ciò deve rendere evidenti i legami culturali e storici».

DOPO L'APPOGGIO DATO AL DOLLARO DAL «POOL» INTERNAZIONALE

Battuta d'arresto nella corsa all'oro

Solo a Parigi la febbre degli acquisti continua: ma si pensa a una speculazione politica - Madrid aumenta il tasso di sconto

Londra, 27

La febbre dell'oro in Europa sembra superata, almeno per il momento. La decisiva azione internazionale ha alleggerito la pressione sul dollaro dopo una settimana di attacchi. Ai mercati dell'oro di Londra e Zurigo gli operatori segnalano vendite normali. Il prezzo è stato fissato a un ottavo di cent al disotto del «ceiling» di dollari 35.20.

L'alleggerimento della tensione nei mercati dell'oro e delle valute estere è considerato dagli esperti come l'effetto dell'appoggio di ieri al prezzo di 35 dollari l'oncia stabilito dagli Stati Uniti, che è stato annunciato a Francoforte dagli altri sette membri del «pool» internazionale dell'oro. Il «pool» venne creato nel 1962 da Belgio, Granbretagna, Francia, Germania occidentale, Italia, Olanda, Svizzera e Stati Uniti, per mantenere la stabilità del prezzo dell'oro mediante forniture o acquisti d'oro secondo la disponibilità e la richiesta al mercato di Londra. La Francia si ritirò dal «pool» in giugno.

Il prezzo dell'oro all'odierno fissaggio è stato di 290 scellini e undici pence, con la parità rispetto al dollaro di dollari 35,19-3/4, un ottavo meno della quotazione di venerdì. Al mercato di Londra la pressione sui titoli delle miniere d'oro si è pure alleggerita, con cadute dei prezzi fino a 25 scellini. I titoli industriali inglesi sono migliorati al mercato azionario, come pure le obbligazioni di Stato. La sterlina è stabile appena al disotto del suo nuovo «ceiling» di dollari 2.42.

La febbre dell'oro è stata oggi avvertita soltanto a Parigi, dove le compravendite hanno toccato il livello di 64.271.000 franchi, contro il «record» di venerdì scorso di 62,8 milioni di franchi; specificamente, sono stati trattati dieci quintali di lingotti da un kg. ciascuno e monete d'oro per il residuo ammontare. Il tempo ufficiale delle contrattazioni ha dovuto essere raddoppiato e portato a mezz'ora. Il «Napoleone», la moneta francese di venti franchi, è stato quotato oggi 54 franchi, rispetto alla chiusura di 51.90 franchi di venerdì scorso. Secondo gli esperti si tratta però di una «speculazione locale», dato che i «venti dollari» d'oro e la «croce svizzera» non hanno seguito il movimento del «Napoleone».

Da Zurigo è stato successivamente segnalato che il mercato dell'oro sta rapidamente rientrando nella normalità. Il mercato è tuttora dominato dalla domanda, ma essa è stata di assai minore entità rispetto alla media della seconda metà della settimana scorsa e, per di più, sono spuntate di nuovo offerte di realizzo, con la conseguenza che il prezzo dell'oro a Zurigo è passato nella chiusura di stamane a 4.960 franchi per chilogrammo, cinquanta meno della chiusura di venerdì.

Le cinque maggiori banche commerciali elvetiche non accettano da oggi ordini di acquisto di oro da banche estere, per smentire l'impressione diffusa a Londra che la maggior parte della domanda internazionale di oro metallico è di provenienza svizzera. Gli istituti bancari esteri, che normalmente sono clienti delle banche svizzere, sono stati invitati — in via del tutto temporanea — a rivolgersi direttamente a Londra per le loro operazioni in oro. Nulla è mutato, invece, per quanto riguarda gli ordini dalla clientela svizzera e da quella privata estera, che mantiene depositi presso le banche svizzere.

Pure a Johannesburg la domanda di auriferi si è esaurita e i prezzi hanno avuto stamane un'intonazione piuttosto debole, che ha portato in chiusura all'annullamento di tutte le plusvalenze della settimana scorsa. Il rovesciamento della situazione, a quanto telegrafano i corrispondenti delle banche parigine, è dovuto sia alla formale assicurazione di Washington che il prezzo di 35 dollari per oncia sarà difeso ad oltranza, sia alla riunione di ieri dei governatori degli istituti di emissione di sette dei Paesi, che partecipano al «pool» dell'oro.

Negli ambienti ufficiosi francesi non si è fatto mistero del malumore ufficiale per il fatto che la Francia non è stata invitata alla riunione di ieri dei governatori delle banche di emissione del «pool» dell'oro a Francoforte, durante la quale è stato constatato che detti istituti, congiuntamente, hanno i mezzi per assicurare «un ordinato svolgimento» del mercato dell'oro e per difendere il prezzo ufficiale del metallo di 35 dollari per oncia di fino.

La Francia, com'è noto, non ha partecipato alla riunione perchè non è stata invitata; negli ambienti politici ufficiosi questa omissione è stata interpretata come un «meditato gesto politico»; è stato ricordato che, pur essendosi il Governo francese, nel giugno scorso, rifiutato di dare nuovi contributi al «pool» per la difesa di tale prezzo dell'oro, la Francia fa tuttora parte del «pool» e gli altri membri avrebbero dovuto invitarla a partecipare alla riunione di ieri a Francoforte.

La stampa austriaca riporta oggi con notevole rilievo, ma senza commenti di sorta, la notizia che, per decisione della Banca di Credito turistico, confermata ieri a Francoforte da un portavoce dell'Istituto di credito, le filiali della banca stessa al confine austro-germanico non cambiano in marchi cifre superiori a 500 scellini austriaci per persona. Il cambio inoltre è stato ribassato da 15,27 DM per 100 scellini a 15,20 DM. Come è stato riferito, il provvedimento limitativo del cambio al confine ha una «natura esclusivamente prudenziale», dato che negli ultimi giorni si sono intensificate le voci (ieri però ufficialmente smentite a Vienna) circa la svalutazione dello scellino austriaco, sull'esempio della sterlina. Alcune banche germaniche avevano completamente interrotto, nella giornata di venerdì, le operazioni di acquisto di scellini.

Da Madrid si apprende infine che la Banca Nazionale di Spagna ha aumentato, con decorrenza da stamane, il tasso di sconto, per una misura compresa fra il 0,50 e il 0,62 per cento, in modo da stroncare qualsiasi tendenza inflazionistica, che possa verificarsi in seguito alle drastiche decisioni economiche introdotte la scorsa settimana. Contemporaneamente, per incoraggiare i risparmi, è stato deciso di aumentare gli interessi sui conti bancari fra lo 0,5 e l'un per cento.

Il tasso di sconto commerciale è così salito dal cinque a 5,625 per cento, il tasso finanziario da 5,75 a 6,375, i prestiti garantiti personali da sei a 6,50 e i prestiti su merci da cinque a 5,50 per cento. Gli interessi sul risparmio sono aumentati, invece, dal due al 2,50 per cento per depositi a tre mesi, dal 2,50 al 3,50 per quelli a sei mesi e dal tre al quattro per cento per quelli di un anno o più.

IMPRESSIONANTE INCIDENTE NEL CANTONE SVIZZERO DEI GRIGIONI

VOLA UN CARRELLO NEL VUOTO TRE ITALIANI FRA I SEI MORTI

Ancora oscure le cause della sciagura: le vittime stavano scendendo a valle con la teleferica quando la cabina si è staccata sfasciandosi sulle rocce

Ginevra, 27

Sei persone — tre italiani, due svizzeri e un austriaco — sono morte in un grave incidente accaduto alla teleferica Arosa - Weisshorn, nel cantone dei Grigioni: una cabina di soccorso della teleferica è precipitata nel vuoto, causando la morte dei sei, che stavano discendendo a valle.

La sciagura è accaduta stamane alle 11.50: ancora non è stato possibile stabilire se la caduta nel vuoto della cabina sia stata dovuta alla rottura del cavo o ad altre cause tecniche. Una squadra di soccorso, composta da membri del locale Club Alpino e da gendarmi, si è recata sul luogo della sciagura per recuperare i corpi delle sei persone che occupavano la cabina, nonchè per stabilire le cause della sciagura.

Le tre vittime italiane, che facevano parte del personale dell'albergo-rifugio Weisshorn, situato a 2200 metri di altitudine, sono: Ferrante Francesco, nato nel 1946 a Domicella (Avellino); Massaro Giuseppe, nato nel 1940 a Moiano (Benevento) e Balatti Pasquale, nato nel 1936 a Mese (Sondrio). I tre uomini avevano iniziato da alcuni giorni soltanto la loro attività presso l'albergo, riaperto per gli sport invernali, e si recavano appunto ad Arosa per registrarsi presso il locale ufficio per gli stranieri.

Per il momento — come si è detto — le cause esatte della sciagura non sono ancora note. Si è appreso che la teleferica non era ancora entrata in funzione e che soltanto una piccola cabina aperta sulla teleferica di soccorso collegava la stazione alpina con Arosa. I sei uomini avevano preso posto nella cabina verso le 11.30 per scendere a valle. Alle 11.50, mentre la cabina si trovava a un centinaio di metri dalla stazione intermedia, è precipitata nel vuoto, sfasciandosi sulle rocce ricoperte da un lieve strato di neve. I sei uomini sono morti sul colpo.

Stasera, il Presidente della Repubblica Saragat, ha pregato il Ministro del Lavoro e della previdenza sociale, sen. Bosco, di far pervenire «l'espressione del suo vivo cordoglio e della sua commossa solidarietà» alle famiglie degli italiani periti.

ARRESTATO A LUCERNA il presidente dell'Intra Bank

Lucerna, 27

Joseph Beidas, già presidente dell'Intra Bank di Beirut, è stato arrestato a Lucerna, giovedì, in seguito a un mandato di cattura spiccato contro di lui attraverso l'Interpol dalle autorità libanesi. Il comunicato della polizia svizzera riferisce che Beidas era in possesso di un passaporto brasiliano falso, intestato a Josè Carlos Curi; il Governo libanese aveva chiesto l'estradizione per l'accusa di una serie di reati in relazione al crack della Intra Bank l'anno scorso.

Il banchiere libanese, che ha 55 anni, guidava una vistosissima macchina americana quando è stato fermato in una strada dall'ispettore di polizia Franz Stadelmann; durante il controllo dei documenti, Beidas ha esibito un passaporto brasiliano ma non è riuscito a comprendere l'agente quando questi gli ha rivolto parole in portoghese.

Per 24 ore, Beidas ha rifiutato di ammettere di essere il banchiere ricercato: aveva con sè settemila dollari in banconote, 30 mila dollari in assegni e chiavi di cassette di sicurezza di diverse banche d'Europa.

SCHIACCIATO DALL'AUTO muore senza soccorso

Bologna, 27

Un ferroviere bolognese, precipitato ieri sera con la sua automobile sul fondo di una scarpata, è morto presumibilmente schiacciato dalla vettura; per tutta la notte il ferroviere è rimasto senza soccorso: infatti la vettura non era visibile dalla strada e nessuno si è accorto dell'incidente.

Il morto è Giorgio Ravaglia, di 41 anni. Con la sua «500 Belvedere» egli, ieri sera, aveva accompagnato a casa la suocera; alle 18.15 è tornato indietro, e da quel momento i familiari non l'hanno più visto. Intense ricerche sono state fatte per tutta la notte, ma senza alcun esito. Solo stamani un cognato della vittima, rifacendo la strada che presumibilmente il Ravaglia doveva aver percorso, ha potuto scorgere, in fondo alla scarpata profonda sette metri, la vettura capovolta.

Secondo i primi accertamenti, pare che l'auto del ferroviere sia uscita di strada in curva. Sbalzato fuori dall'automobile il Ravaglia è finito nel fossato, e sopra di lui si è rovesciata la macchina.

SECONDO INDISCREZIONI DI «NEWSWEEK»

LETTERA CONCILIANTE DI KOSSIGHIN A JOHNSON?

Ciò avrebbe incoraggiato il Presidente a sollecitare un vertice russo-americano

New York, 27

Nel suo ultimo numero, la rivista americana «Newsweek» afferma che il Presidente Johnson ha recentemente ricevuto una lettera segreta e conciliante da parte del Presidente sovietico Kossighin, e che ciò ha incoraggiato Johnson a cercare di giungere a una riunione alla sommità russo-americana per la prossima primavera. La lettera in questione, secondo la rivista, esprime allarme per lo stato delle relazioni sovieto-americane e indica un desiderio di migliorarle. La rivista precisa che Johnson desidera, in particolare, un incontro con il leader del PCUS, Breznev, «che è ora considerato il primo tra eguali nella gerarchia sovietica».

Kossighin, nel trattare nella sua lettera del Medio Oriente, si sarebbe astenuto «dalla normale prassi sovietica di definire Israele un aggressore» e non avrebbe sollevato la richiesta da tempo avanzata dall'URSS perchè Israele paghi riparazioni agli arabi. «Cosa ancora più significativa — scrive la rivista — egli ha appoggiato una delle più importanti proposte di Johnson per una pace nel Medio Oriente, e cioè un accordo tra le superpotenze, per limitare l'invio di armi ai loro alleati nella regione».

«Newsweek» fa seguire quindi questo commento: «Una riunione al vertice, oltre a schiarire l'atmosfera internazionale, sarebbe di molto beneficio per Lyndon Johnson per le elezioni. Già una volta, in passato, i dirigenti sovietici hanno svolto un ruolo importante nella politica interna americana: nel 1960, Kruscev fece in modo che il momento del rilascio del pilota dell'«U 2», Francis Gary Powers, fosse di beneficio a Kennedy».

Sempre secondo il settimanale, diplomatici sovietici a Washington sarebbero favorevoli a un incontro al vertice russo-americano perchè essi riterrebbero che nessun candidato presidenziale repubblicano potrebbe fare di più di Johnson per porre fine alla guerra nel Vietnam e che, anzi, i repubblicani potrebbero estendere ancora di più il conflitto. Per questo motivo — aggiunge «Newsweek» — i sovietici preferirebbero che Johnson restasse alla Casa Bianca.

Stasera, negli ambienti ufficiali americani si dichiarava che Kossighin ha inviato nelle ultime settimane «parecchi» messaggi a Washington, ma che è falso dire che, sulla base di questi messaggi, il Presidente Johnson riterrebbe che sia giunto il momento di incontrarsi con Breznev. In questi ambienti, mentre non si esclude a priori il principio di un incontro, si smentisce che il Presidente ritenga che sia giunto il momento propizio per effettuarlo.

TRAGEDIA AL LARGO DELL'ISOLA GIAPPONESE DI KYUSHU

Scomparsa nella tempesta una petroliera con 37 a bordo

L'equipaggio ha abbandonato la nave per il divampare di un incendio
Ma non si sono trovate scialuppe: solo una gigantesca macchia d'olio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sasebo, 27

Una petroliera americana è scomparsa nel mare in tempesta, al largo della costa occidentale di Kyushu, la più meridionale delle isole nipponiche, e si ignora la sorte dei 37 uomini di equipaggio. Un aereo spintosi in ricognizione sulla zona del disastro ha avvistato, in uno squarcio della foschia che avvolge una vasta area di mare, una grande macchia d'olio; nessuna traccia di imbarcazioni o di naufraghi.

La nave cisterna era la «Cleveland», di 10 mila 626 tonnellate. Le prime notizie dicevano che si trattava di un'unità della Marina militare americana, che ha una base a Sasebo, 20 chilometri a Nord-Est del punto segnalato dalla «Cleveland» nel suo «SOS»; ma il particolare è risultato non rispondente a realtà.

E' stata appunto la base di Sasebo a captare il primo messaggio della petroliera, verso le tre del mattino di oggi (19, ora italiana di domenica). «Abbiamo il fuoco a bordo» diceva la «Cleveland», e precisava che l'incendio divampava nella sala macchine. Un'ora dopo, giungeva un altro messaggio: comunicava che la situazione era sfuggita al controllo e che la nave veniva abbandonata.

Poi più nulla: si sapeva che le condizioni del mare e della atmosfera erano pessime; i ricognitori giapponesi partivano senza indugio. Alle undici di stamane (tre, ora italiana) uno degli apparecchi informava che «nella zona generica» in cui si sarebbe dovuta trovare la «Cleveland» era visibile una gigantesca chiazza di petrolio. Nel suo ultimo appello radio, la petroliera aveva fatto sapere che imbarcava acqua; la presenza della macchia d'olio era quindi significativa.

Il mare grosso e la pessima visibilità — non più di un miglio — intralciavano le operazioni di soccorso. Due spazzamine americani e una nave attrezzata per i ricuperi cominciavano a incrociare incessantemente nella zona, tenendosi in contatto radio con due battelli dell'ente marittimo giapponese. Mentre un portavoce, a Sasebo, smentiva che la nave scomparsa fosse un trasporto-truppe americano, dalla base aerea di Hachikawa si alzavano i ricognitori militari degli Stati Uniti, che si univano a quelli giapponesi.

Più tardi la commissione giapponese per la sicurezza marittima precisava che la vasta macchia d'olio era stata individuata al largo di Nagasaki, vale a dire qualche chilometro a Sud del punto dal quale erano partiti gli «SOS» della «Cleveland». I ricognitori si erano abbassati per quanto possibile sul mare, ma non avevano scorto relitti nè battelli o uomini in acqua. Otto ore dopo la richiesta di soccorso, le ricerche non avevano ancora dato alcun risultato.

U. P. I.

IL GIOVANISSIMO «MOSTRO DELLE FIERE» DAVANTI AI GIUDICI TEDESCHI

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Wuppertal — Il «mostro» Bartsch sul banco degli imputati

ASSISTEVA ALL'AGONIA DELLE SUE PICCOLE VITTIME

Quattro ragazzi furono torturati a morte con una macabra messinscena dal bruto

Wuppertal, 27

Jürgen Bartsch, il «mostro delle fiere», è apparso oggi davanti ai giudici, sotto l'accusa di aver assassinato quattro ragazzi fra il 1962 e il 1966. Il suo quinto delitto, nel giugno del 1966, non fu portato a termine perchè la vittima riuscì a fuggire, e qualche giorno dopo Bartsch venne arrestato.

Bartsch, che adesso ha appena 21 anni, agiva sempre allo stesso modo: andava alle fiere, avvicinava dei fanciulli e, con la scusa di mostrar loro un tesoro, li conduceva in un vecchio rifugio antiaereo. Lì abusava di loro, li picchiava duramente e poi li faceva morire con una macabra messinscena. Le piccole vittime, ferite, erano legate mani e piedi, circondate da candele accese, e Bartsch assisteva alla loro agonia, spesso molto lunga. I corpi delle quattro vittime di Bartsch non sono mai stati ritrovati.

Il 18 giugno dell'anno scorso, Bartsch attirò nel rifugio Peter Freese, di 16 anni, usandogli violenza e colpendolo con un martello; poi lo legò mani e piedi e gli mise vicino delle candele accese. Bartsch si assentò per un'ora, per andare a mangiare, e durante questo intervallo Freese riuscì ad avvicinare i piedi alle candele e a bruciare la corda. In tal modo riuscì a fuggire e a identificare in Bartsch l'aggressore. Bartsch, d'altra parte, era già stato accusato da un vicino di casa, del quale aveva tentato di insidiare il figlio.

Dopo otto settimane

CONCLUSO LO SCIOPERO dei portuali a Londra

Londra, 27

I portuali di Londra hanno deciso stamane di riprendere il lavoro, dopo otto settimane di sciopero, che sono state disastrose per il commercio internazionale britannico, avendo bloccato esportazioni di merci per almeno un centinaio di milioni di sterline e provocato la disdetta di una massa di ordinazioni di clienti esteri dell'industria britannica.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Sabato 25 novembre è mancato al nostro grande affetto, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia

Giovanni Ravalico
di anni 73
costruttore edile

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie LICIA con il marito ALDO NIDER e gli adorati nipotini FABIO e SILVIA, LAURA con il marito GIORGIO LUCZAK e LIVIA, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

La famiglia non prende il lutto.

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze ci ha lasciato

Giuseppina Mirosic

Ne danno il triste annuncio il marito, il fratello, i nipoti e i parenti.

Un grazie particolare a tutto il Reparto Oncologico.

I funerali avranno luogo domani 29 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 26 novembre ha cessato di vivere

Anna Bernelli ved. Milani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici curanti e al personale dell'Ospedale Maggiore e della Maddalena.

Trieste, 28 novembre 1967

I FAMILIARI di

Paolina Schiavuzzi ved. Cramasteter

esprimono la loro gratitudine al medico curante dott. Bruno Marini, ai Medici e alle infermiere della III Divisione Medica dell'Ospedale Civico, per l'assistenza prestata alla cara defunta.

Ringraziamo commossi pure tutte quelle buone persone che parteciparono in varia guisa al grande nostro dolore e ne onorarono la memoria.

Famiglie: SCHIAVUZZI e PIPAN

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Mercede Bombi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai sigg. Medici e al personale della IV Divisione Medica.

Ringraziamo commossi i Condomini dello stabile 100 - 102 e tutte le gentili persone che hanno partecipato al grande dolore per la perdita del nostro caro

Carlo

Famiglia MERVIC

Nel terzo anniversario della scomparsa del nostro caro Babbo

Gino Frisori

la moglie e i figli Lo ricordano con immutato rimpianto.

---

†

Il mattino del 27 novembre, munito dei conforti religiosi, ci lasciava per sempre

Carlo Wernigg
Archivista ANAS

Lo piangono inconsolabili la moglie ENID, i figli CLAUDIO, FLAVIO con la moglie CLAUDIA, GIORGIO con la moglie CLAUDIA, la nipotina ROBERTA, i parenti e quanti lo conobbero e lo stimarono.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'A.F.A. - Acciaieria Ferriera Adriatica S.p.A. si associa al lutto dei propri collaboratori sigg. Flavio e Giorgio Wernigg.

Si associano al lutto le SUORE e le EX ALLIEVE salesiane.

---

† Il 25 novembre ha chiuso la Sua nobile ed esemplare esistenza la nostra cara

Ester Fermeglia
di anni 82

Ne danno il triste annuncio a chi la conobbe e l'ebbe cara, i nipoti MERCEDES e RENATO, la cognata AGOSTINA, le famiglie CEROVAZZI e CORAZZA, l'amica ERMINIA DEPACE, LUISA SCALA, il pronipote ROBERTO unitamente ai congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domani 29 novembre alle ore 14.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

La LEGA NAZIONALE annuncia la dolorosa scomparsa dell'emerita maestra degli Asili d'infanzia

Ester Fermeglia

che per lunghi anni servì silenziosamente la Patria in Istria.

---

† Ieri è mancata ai suoi cari

Amalia Ghezzo ved. Turre

Ne danno il triste annuncio il cognato ATTILIO MOTKA, i nipoti GIULIO MOTKA, LELIA SONZIO, MARISA BENVENUTI e la affezionata DORA KOSSOVEL.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Angelo Peri per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno domani mercoledì 29 novembre alle ore 10 dall'abitazione di via Coroneo 16 direttamente al Camposanto.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' mancato all'affetto dei suoi cari il nostro indimenticabile

Giovanni Benvenuti

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia LEDA con il marito LUCIANO, il nipotino DIEGO, il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti (cognati e nipoti assenti), i conoscenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

†

Maria Surian v. Cobolli

si è spenta addì 27 novembre lasciando nel dolore la figlia LIDIA, il genero, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 novembre alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Caterina Causi nata Menegoni

ringraziano commossi quanti in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore.

Commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Gaspare Baiz

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie BAIZ e BIDOLI

Impossibilitati di farlo singolarmente, profondamente commossi per le molte attestazioni di affetto tributate alla cara

Orsolina Fragiacomo

il marito GIOVANNI e i congiunti ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Domani 29 novembre ricorre il VI anno che tu

Sergio Deluca

ci hai lasciati; ma nel nostro cuore tu sei sempre presente a tutti i tuoi cari.

Una S. Messa verrà celebrata domani 29 novembre alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Giulio Rovis

la moglie NARCISA i parenti e gli amici lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 28 novembre 1967

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza r... ralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 56871 D, SPI.

CERCASI tecnico, oppure operaio specializzato, per la costruzione di mobili refrigerati per supermercato. Disposto trasferirsi vicinanze Milano. Pubbliman Casella 166-C 21100 Varese. 4149 D

CERCASI donne interniste Buffet Benedetto, XXX Ottobre 19. 36319 D

CERCASI per negozio abbigliamento ragazza 16-17 anni conoscenza sloveno serbo-croato. Telefonare 35714. 57291 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI matrimoniale mobiliata cucinino servizi comforts paraggi Stazione. Telef. 36565. 36275 F

STANZA uso ufficio centralissima zona affari affittasi. Telefonare 38204. 57339 F

G Istruzione L. 60

A. A. BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel 23121 Trieste. 64 G

A. OPERATORI meccanografici elettronici, perforazione IBM. Inizio 1 dicembre, Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 34678 G

INGLESE studenti medie inf. sup. insegna diplomata Cambridge. Tel. 90655. 36285 G

H Oggetti smarriti L. 60

CAGNETTA Schnauzer nera collare rosso risponde Lilly smarrita sabato sera zona Viale. Telefonare 26473. Mancia. 57301 H 16-19.30. 57303 H

OROLOGIO donna smarrito sabato sera. Congrua mancia rinvenitore. Tel. 24905 ore 8.30-13,

SMARRITO orologio donna oro Levrette zona Mercato coperto-Foscolo, caro ricordo. Lauta mancia. Tel. 731851. 36303 H

VEDOVA smarrito sabato portafoglio piazzale Gioberti. Prego restituirlo caro ricordo trattenere denaro. Telefonare 49569 36317 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. ROIANO, pronto ingresso, 2 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta 40.000. ESPERIA, Imbriani 8 - Tel. 29235. 36305 I

AFFITTASI magazzino mq. 24 rimesso a nuovo via del Rivo 7 o via Scalinata 7 interno. 57329 I

APPARTAMENTI modesti 1 - 2 stanze cucina affitta 10-15.000 Immobiliare Carducci 28 - Tel. 734257. 36327 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina gabinetto 24.000 affittasi. Amm.ne Crispi 9. 57333 I

APPARTAMENTO TIGOR, tre stanze cucina bagno 2 poggioli riscaldamento affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 36331 I

APPARTAMENTO G R E T T A, stanza cucina bagno centralnafta affitta primingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 36331 I

APPARTAMENTO 3 camere cucina bagno riscaldamento ascensore 32.000 affittasi; altro 3 camere cucina accessori giardino. Rivolgersi Amministrazione corso Italia 29. 57337 I

APPARTAMENTO VIALE, due stanze cucina WC affitta 15.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 36331 I

LOCALE adatto generi alimentari via Franca; altro Campanelle affittansi. Telef. 23182. 56732 I

CAMERA indipendente 15.000 Giardino Pubblico; camera cucina 14.000; camera cameretta cucina 16.000; bicamere cucina bagno 28.000 affitta Agenzia Foscolo. 57341 I

PRIMINGRESSO 3 stanze servizi balcone tutti comforts affitta prontamente Immobiliare Carducci 28 - Tel. 734257. 36327 I

UFFICIO 6 vani, casa nuova, centralissimo centralnafta ascensore affittasi 68.000. Telefonare 23182. 56732 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO stanza cucina - stanza soggiorno accessori cercasi in affitto. Telef. 61712. 36331 L

CAUSA demolizione amministrazione cerca affitto appartamenti da una a quattro stanze sistemazione famiglie. Tel. 70042. 36309 L

SOFFITTA uso abitazione possibilmente ascensore entrata gennaio cercasi affitto. Tel. 77752. 57351 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI PREZZI RIBASSATI. Lavatrici, frigoriferi, cucine elettrogas, primarie fabbriche. Concessionaria Ditta Zennaro, S. Lazzaro 16. 34432 M

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno di ottima marca per L. 33.000 ritiriamo e valutiamo il Vostro usato fino a L. 20.000. Tel. 723795. 57347 M

BARBONCINI neri cuccioli figli campioni vendonsi. Toniato, via Montaigne 27 - Padova. 6256 M

DIAMO massima valutazione alla Vostra cucina economica acquistando una Triplex. Telefono 723795. 57347 M

ENCICLOPEDIA alfabetica ragazzi 5 volumi 2000 mensili. Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 3752 M

FRIGORIFERO Philips 130 litri nuovo vendesi. Alessandro Volta 4, IV sinistra. 57343 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte via Timeus 12. 41 M

PELLICCE supereleganti qualità superiore: ocelot, visone, castoro, castorino, zampe, teste L. 100.000, persiano 220.000 in pol, rat, murmel similvisone, taglie da 46 a 54, pronte e su misura. Cappe, colli, cappelli. Sempre prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16 III. 3028 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. La pelliccia di classe per la donna di classe; tutte le qualità di pellicce, giacche, stole, mantelle ai prezzi più convenienti. Modelli nostra produzione. 36293 M

TELEVISORE originale tedesco occasionissima ancora in garanzia vendo a metà prezzo oppure scambio con oggetto pari valore. Tel. 725233. 57345 M

JUKE-BOX vendesi. Telefonare 77871 - 55240. 57309 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI orologi pendolo quadri pianoforti stanze letto pranzo salotti mobili antichi. Telefono 31428 57327 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 57325 N

A. ACQUISTIAMO c i n e s e r i e quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 36299 N

CUCINE grandissimo assortimento, nuovi modelli, Mobilificio Ballarin, viale XX Settembre 53. 35045 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri pianino giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 57325 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli Polli Petronio 32. 93 NN

CUCINA due mobili tavolo sedie buono stato vendo occasione. Telefono 91984. 57321 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni mobilificio B r u n o Fonderia 3 (Largo Barriera). 35047 NN

O Commerciali L. 60

PIANTE casa orto giardino rosai alberi Natale vendonsi. Barcola - Boveto 43/1, telef. n. 63562. 34590 O

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCANSI propagandisti ambo sessi. Telefonare 50850. 36301 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. ABBIAMO in vendita. 1100 Special, Giulia 1300 novembre '66, Giulia 1600, Giulietta TI '64; 600 D, 500 D, 600 Multipla, furgoncino, Bianchina, 1100 '58. Nordio 9. 57331 Q

AUTOFURGONE 600 T quasi nuovo vendesi. Telefonare 55101 orario ufficio. 36307 Q

BICICLETTE, ciclomotori, moto, accessori, gomme, vespa, Lambretta. Melillo, via Caccia. 57307 Q

FIAT 600 D '63 occasione vendesi. Tel. 41564. 34572 Q

OCCASIONE bella 1100 '57 vendo miglior offerente latteria S. Marco 4 . 36313 Q

VENDESI carrello adatto trasporto auto o imbarcazione. Telefonare 31630. 36235 Q

500 L motore nuovo 40.000. Tel. 813948. 57293 Q

R Cap. soc. cess az. L. 90

CEDESI avviato negozio articoli sanitari importante centro regionale. Cassetta 35477 R, SPI

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari Julia, piazza Tommaseo 2. 56480 R

IMPORTANTI prestigiosi quadri d'Autore per sicuro redditizio investimento capitale. Gemellaro, corso Italia 9, Trieste. 34262 R

LA Società Alpina delle Giulie CAI, cerca persone con serie referenze qualitative per gestione rifugi siti nelle Alpi Giulie.Tarvisiano. Presentarsi giovedì 30 corrente dalle ore 19.30 alle 21 nella sede sociale di piazza Unità 3. 56688 R

OCCASIONE vendesi a prezzo ribassato lavanderia moderna a gettone, pulisecco, stireria. Condizioni pagamento da convenirsi. Telefonare 36935 ore 9-12 - 16-19. 36205 R

PRESTITI personali e privati con prestitempo presso ogni filiale della Banca d'America e d'Italia. 6076 R

PROFUMERIA avviata con cabina cedesi prontamente Cassetta 57315 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

A. APPARTAMENTO signorile centrale VI p. prontingresso, stanza, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, vendesi ALTRO bistanze, bagno, centralnafta, AGEP - Crispi 14. 36281 S

A. BONOMEA (Monte Radio) prossima costruzione 5 palazzine, giardino, garage. Appartamenti 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, terrazze, ascensore, centralnafta. Zona panoramica, servita autobus. MUTUI AGEVOLATI (legge 1179) contanti: EFFETTIVO 25% saldo 25 anni (interesse 5,50%). ALTRA PALAZZINA: accettansi ALDISIANI e mutui sino 75%. ATTICI: salone, tristanze, biservizi e terrazze. APPARTAMENTI 1, 2, 3, 5 stanze. AGEP. Crispi 14. 36241 S

A. ISTRIA piazzale Valmaura, vendonsi appartamenti costruzione 2 stanze, soggiorno, bagno, soleggiatissimi vista mare. AGEP - Crispi 14. 44444 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang via U Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI 8. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang via U Bassi
SAF: n. 1 e 3 della Stazione Centrale

A. ISTRIA. ultimo piano PRONTO INGRESSO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo vista mare, termonafta, ascensore. Contanti 2.000.000. Rimanenze mutuo ventennale. ESPERIA Imbriani 8, 29235. 36305 S

A. LOCALI D'AFFARI in gruppi condominiali viale Ippodromo e viale Sanzio varie dimensioni adatti molteplici attività vende Impresa CHERMETZ-CRISMANI, tel. 31300. 57319 S

A. PALAZZINA centralissima, migliore posizione di Trieste: appartamenti lussuosissimi, da mq. 150, 180, 190. Anche meraviglioso attico con mq. 150 terrazza vende (facilitazioni) Immobiliare Carducci 28. Telef. 734257. 36327 S

A. ROIANO piazza Rivi, iniziata costruzione stabile condominiale. Ultime disponibilità appartamenti bistanze, soggiorno, accessori. AGEP - Crispi 14. 36289 S

A. ROMAGNA 15. Palazzina lussuosa costruzione. Consegna primavera. Vendesi appartamento, tristanze, salone, biservizi, terrazze, centralnafta, garage, vista mare, AGEP - Crispi 14. 36283 S

A. VIALE IPPODROMO consegna immediata appartamenti bellissimi 3 stanze salone cucina doppi servizi poggioli ampia terrazza cantina ascensore centralnafta isolazioni rifiniture lusso zona soleggiata vista completamente libera; altro 2 stanze saloncino cucina servizi vende con facilitazioni e nuovo mutuo Imprese CHERMETZ-CRISMANI, tel. 31300. 57319 S

APPARTAMENTO signorile — P.zza Volontari GIULIANI salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, poggiolo, centralnafta, ascensore. Vende Immobiliare CIVICA. Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 36331 S

APPARTAMENTO zona Bellosguardo 3 stanze salone centralnafta vendesi. Telef. 31335. 36329 S

APPARTAMENTO 2 camere libero acquisterei in casa vecchia. Telefonare 23182. 56730 S

BICAMERE, cameretta, cucina, giardino Gretta vuoto 3.000.000 vende Agenzia Foscolo 4, I p. 57341 S

LOCALE centralissimo 200 mq. adatto investimento capitale vende Immobiliare CIVICA. — Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 36331 S

PRIVATO cede in casa nuova primo ingresso appartamento, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ricaldamento, poggiolo. Visite, Paduina 6/1. 3 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, MUTUI FINO AL 70%. APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE SERVIZI POGGIOLI BOX GIARDINI POSTEGGI VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. 56554 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, MUTUI FINO AL 70%, APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI, VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28. TEL. 38212 - 38585. VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO 16-18. 56554 S

VIA Romagna 93 (capolinea 14 via Cantù) palazzine signorili, superlusso, appartamenti 3, 4 stanze, salone, doppi servizi, ampi poggioli panoramicissimi, box auto, visite sul posto ogni giorno 11-13, vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA, 38102, Ponterosso 3. 65 S

STRAOCCASIONE tereno San Giovanni mq. 1000, vende 2 milioni 600.000 Immobiliare Carducci 28. Tel. 734257. 36327 S

VICOLO OSPEDALE MILITARE (50 metri Fabio Severo) imminente consegna palazzine signorili, TV ed acqua calda centralizzata, serramenti acciaio, ampi poggioli panoramici, box auto, qualsiasi forma pagamento, visite sul posto 11-13, 15-17. CAMPIELISI-TACCO 38 disponibili ancora primingresso cucina-soggiorno, 2 stanze, visite sul posto 11-13, 15-17 vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 65 S

Z PER rendita vendiamo 8 appartamenti affittati in casa nuova rendita 3.200.000 annuo base 42.000.000. Impredil S. Francesco 11, tel. 90582. 36323 S

Z. SUPERCOMPLESSO Valmaura consegna gennaio ultimi bistanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio da lire 4.500.000 con mutui ventennali al 75% più facilitazioni pagamento. Visite in cantiere via Carpineto 10/1 informazioni ufficio Impredil S. Francesco 11, tel. 90582. 36323 S

Z. TERRENI o case per demolizione acquistiamo contanti Impredil, S. Francesco 11, tel. 90582. 36323 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recestinate.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
SERRA: corso Vitt. Eman.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, 2, 3 e 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa